

# 2013

RELAZIONI E BILANCIO

# 2013

## RELAZIONI E BILANCIO

# Indice

<b>Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance</b>	<b>7</b>
<b>Organi sociali</b>	<b>8</b>
<b>Convocazione dell'Assemblea</b>	<b>9</b>
<b>Relazione del Consiglio di Amministrazione</b>	<b>11</b>
Il quadro economico generale	12
Il modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese	16
L'andamento gestionale dell'esercizio	18
Valutazione di sintesi, fatti gestionali significativi	18
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici	20
Le risorse umane	26
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	29
Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo	34
La responsabilità sociale e ambientale	36
Altre informazioni	37
I fatti di rilievo intervenuti dopo la fine dell'esercizio e la prevedibile evoluzione della gestione	38
La proposta di destinazione dell'utile	39
Conclusioni	40
<b>Schemi di Bilancio</b>	<b>41</b>
<b>Nota integrativa</b>	<b>47</b>
<b>Relazione del Collegio Sindacale</b>	<b>135</b>
<b>Relazione della Società di Revisione</b>	<b>141</b>
<b>Allegati</b>	<b>145</b>



# Relazioni e bilancio



## Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

<b>DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>	<b>Var. %</b>
Crediti verso Clientela	2.005.742	2.270.488	-11,66%
Altre attività e passività finanziarie	249	249	0,00%
Partecipazioni	15.035	15.037	-0,01%
Totale dell'attivo	2.099.653	2.344.293	-10,44%
Raccolta diretta da Clientela	460.839	1.523.055	-69,74%
Raccolta globale	460.839	1.523.055	-69,74%
Patrimonio netto	176.742	174.012	1,57%

<b>INDICI DI BILANCIO</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	21,9%	65,0%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	435,2%	149,1%
Impieghi clienti / Totale attivo	95,5%	96,9%

<b>RISCHIOSITA' DEL CREDITO</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>	<b>Var. %</b>
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	25.915	23.703	9,33%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	199.419	125.889	58,41%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso Clienti	1,29%	1,04%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso Clienti	9,91%	5,54%	
Copertura dei crediti in sofferenza	39,98%	34,48%	
Copertura degli altri crediti dubbi	14,59%	16,41%	
Costo del credito (*)	0,71%	0,83%	

(\*) CALCOLATO COME RAPPORTO TRA LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DEI CREDITI E GLI IMPIEGHI DI FINE PERIODO.

<b>RISCHIOSITA' DEL CREDITO</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>Rettifiche di valore al</b>	<b>Esposizione netta 31.12.2013</b>	<b>% copertura</b>
Esposizioni deteriorate				
Sofferenze	43.174	-17.259	25.915	39,98%
Incagli	97.750	-21.937	75.813	22,44%
Esposizioni ristrutturate	55.161	-5.882	49.279	10,66%
Esposizioni scadute	80.466	-6.139	74.327	7,63%
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>276.551</b>	<b>-51.217</b>	<b>225.334</b>	<b>18,52%</b>
Esposizioni in bonis	1.788.921	-8.513	1.780.408	0,48%
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>2.065.472</b>	<b>-59.730</b>	<b>2.005.742</b>	<b>2,89%</b>

<b>DATI DI STRUTTURA</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>	<b>Var. %</b>
Numero dipendenti	30	32	-6,25%

<b>DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>	<b>Var. %</b>
Margine di interesse	19.133	25.051	-23,62%
Proventi operativi	23.565	28.490	-17,29%
Oneri operativi	-7.074	-7.808	-9,40%
Risultato netto della gestione operativa	16.491	20.682	-20,26%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.944	1.918	53,49%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.715	54	NaN%
<b>Utile (Perdita) dell'esercizio</b>	<b>2.715</b>	<b>54</b>	<b>NaN%</b>

<b>ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio)	32,3%	27,4%

## Organi sociali

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<b>Presidente</b>	<b>Alberto Ribolla</b>
Vice Presidente	Corrado Fabi
Amministratore Delegato	Luciano Filippo Camagni
Consiglieri	Luca Domenico De Censi Renato Gnutti Carlo Longo Franco Moro Alberto Sciumé

### COLLEGIO SINDACALE

<b>Presidente</b>	<b>Roberto De Tomasi</b>
Sindaci effettivi	Massimo Cazzaniga Alberto Romano
Sindaci supplenti	Maurizio Fondrini Alessandro Panno

### DIREZIONE

Vice Direttore Generale	Andrea Facincani
-------------------------	------------------

### SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

KPMG S.p.A.

## Convocazione dell'Assemblea

Sondrio, 21 febbraio 2014

"I Soci di Mediocreval S.p.A. sono convocati in Assemblea Ordinaria il giorno 4 aprile 2014 alle ore 10.00 in Sondrio, Piazza Quadrivio n. 8, in prima convocazione, e, occorrendo, il giorno 7 aprile, alla stessa ora e nello stesso luogo, in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1** Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 2013; presentazione del bilancio al 31.12.2013; delibere inerenti e conseguenti.
- 2** Politiche retributive di Gruppo.
- 3** Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina degli Amministratori per gli esercizi 2014-2016.
- 4** Determinazione del compenso degli Amministratori.
- 5** Nomina del Collegio Sindacale per gli esercizi 2014-2016.
- 6** Determinazione del compenso dei Sindaci.

Il diritto di intervento e la rappresentanza in Assemblea sono regolati dalle norme di legge."

Il Presidente  
(ing. Alberto Ribolla)

(Aviso pubblicato su Gazzetta Ufficiale Parte II n. 32 del 15 marzo 2014).



# Relazione del Consiglio di Amministrazione

## Il quadro economico generale<sup>(1)</sup>

La crescita dell'attività economica mondiale e degli Stati Uniti vi sono segnali di rafforzamento dell'economia sulla politica di bilancio; l'avvio della riduzione degli aumentato la volatilità sui mercati finanziari e dei cambi di essa gravano tuttavia rischi al ribasso connessi con c Nell'area dell'euro si è avviata una modesta ripresa, m riflette in una dinamica molto moderata dei prezzi al c in termini reali e in una più lenta riduzione dell'indeb dell'inflazione al di sotto del livello coerente con la de nuta di moneta e credito e della debolezza dell'attività i tassi ufficiali in novembre e ribadito con fermezza ch per un periodo di tempo prolungato e che, se necessa mantenere un orientamento accomodante della politi Le condizioni sui mercati finanziari europei e italiani s prospettive di ripresa, la politica monetaria accomoda stabilizzazione del quadro interno in Italia. I tassi di in diminuiti; il differenziale rispetto al rendimento del Bu l'interesse dei non residenti per le attività finanziarie i In Italia il PIL, sostenuto dalle esportazioni e dalla vari terzo trimestre del 2013. Sulla base dei sondaggi e del del prodotto sarebbe stata appena positiva nel quarto t ra migliorati in dicembre, collocandosi sui livelli osser Il quadro congiunturale è tuttavia ancora molto diver zazione geografica. Al miglioramento delle prospettiv di quelle più orientate verso i mercati esteri, si contrap piccole, per quelle del settore dei servizi e per quelle m ne dell'occupazione e di aumento delle ore lavorate, l tasso di disoccupazione, che normalmente segue con r il 12,3 per cento nel terzo trimestre e sarebbe ulterior L'inflazione in Italia ha continuato a diminuire, più di cento in dicembre. Anche l'inflazione di fondo, calco 0,9 per cento. La debolezza della domanda ha contenu ta che in passato; l'aumento dell'IVA di ottobre è stato Il saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti aumentare, pur in presenza di un incremento delle imp dell'attività economica. Il miglioramento del saldo tra delle importazioni indotta dalla recessione, ma anche Le condizioni del credito sono ancora tese. Il costo de nelle principali economie dell'area dell'euro, in partia ha ancora beneficiato del miglioramento delle condiz nanti in novembre, è diminuito di oltre l'8 per cento s ripresa.

Prosegue il percorso verso l'Unione bancaria. L'esercizio

(1) FONTE: BOLLETTINO ECONOMICO DELLA BANCA D'ITALIA N. 71 - GENNAIO 2013 (AGGIORNATO CON I DATI DISPONIBILI A

alla BCE insieme con le autorità di vigilanza nazionali, e per apportare benefici al sistema bancario e al credito riducendo l'incertezza sulla qualità degli attivi. Lo scorso Consiglio di Amministrazione ha trovato un accordo di compromesso sulle misure di sostegno alle banche e delle crisi bancarie; il Consiglio della UE ha chiesto al Parlamento europeo, nel prossimo maggio. Un effikativo passo essenziale verso il completamento dell'Unione

che è aumentato, risentendo di vari fattori straordinari, in particolare delle Amministrazioni pubbliche e il venir meno di misure che aveva contenuto il fabbisogno del 2012. Sulla base di queste previsioni, il deficit netto delle Amministrazioni pubbliche sia rimasto invariato, mentre l'ulteriore flessione del prodotto. Nelle previsioni per il 2014, l'indebitamento netto scendereb-

Le previsioni pubblicate dalla Banca d'Italia confermano un trend positivo per l'anno corrente una moderata ripresa dell'attività economica, contenuta, l'anno prossimo: dopo essersi ridotto dell'1,8 per cento nel 2013, l'anno e dell'1,0 per cento nel 2015.

La crescita è sostenuta dalla graduale espansione degli investimenti produttivi, guidata dalla domanda e dalle accresciute disponibilità liquide delle imprese e dai progressi delle Amministrazioni pubbliche. Le previsioni per il rapporto tra investimenti e PIL si manterrebbe al di sopra dei livelli del 2012. Il miglioramento dell'economia si trasmetterebbe al mercato del lavoro: l'occupazione potrebbe tornare a espandersi

Le previsioni sono state riviste al ribasso, poco sopra l'1 per cento per il 2013, mentre i consumi interni, misurati dal deflatore del PIL, crescerebbero del 1,5 per cento. I costi di capacità produttiva inutilizzata sulle politiche di

Le previsioni per la dinamica dei prezzi. Se le condizioni di accesso al credito fossero peggiorate o se i pagamenti dei debiti commerciali fossero ritardati, la ripresa degli investimenti sarebbe ritardata. Il Consiglio di Amministrazione nazionale nel perseguire il consolidamento delle imprese, si allinea a quelle europee nel proseguire nella riforma della struttura del debito e sui tassi di interesse a lungo termine. Il rischio è moderato, ma il calo dell'inflazione potrebbe essere più consistente se la debolezza della domanda si riflettessero sulle aspet-

La bilancia dei pagamenti è solida, anche se diminuisce la componente a medio termine. La fiducia degli investitori internazionali verso gli intermediari finanziari è in crescita, che riflette la debolezza della domanda e le politiche di sostegno. Le imprese rafforzano la propria posizione patrimoniale, nonostante

La bilancia dei pagamenti su base annua (-9,4 per cento a dicembre 2013), mentre la variazione su base annua di -1,8 per cento (contro +1,8 per cento nel 2012), pur se in diminuzione di 1,3 miliardi di euro rispetto

a novembre, registrano un incremento di 1,9 per cento su base annua, a dicembre, contro + 5,7 per cento a novembre 2013. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è passata da 1.513 a 1.730,6 miliardi di euro, segnando un aumento - in valore assoluto - di 218 miliardi.

A dicembre 2013 il tasso medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) in Italia si è collocato all'1,94 per cento (1,91 a novembre 2013; 2,89 a fine 2007).

A fine 2013 in lieve recupero, anche se ancora negativa, la dinamica dei prestiti bancari a famiglie e imprese (- 3,4 per cento la variazione annua a fine 2013, - 4,5 a novembre 2013, in valore assoluto tra novembre e dicembre 2013 l'ammontare di tale aggregato è aumentato di quasi 5 miliardi di euro. L'andamento risente del persistere della negativa evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (PIL e investimenti). Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.845,5 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.424 miliardi di euro.

Secondo l'indagine sul credito bancario relativa al terzo trimestre del 2013 (*Bank Lending Survey*), l'andamento dei prestiti alle imprese ha continuato a risentire sia della debolezza della domanda, sia dei criteri di offerta ancora restrittivi, in particolare verso i segmenti più rischiosi della clientela, a seguito delle pressioni della recessione sui bilanci delle banche. Anche i sondaggi più recenti presso le imprese continuano a segnalare difficoltà di accesso al credito, in particolare per le aziende di minore dimensione. Con riferimento ai mutui alle famiglie, nel terzo trimestre la domanda è rimasta debole; nel contempo le banche hanno sostanzialmente annullato l'irrigidimento delle politiche di offerta.

A dicembre 2013, i tassi di interesse sui prestiti si sono assestati in Italia su livelli storicamente molto bassi: il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è posizionato al 3,40 per cento, il valore più basso da luglio 2011 (dal 3,54 del mese precedente; 5,72 a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è posizionato al 3,54 per cento (dal 3,44 di novembre 2013; 5,48 a fine 2007), mentre il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,83 per cento (3 centesimi al di sopra del mese precedente; 6,18 a fine 2007). Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente contribuito alla riduzione del costo del credito.

Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane su livelli particolarmente bassi, a dicembre 2013 è risultato pari a 194 punti base (191 punti base anche a novembre 2013). Nella media del 2013 tale differenziale è risultato pari a 183 punti base, in flessione rispetto a 187 punti base del 2012. Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti percentuali a fine 2007).

A seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti, la rischiosità dei prestiti in Italia è ulteriormente cresciuta, le sofferenze nette sono risultate a novembre 2013 pari a 75,6 miliardi, le lorde assommano a circa 150 miliardi di euro; il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è del 4,08 per cento a novembre (3,99 a ottobre 2013; 3,26 a novembre 2012; 0,86 prima dell'inizio della crisi). Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è del 7,8 per cento a novembre 2013 (6,1 un anno prima; 2,8 a fine 2007), valore che raggiunge il 13,6 per cento per i piccoli operatori economici (11,4 a novembre 2012; 7,1 a fine 2007), il 12,6 per cento per le imprese (9,3 un anno prima: 3,6 a fine 2007) ed il 6,3 per cento per le famiglie consumatrici (5,5 a novembre 2012; 2,9 a fine 2007). Il totale degli affidati in sofferenza ha raggiunto complessivamente il numero di 1.205.000, di cui oltre un milione (1.015.369) con un importo unitario in sofferenza inferiore a 125.000 euro.

Nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9 per cento, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3 e al 4,8 per cento. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012; al netto dei fattori stagionali, l'esposizione è scesa anche rispetto al bimestre precedente.

La redditività rimane molto contenuta. Nei primi nove mesi dell'anno il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, dei primi cinque gruppi bancari si è attestato all'1,8 per cento (2,3 nello stesso

periodo del 2012). Rispetto ai primi nove mesi del 2012 si sono ridotti sia il margine di interesse (-13,6 per cento) sia gli altri ricavi (-2,3 per cento); il margine di intermediazione è sceso dell'8,4 per cento. La flessione dei costi operativi (-5,4 per cento) ha attenuato l'impatto della riduzione dei ricavi sulla redditività operativa: il risultato di gestione è diminuito del 12,3 per cento. Il deterioramento della qualità del credito continua a pesare sulla redditività degli intermediari: le rettifiche sui prestiti, cresciute del 7,3 per cento, hanno assorbito poco più di due terzi del risultato di gestione. Il tasso di copertura del complesso dei crediti deteriorati si è attestato al 41,1 per cento, a fronte del 39,6 a settembre del 2012.

## Il mercato finanziario in Italia

Nel quarto trimestre del 2013 è proseguito il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari italiani, che ha riguardato sia i titoli di Stato sia i mercati azionari e del debito privato.

Dalla fine di settembre la stabilizzazione del quadro interno e il consolidamento delle prospettive di crescita nell'area dell'euro hanno contribuito al miglioramento delle condizioni del mercato dei titoli di Stato italiani. In novembre i prezzi di tali titoli sono stati sostenuti anche dal buon esito di alcune operazioni di concambio effettuate dal Tesoro di titoli a breve scadenza con titoli a più lungo termine e dalla cancellazione di alcune aste programmate per la fine dell'anno, in virtù di una minore esigenza di finanziamenti.

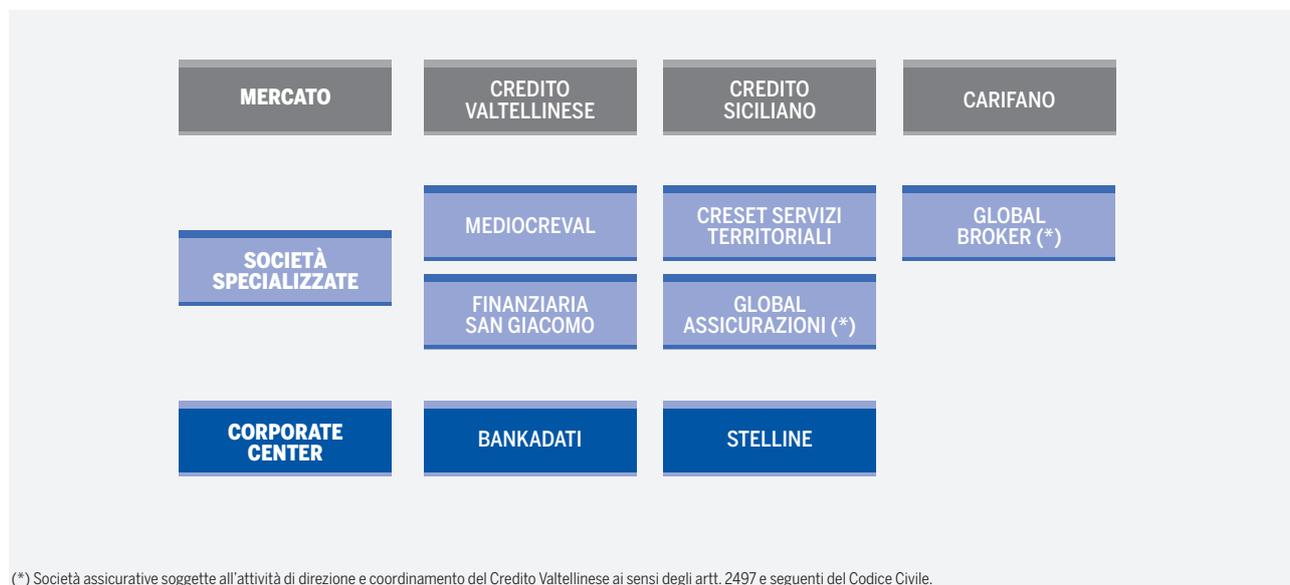
Quest'ultima ha riflesso anche la forte domanda da parte degli investitori nell'asta di novembre di BTP Italia indicizzati all'inflazione. Tra la fine di settembre e la metà di gennaio i rendimenti dei BTP sono sensibilmente diminuiti (di 55 punti base, al 3,9 per cento sulla scadenza a dieci anni), nonostante un lieve aumento dei tassi di interesse a lungo termine sui titoli considerati più sicuri; il differenziale di rendimento tra i titoli decennali italiani e quelli tedeschi si è ridotto di 58 punti base, a 207.

Dall'inizio di ottobre i differenziali di rendimento fra le obbligazioni emesse dalle società non finanziarie italiane e i titoli di Stato dell'area dell'euro con merito di credito elevato sono diminuiti di 52 punti base. I premi sui credit default swap (CDS) relativi alle maggiori banche italiane sono scesi di 178 punti base, portandosi a 222; tale livello resta ampiamente superiore a quello medio dei CDS delle principali banche francesi e tedesche (92 punti base in entrambi i casi). Il costo della raccolta obbligazionaria per le banche italiane resta più elevato di quello delle banche che risiedono nei paesi meno esposti alle tensioni sul debito sovrano. I corsi azionari sono ulteriormente aumentati. Dalla fine di settembre, sono aumentati del 13 per cento in Italia e dell'8 nel complesso dell'area dell'euro. A fronte di una sostanziale stabilità della redditività prospettica delle società quotate, la crescita dei corsi azionari rifletterebbe una diminuzione del premio per il rischio richiesto dagli investitori. L'aumento delle quotazioni ha interessato tutti i principali settori della borsa italiana, tranne quello delle materie prime; è stato particolarmente marcato per i comparti assicurativo e bancario (21 e 28 per cento, rispettivamente). È proseguita la flessione della variabilità attesa dei corsi desunta dai prezzi delle opzioni sugli indici di borsa.

Si sono registrati afflussi verso i fondi comuni. Nel terzo trimestre del 2013 i fondi comuni aperti hanno continuato a registrare afflussi netti di risparmio, seppure più contenuti rispetto al periodo precedente (7 miliardi, contro 19). La raccolta netta è stata positiva nei comparti flessibile, azionario e bilanciato, mentre si sono avuti deflussi netti nei comparti monetario e obbligazionario.

## Il modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società specializzate e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo. L'attuale struttura del Gruppo è graficamente di seguito rappresentata.



Il modello organizzativo del Gruppo, definito ad “impresa-rete”, attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società specializzate e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive. Al 31 dicembre 2013 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale in undici regioni con un network di 543 Filiali, attraverso le banche del territorio che connotano l'“Area Mercato”:

- **Credito Valtellinese S.c.**, società capogruppo, presente con la propria rete di 367 sportelli, la maggior parte dei quali - 232 - in Lombardia, oltre che in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.
- **Carifano S.p.A.**, con una rete operativa di 40 sportelli, prevalentemente nelle Marche, nonché in Umbria, a Perugia ed Orvieto.
- **Credito Siciliano S.p.A.**, è presente con una rete di 136 sportelli in tutte le province della Sicilia, oltre a Roma e Torino, con due sportelli dedicati al credito su pegno.

**16** Le seguenti società connotano l'“Area Finanza Specializzata”:

- **Mediocreval S.p.A.**, banca specializzata nei finanziamenti a medio e lungo termine, finanza d'impresa e leasing.
- **Finanziaria San Giacomo S.p.A.**, società specializzata nella gestione dei crediti *non performing* principalmente degli intermediari finanziari del Gruppo.
- **Creset Servizi Territoriali S.p.A.**, società specializzata nella gestione della fiscalità locale, servizi di tesoreria e cassa per conto degli enti pubblici locali presenti nei territori delle banche del Gruppo.

- **Global Assicurazioni S.p.A.** <sup>(2)</sup>, agenzia assicurativa plurimandataria *partner* nell'attività di "Bancassicurazione" e, più in generale, nella distribuzione di polizze assicurative standardizzate tramite reti di vendita.
- **Global Broker S.p.A.** <sup>(3)</sup>, società specializzata nell'intermediazione assicurativa rivolta al segmento delle PMI.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l' "Area Produzione":

- **Bankadati Servizi Informatici Società consortile per Azioni**, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l' *Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il *back office* e i processi di supporto.
- **Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.**, gestisce il patrimonio immobiliare delle società del Gruppo, svolge attività di redazione di stime e valutazioni immobiliari a supporto dell'erogazione del credito da parte delle banche territoriali e sviluppa, in via autonoma, iniziative a favore delle comunità locali di riferimento.

(2) SOCIETÀ SOTTOPOSTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DEL CREDITO VALTELLINESE E PERTANTO INSERITA NEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO, TUTTAVIA NON INCLUSA NEL GRUPPO BANCARIO, AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA, IN QUANTO ESERCENTE ATTIVITÀ ASSICURATIVA

(3) CFR. NOTA PRECEDENTE

## L'andamento gestionale nell'esercizio

### Valutazione di sintesi, fatti gestionali significativi

Signori Azionisti,

sui risultati della gestione operativa incidono significativamente la persistente debolezza del quadro economico generale, la drastica riduzione dei tassi di interesse a breve termine e la contrazione dei volumi intermediati.

In considerazione dei profondi mutamenti del contesto macroeconomico e della delicata situazione attuale, la Vostra Società ha continuato, con costante impegno e dedizione, a svolgere il proprio ruolo di banca specializzata nel settore dei finanziamenti a medio-lungo termine in ambito corporate, nelle operazioni di finanza straordinaria e nei finanziamenti leasing.

In data 27 giugno 2013 la Vostra Società, unitamente ad alcune banche e società del Gruppo Credito Valtellinese e ad altri istituti di credito di primario standing, ha conferito e trasferito alla società Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari S.G.R.p.A. - quale società di gestione del fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso denominato "Asset Bancari III" - alcune porzioni immobiliari del valore complessivo convenzionalmente stabilito in euro 970.000,00 a fronte del quale sono state emesse n. 4 quote del Fondo "Asset Bancari III", del valore nominale di euro 250.000 cadauna, dietro corresponsione di euro 30.000,00 a titolo di conguaglio.

Tali quote sono state trasferite alla Capogruppo per un corrispettivo pari al valore nominale delle stesse.

Gli obiettivi e le finalità del Fondo sono così sintetizzabili:

- acquisire, in luogo della banca partecipante, immobili provenienti da aste e/o procedure fallimentari, posti a garanzia di posizioni creditorie delle stesse banche con l'effetto di estinguere la relativa posizione di sofferenza sul bilancio della relativa banca, e/o
- qualora già detenuti in proprietà dagli stessi istituti, investire, mediante apporto, in immobili prevalentemente non strumentali ed eventualmente provenienti da procedure concorsuali e/o da contratti di locazione finanziaria;
- impiegare una quota dell'attivo del fondo, finanziata con linee di credito, per acquistare per cassa dagli stessi istituti crediti non-performing - con garanzie ipotecarie immobiliari sottostanti - a prezzi possibilmente prossimi ai valori contabili netti IAS aggiornati di carico.

Nel corso del mese di dicembre si è perfezionata un'ulteriore operazione relativa alla partecipazione da parte della Vostra Banca ad un nuovo fondo immobiliare chiuso denominato Fondo Asset Bancari IV gestito dalla società Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari S.G.R.p.A. con gli stessi obiettivi e finalità del Fondo Asset Bancari III.

Mediocreval ha sottoscritto n. 23 quote del Fondo del valore unitario di euro 250.000 per un controvalore complessivo di euro 5.750.000 mediante conferimento di beni immobili del valore di euro 5.690.000 e versamento di un conguaglio in denaro di euro 60.000.

Tali quote sono state poi cedute alla Capogruppo Credito Valtellinese per un corrispettivo pari al valore nominale delle quote medesime.

In data 26 luglio Mediocreval ha sottoscritto, unitamente ad altre Banche del Gruppo, con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) un accordo a sostegno del credito per le piccole medie imprese.

**18** Nell'ambito del 7° Programma Quadro, la Banca Europea per gli Investimenti ("BEI") e l'Unione Europea, rappresentata dalla Commissione Europea, ha siglato la Risk-Sharing Finance Facility ("RSFF"). La RSFF è finalizzata a favorire gli investimenti per l'Europa nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico in particolare nel settore privato.

Nel contesto della RSFF, RSI è un contratto di garanzia («Garanzia» o «Contratto di Garanzia») tra il Fondo Europeo per gli Investimenti («FEI») in qualità di garante e le banche del Gruppo Credito Valtellinese («Creval») in qualità di entità erogante determinati finanziamenti.

L'obiettivo dell'RSI è quello di incentivare gli intermediari finanziari (gli "Intermediari") a concedere prestiti o leasing finanziari a condizioni più favorevoli rispetto a quelle che altrimenti si applicherebbero a tali

prestiti, a piccole e medie imprese e imprese di media capitalizzazione (collettivamente definite “PMI”), che hanno un’attività significativa in Ricerca, Sviluppo e Innovazione.

Si tratta del terzo accordo RSI siglato in Italia e il tredicesimo in Europa, per un ammontare complessivo dei finanziamenti disponibili per aziende innovative nell’Unione europea giunto oltre la soglia di un miliardo di euro; esso consente alle banche del Gruppo di mettere a disposizione di imprese italiane innovative finanziamenti fino ad un ammontare massimo di 100 milioni di euro nei prossimi due anni e con il supporto del 50% garantito da FEI.

Relativamente agli aspetti di governance, con decorrenza 1° luglio 2013, la Vostra Società - preso atto delle dimissioni del sig. Lorenzo Taghi ha nominato, in data 26 luglio, quale nuovo Amministratore Delegato, il Consigliere Dott. Luciano Filippo Camagni.

#### RIPORTIAMO DI SEGUITO UNA BREVE NOTA RIGUARDANTE L'ATTIVITA' SVOLTA DALLA VOSTRA SOCIETA'.

Alla chiusura dell’esercizio gli impieghi con la clientela si attestano, al netto degli accantonamenti ai fondi svalutazione crediti, a 2.005,7 milioni di euro.

Le due principali attività svolte dalla Vostra società permettono di scindere il totale degli impieghi nelle macrocategorie del medio-lungo termine e dei finanziamenti leasing: il 41,03% del totale corrisponde a finanziamenti a medio-lungo termine (mutui ipotecari, finanziamenti in pool, ecc) pari a circa 823 milioni di euro; il restante 56,29% è invece rappresentato da operazioni di locazione finanziaria (di tipo immobiliare, strumentale o autoveicoli) pari a circa 1.129 euro al 31/12/13.

Particolare impegno è stato profuso nella strutturazione di operazioni di finanziamento e di finanza straordinaria, partecipando attivamente a tutte le fasi di definizione dell’intervento, analizzando e valutando il rischio di credito, negoziando le condizioni economiche direttamente con le controparti fino alla definizione della adeguata struttura del finanziamento sia in termini di garanzie che di tipologia contrattuale da adottare. L’attività specialistica, nell’ambito delle operazioni di finanza di impresa, è riconducibile principalmente a:

- strutturazione operazioni di Finanza a Progetto (“Project Financing”);
- sindacazione/co-strutturazione di finanziamenti;
- consulenza su ristrutturazione del debito;
- strutturazione operazioni di acquisizione (“Leverage Buy Out/Management Buy Out”).

La Società ha, inoltre, continuato a fornire la propria consulenza alle banche del Gruppo, provvedendo alla negoziazione e strutturazione di tutte quelle operazioni che per complessità, importo rilevante o caratteristiche, presentavano la necessità di un apporto specialistico.

In ambito leasing la Società ha continuato ad assicurare il supporto specialistico all’attività commerciale delle banche territoriali, garantendo il presidio di tutta l’attività amministrativa e consulenziale legata alla gestione dei contratti, con riguardo - nello specifico - agli aspetti documentali, contabili, giuridici e fiscali.

Sono continuate le attività di rilascio di analisi tecniche e di pareri di conformità alla Direttiva Macchine, ulteriori attività quali riscatti e contratti vari (furti, risoluzioni, ritiri, vulture, sospensioni, ecc.) e l’operatività di supporto al Servizio Contenzioso della Finanziaria San Giacomo mediante sopralluoghi, ritiro e vendita di beni relativi a contratti risolti.

È progredita anche l’attività di finanziamento degli impianti che producono energia da fonti alternative, mediante assistenza tecnica, amministrativa, legale e fiscale sia nella fase di pre-stipula che di stipula di contratti fotovoltaici, per centrali idroelettriche ed impianti eolici.

I comparti della Direzione Leasing hanno chiuso l’esercizio 2013 con un numero di pratiche gestite pari a 6.482 unità (7.206 nel 2012) corrispondenti ad un valore residuo in linea capitale di circa 1.116 milioni di euro (1.201 milioni di euro nel 2012). Nel solo esercizio 2013 sono state lavorate 954 nuove pratiche per un ammontare di 109 milioni di euro (nel 2012 erano state 1.031 nuove pratiche, per un ammontare di 117 milioni di euro).

## Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici

Il progetto di bilancio alla data del 31 dicembre 2013, predisposto dalle competenti strutture di Gruppo a cui è stata affidata in service la gestione delle problematiche amministrativo-contabili, è stato redatto, come negli esercizi precedenti, applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Di seguito si riportano i prospetti riclassificati di stato patrimoniale e di conto economico sui quali verrà effettuato il commento dell'andamento dell'esercizio 2013; i dati dei citati prospetti sono stati posti a confronto con quelli dell'anno precedente.

### STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

<b>ATTIVO</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>	<b>Var. %</b>
Cassa e disponibilità liquide	2	1	100,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	249	249	0,00%
Crediti verso banche	10.393	2.932	254,47%
Crediti verso la clientela	2.005.742	2.270.488	-11,66%
Partecipazioni	15.035	15.037	-0,01%
Attività materiali e immateriali (1)	10.798	14.013	-22,94%
Altre voci dell'attivo (2)	57.434	41.573	38,15%
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>2.099.653</b>	<b>2.344.293</b>	<b>-10,44%</b>

(1) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 110 "ATTIVITÀ MATERIALI" E 120 "ATTIVITÀ IMMATERIALI".  
 (2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 130 "ATTIVITÀ FISCALI" E 150 "ALTRE ATTIVITÀ".

<b>PASSIVO</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>	<b>Var. %</b>
Debiti verso banche	1.423.427	610.384	133,20%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	460.838	1.523.055	-69,74%
Altre passività	31.724	28.430	11,59%
Fondi a destinazione specifica (2)	6.922	8.412	-17,71%
Patrimonio netto (3)	176.742	174.012	1,57%
<b>Totale del passivo</b>	<b>2.099.653</b>	<b>2.344.293</b>	<b>-10,44%</b>

(1) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 20 "DEBITI VERSO CLIENTELA" E 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE".

(2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 80 "PASSIVITÀ FISCALI", 110 "TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE" E 120 "FONDI PER RISCHI E ONERI".

(3) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 130 "RISERVE DA VALUTAZIONE", 140 "AZIONI RIMBORSABILI", 150 "STRUMENTI DI CAPITALE", 160 "RISERVE", 170 "SOVRAPREZZI DI EMISSIONE", 180 "CAPITALE", 190 "AZIONI PROPRIE E 200 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO".

## ATTIVO

### Crediti verso banche

A fine 2013 i crediti verso banche ammontano a 10,4 milioni di euro contro i 2,9 milioni di euro del precedente esercizio; sono riconducibili per 287 mila euro a liquidità in giacenza su conti interbancari intrattenuti con le banche del Gruppo, per 10.011 mila euro ad un finanziamento in pool e per i restanti 95 mila euro a fatture emesse non ancora riscosse verso Banche.

### Crediti verso la clientela

Al 31 dicembre 2013, i crediti verso la clientela evidenziano un decremento dell'11,66% e si attestano a 2.005,7 milioni di euro rispetto a 2.270,5 milioni di euro dello scorso anno e presentano la seguente composizione:

<b>IMPIEGHI CON CLIENTELA (migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2013</b>	<b>31/12/2012</b>	<b>Var. %</b>
<b>Impieghi lordi</b>	<b>2.065.472</b>	<b>2.316.807</b>	-10,85%
Conti correnti	45.199	43.073	4,94%
Finanziamenti in pool	445.240	540.903	-17,69%
Portafoglio finanziario	325.515	405.083	-19,64%
Sofferenze su crediti no leasing	35.043	21.961	59,57%
Sofferenze su crediti leasing	8.131	14.218	-42,81%
Crediti in leasing	1.151.695	1.204.888	-4,41%
Leasing costruendo	54.649	86.681	-36,95%
Altri	-	-	-
<b>Rettifiche di valore analitiche</b>	<b>-51.217</b>	<b>-37.191</b>	37,71%
<b>Rettifiche di valore forfettarie</b>	<b>-8.513</b>	<b>-9.128</b>	-6,74%
<b>Totale</b>	<b>2.005.742</b>	<b>2.270.488</b>	-11,66%

Passando all'analisi per forma tecnica si evidenzia un incremento del 4,94% dei conti correnti, ricordiamo che gli stessi sono riconducibili a finanziamenti erogati a favore della controllata Finanziaria San Giacomo; diminuiscono del 17,69% i finanziamenti in pool che si attestano a 445 milioni di euro rispetto ai 541 milioni di euro di fine 2012; in diminuzione anche il portafoglio finanziario (-19,64%) che si attesta a 325 milioni di euro e i finanziamenti in leasing (-4,47%) pari a 1.152 milioni di euro rispetto a 1.205 milioni di euro di fine 2012.

## Crediti non performing

A fine anno, i crediti non performing al netto delle rettifiche di valore, ammontano a 225 milioni di euro, rispetto a 150 milioni di euro dell'anno precedente, risentendo del peggioramento del ciclo economico.

Il rapporto tra i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, e il totale dei crediti verso la clientela, si attesta all'11,23% contro il 6,59% dell'anno precedente.

(migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore		Esposizione lorda	Rettifiche di valore	
		AL 31.12.2013	Esposizione netta		AL 31.12.2012	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni deteriorate</b>	<b>276.551</b>	<b>-51.217</b>	<b>225.334</b>	<b>186.783</b>	<b>-37.191</b>	<b>149.592</b>
Sofferenze	43.174	-17.259	25.915	36.179	-12.476	23.703
Incagli	97.750	-21.937	75.813	70.619	-18.127	52.492
Esposizioni ristrutturate	55.161	-5.882	49.279	45.297	-5.086	40.211
Esposizioni scadute	80.466	-6.139	74.327	34.688	-1.502	33.186
<b>B. Esposizioni in bonis</b>	<b>1.788.921</b>	<b>-8.513</b>	<b>1.780.408</b>	<b>2.130.024</b>	<b>-9.128</b>	<b>2.120.896</b>
<b>Totale</b>	<b>2.065.472</b>	<b>-59.730</b>	<b>2.005.742</b>	<b>2.316.807</b>	<b>-46.319</b>	<b>2.270.488</b>

In dettaglio, i crediti in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore, assommano a 25,9 milioni di euro a fronte di 23,7 milioni di euro dell'esercizio precedente, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari allo 1,29% rispetto allo 1,04% dell'esercizio precedente.

Le posizioni a incaglio al netto delle rettifiche di valore si attestano a 75,8 milioni di euro, con un'incidenza sul totale crediti pari allo 3,78% rispetto al 2,31% del 31 dicembre 2012.

Le rettifiche di valore per le posizioni a sofferenza, incaglio, ristrutturate sono determinate analiticamente.

A fine esercizio, le rettifiche di valore relative alle posizioni in sofferenza sono pari a 17,3 milioni di euro rispetto a 12,5 milioni di euro dell'esercizio precedente e attestano un grado di copertura al 39,98% rispetto al 34,48% dell'anno precedente. Le rettifiche di valore complessivamente riferite ai crediti di dubbio esito assommano a 51,2 milioni di euro che si rapportano a 37,2 milioni dell'esercizio 2012, con un grado di copertura prossimo al 18,52% contro il 19,91% dell'esercizio precedente.

## Le partecipazioni

L'importo di 15.035 mila euro si riferisce per 15.000 mila euro alla partecipazione totalitaria nella Finanziaria San Giacomo S.p.A., acquisita in sede di sua costituzione nel corso dell'esercizio 2006 e per la rimanente parte, pari a 35 mila euro, alla partecipazione in Bankadati Servizi Informatici Soc.Cons.P.A., società strumentale del Gruppo. La diminuzione di 2 mila euro rispetto al 31 dicembre 2012 è dovuta alla fusione per incorporazione di Deltas Soc.Cons.P.A. nella capogruppo Credito Valtellinese S.C..

## Le attività materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali, si attestano a 10.798 mila euro, in diminuzione rispetto ai 14.013 mila euro di fine 2012; sono prevalentemente costituiti da unità immobiliari impiegati per uso strumentale e da un immobile in leasing utilizzato ad uso investimento.

### Altre voci dell'attivo

Si attestano a fine esercizio a 57,4 milioni di euro, rispetto ai 41,6 milioni di euro di fine 2012. La composizione del saldo è la seguente:

crediti per imposte anticipate	9,1 milioni di euro;
crediti verso l'erario per imposte correnti	6,7 milioni di euro;
altre attività	41,6 milioni di euro.

Le Altre attività sono costituite principalmente da scarti valuta di portafoglio per 16,2 milioni di euro e da altre partite diverse in attesa di sistemazione per 24,6 milioni di euro.

## PASSIVO

### Debiti verso banche

I debiti verso banche si attestano a 1.423,4 milioni di euro, rispetto ai 610 milioni di euro di fine 2012 e sono quasi interamente relativi a rapporti deposito e di conto corrente di corrispondenza con Banche del Gruppo. Nel corso del mese di dicembre è giunto a scadenza il prestito obbligazionario istituzionale Mediocreval 10/13 PP 12 TV con valore nominale pari a 900 milioni di euro; questo ha generato una riduzione della componente relativa alla raccolta diretta da clientela e l'incremento dei debiti verso banche.

La posizione finanziaria netta risulta pari a 1.413 milioni di euro passivi rispetto ai 607,5 milioni di euro passivi del 2012.

### Raccolta diretta dalla clientela

La raccolta, prevalentemente rappresentata da obbligazioni sottoscritte da banche del Gruppo, a fine esercizio 2013 si è attestata a 460,8 milioni di euro, in diminuzione del 69,7% rispetto ai 1.523,1 milioni di euro di fine 2012. Nell'ambito della raccolta complessiva, 8,3 milioni di euro sono rappresentati da obbligazioni serie speciale emesse dalla Banca e collocate presso la clientela non retail tramite la rete operativa delle banche territoriali del Gruppo.

### Fondi a destinazione specifica

Si attestano a fine 2013 a 6,9 milioni di euro in diminuzione rispetto al dato di fine 2012 pari a 8,4 milioni di euro.

La composizione del saldo è la seguente:

imposte correnti	5,2 milioni di euro;
fondi rischi ed oneri	1,5 milioni di euro;
fondo trattamento di fine rapporto	0,2 milioni di euro.

### Patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile della Banca si attesta a fine esercizio a 176,7 milioni di euro, rispetto a 174 milioni dell'esercizio precedente; la variazione è da ricondurre all'utile maturato nell'esercizio pari a 2,7 milioni di euro.

## CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	2013	2012	Var. %
<b>Margine di interesse</b>	<b>19.133</b>	<b>25.051</b>	<b>-23,62%</b>
Commissioni nette	1.762	1.914	-7,94%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	915	-	-
Altri oneri/proventi di gestione (1)	1.755	1.525	15,08%
<b>Proventi operativi</b>	<b>23.565</b>	<b>28.490</b>	<b>-17,29%</b>
Spese per il personale	-2.658	-3.207	-17,14%
Altre spese amministrative (2)	-4.288	-4.471	-4,09%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-127	-130	-2,31%
<b>Oneri operativi</b>	<b>-7.074</b>	<b>-7.808</b>	<b>-9,40%</b>
<b>Risultato netto della gestione operativa</b>	<b>16.491</b>	<b>20.682</b>	<b>-20,26%</b>
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-14.244	-18.734	-23,97%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	711	-30	NaN%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	-14	-	-
<b>Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.944</b>	<b>1.918</b>	<b>53,49%</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-229	-1.864	-87,71%
<b>Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.715</b>	<b>54</b>	<b>NaN%</b>
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>2.715</b>	<b>54</b>	<b>NaN%</b>

(1) GLI ALTRI ONERI E PROVENTI CORRISPONDONO ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" AL NETTO DELLA RICLASSIFICA SOTTO ESPOSTA;

(2) LE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE INCLUDONO I RECUPERI DI IMPOSTE E TASSE ED ALTRI RECUPERI ISCRITTI ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (160 MIGLIAIA DI EURO NEL 2013 E 271 MIGLIAIA DI EURO NEL 2012).

### Margine di interesse

Il margine di interesse alla fine dell'esercizio 2013 si attesta a 19,1 milioni di euro (per l'esercizio 2012 era pari a 25,1 milioni di euro). Il decremento rispetto all'esercizio 2012 (- 6 milioni di euro in valore assoluto pari al -23,62%) è da ricondursi alla contrazione dei tassi d'interesse.

### Commissioni nette

Per l'esercizio 2013 ammontano a 1,8 milioni di euro, contro gli 1,9 milioni di euro del 2012.

### Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto

Per il 2013 ammonta a 0,9 milioni di euro ed è riferibile a perdite da cessione di crediti verso la clientela per 0,1 milione di euro e utili da cessione di crediti verso la clientela per 1 milione di euro

### Altri oneri / Proventi di gestione

Per il 2013 ammontano complessivamente a 1,7 milioni di euro contro gli 1,5 milioni di euro dell'esercizio precedente.

La somma degli elementi di ricavo fin qui visti comporta un totale di proventi operativi pari a 23,6 milioni di euro, in diminuzione (-17,29%) rispetto ai 28,5 milioni di euro del 2012.

### Costi operativi

Sul versante dei costi operativi le spese del personale, che si attestano a 2,7 milioni di euro, registrano una diminuzione del 17,1% rispetto all'esercizio precedente per effetto della riduzione dei rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società; le altre spese amministrative, in decremento del 4,09%, ( la principale riduzione è relativa al servizio di consulenza informatica ) passano da 4,5 milioni di euro a 4,3 milioni di euro.

A seguito di ammortamenti per 127 mila euro si perviene a un totale di costi operativi pari a 7,1 milioni di euro contro i 7,8 milioni di euro dell'esercizio precedente (-9,4%).

### Risultato netto della gestione operativa

Dal confronto tra proventi e oneri operativi emerge un risultato della gestione operativa pari a 16,5 milioni di euro, in diminuzione (-20,26%) rispetto allo scorso esercizio (20,7 milioni di euro).

### Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte

A seguito di rettifiche di valore su crediti per 14,2 milioni di euro (18,7 milioni di euro per l'esercizio 2012), ad utilizzi di accantonamenti a fondo rischi ed oneri per 711 mila euro e a perdite per cessioni di investimenti e partecipazioni per 14 mila euro si perviene ad un utile lordo ante imposte pari a 2,9 milioni di euro rispetto a 1,9 milioni di euro registrati nell'esercizio 2012.

### Utile d'esercizio

Dopo la contabilizzazione di imposte sul reddito, sia correnti che relative alla fiscalità anticipata e differita, negative per 0,2 milioni di euro si ottiene un utile netto pari a 2.715 mila euro rispetto a 54 mila euro dell'esercizio precedente.

## Le risorse umane

### Il modello organizzativo di gestione del personale del Gruppo

La definizione delle politiche gestionali e delle metodologie operative, la selezione e la formazione, l'erogazione di servizi specialistici e di consulenza in materia di gestione del personale, compresa la gestione del sistema informativo integrato del personale, sono attribuite a funzioni specialistiche della banca capogruppo Credito Valtellinese.

Presso le singole società e in stretto coordinamento con le corrispondenti strutture di Gruppo, sono svolte le attività di gestione delle risorse umane in organico. Tale configurazione garantisce sia la definizione e lo sviluppo delle risorse coerenti con i modelli di Gruppo, sia la prossimità e la capacità di ascolto delle medesime, nell'ambito del disegno imprenditoriale unitario.

### L'evoluzione quantitativa delle risorse

A fine dicembre l'organico matricolare della società è costituito da 26 collaboratori. Di questi, 9 sono distaccati presso altre società del gruppo e presso società esterne, mentre 13 sono le risorse distaccate presso la nostra azienda.

L'organico operativo in servizio presso le strutture aziendali assomma quindi a 30.

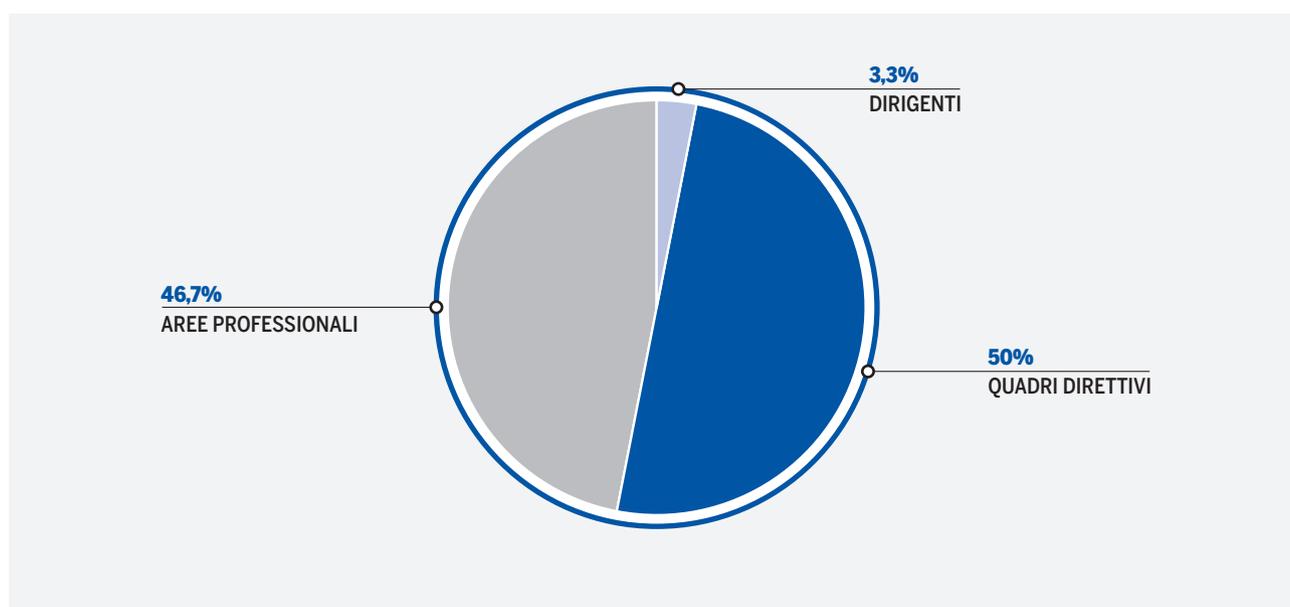
Nel corso dell'esercizio non vi sono state nuove assunzioni o cessazioni di rapporti di lavoro.

Sotto il profilo dell'inquadramento contrattuale per area professionale, l'organico operativo della società, è costituito da:

1 dirigenti;

15 quadri direttivi;

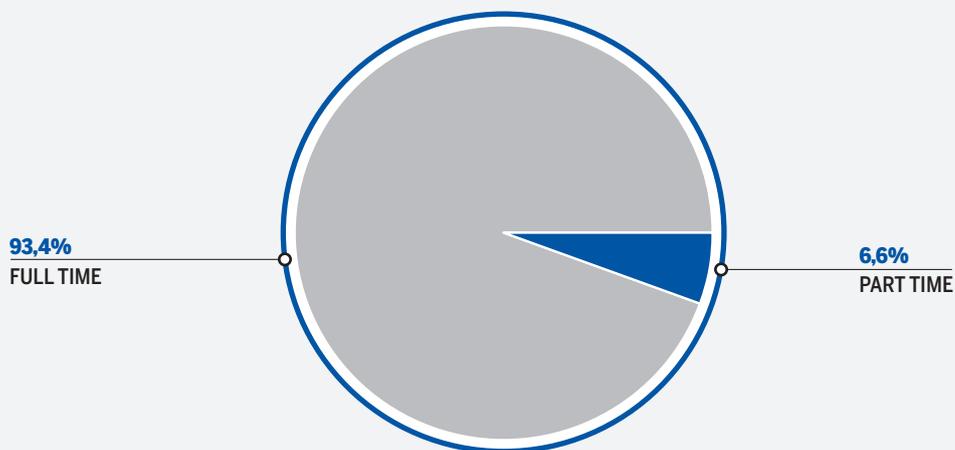
14 appartenenti alle altre aree professionali.



Tutto il personale è assunto con contratto a tempo indeterminato. I contratti part-time interessano 2 dipendenti, corrispondenti al 6,6% dei collaboratori in organico.

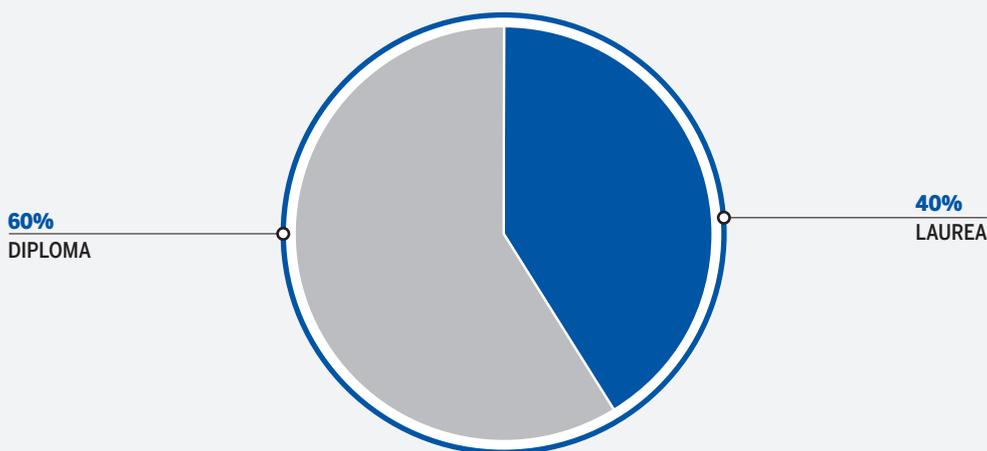
La ripartizione per genere, evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 40,0% del totale.

#### COLLABORATORI FULL E PART TIME AL 31.12.2013



L'età media dei Collaboratori in organico è pari a 45,2 anni, mentre mediamente è di 18,6 anni l'anzianità di servizio.

Il 40% circa del personale è laureato mentre il restante 60% circa è in possesso di un diploma di scuola media superiore o di attestati di qualifica.



Nel corso dell'anno 2013, l'indice di crescita professionale - corrispondente al numero di avanzamenti retributivi legati alla maggior professionalità, sul numero medio dei dipendenti - è del 16,6%, mentre l'indice di mobilità - che esprime i cambiamenti di ruolo rispetto al numero medio dei dipendenti - è pari al 6,6%.

## La Formazione

Particolare attenzione è costantemente posta all'attività di formazione delle risorse umane, anche attraverso l'utilizzo della formazione a distanza.

I fabbisogni formativi, in termini quantitativi e qualitativi, sono individuati con riguardo alla valutazione delle prestazioni, al monitoraggio delle conoscenze, ai piani di sviluppo individuali.

La formazione destinata nel 2013 ai collaboratori di Mediocreval ha impegnato 219 ore in aula tradizionale, di cui 14 presso società esterne e 215 presso le strutture didattiche del Gruppo, oltre a 30 ore in autoapprendimento.

La percentuale dei collaboratori che hanno partecipato nel 2013 ad interventi formativi è stata pari al 40%.

Le iniziative proposte sono state indirizzate ad una preparazione tecnico-professionale adeguata, oltre che a favorire l'aggiornamento e l'approfondimento di competenze specifiche, l'utilizzo appropriato delle procedure a supporto dell'operatività, il rispetto della normativa interna ed esterna.

## Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

La chiara identificazione dei rischi cui la Società è potenzialmente esposta costituisce presupposto essenziale per la consapevole assunzione e l'efficace gestione dei rischi medesimi, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, definito a livello di Gruppo, secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Coerentemente con la propria caratteristica operativa, la banca è esposta prevalentemente al rischio di credito e alle altre tipologie dei rischi operativi tipici dell'attività bancaria.

Per la completa descrizione dell'assetto organizzativo, delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia alla parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

### Il sistema dei controlli interni

La descrizione del Sistema dei controlli interni aziendale deve necessariamente essere inserita nel più ampio contesto del sistema di Gruppo, nel cui ambito si collocano le principali strutture preposte ai controlli, in coerenza con le disposizioni di Vigilanza applicabili ai gruppi bancari, caratterizzati dal medesimo disegno imprenditoriale e dalla direzione unitaria.

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese - come già rappresentato - è strutturato secondo un modello organizzativo fondato sulla valorizzazione delle competenze distintive delle singole componenti, con l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società ad esso appartenenti e di ottenere economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

Con questi precisi obiettivi, presso la Capogruppo sono istituite strutture unitarie preposte all'erogazione, in forma accentrata a tutte le componenti del conglomerato, dei servizi di *internal audit*, *risk management* e *compliance* (gestione dei rischi di non conformità).

I rapporti di fornitura di tali servizi tra la Capogruppo e le altre Società del Gruppo sono disciplinati da appositi contratti, approvati nel rispetto delle specifiche metodologie e della policy in tema di operatività infragruppo e con le altre parti correlate definite unitariamente.

In linea generale, il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficace riveste un ruolo centrale nell'ambito della gestione del Gruppo. Particolare attenzione è pertanto costantemente dedicata all'adeguamento dello stesso in funzione delle modifiche del contesto normativo di riferimento, dell'evoluzione del mercato e dell'ingresso in nuove aree operative, nella convinzione che la competitività del Gruppo e la sua stabilità nel medio e lungo periodo, nell'ottica della sana e prudente gestione, non possano prescindere da un assetto dei controlli interni solido ed efficace e dal continuo affinamento degli strumenti e delle metodologie posti a presidio e monitoraggio dei rischi. Il sistema dei controlli costituisce quindi parte integrante dell'attività quotidiana delle aziende del Gruppo e coinvolge, a diverso titolo, gli organi amministrativi e di controllo, l'alta direzione e tutto il personale.

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il sistema dei controlli interni è inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

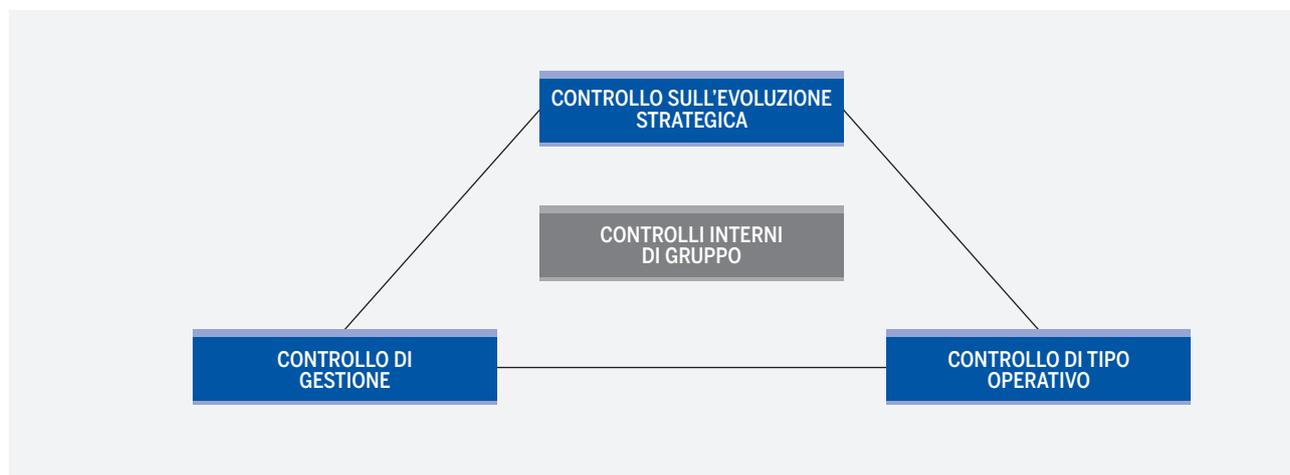
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di Vigilanza nonché alle politiche, ai piani, ai regolamenti e alle procedure interne.

La complessiva architettura del sistema dei controlli interni di gruppo si fonda sull'interazione di attività tra gli organi statutari aziendali e quella delle funzioni specialistiche deputate ai controlli.

Alla Capogruppo - nell'ambito dell'attività propria di direzione e coordinamento del Gruppo bancario - compete la definizione di un sistema dei controlli interni efficace, che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti, attraverso:

- il controllo sull'evoluzione strategica delle diverse aree di business in cui opera il Gruppo;
- il controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità, sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo complesso;
- il controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione dei diversi profili di rischio apportati dalle singole controllate, che attiene prevalentemente alla sfera del *risk management*.

### Elementi del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo



### Le tipologie di controllo

Ancora, in coerenza con le vigenti disposizioni di Vigilanza, i controlli sono suddivisi in base alle seguenti tipologie:

- 1** controlli di linea, controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- 2** controlli sulla gestione dei rischi, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo di coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio - rendimento assegnati. In questo ambito rientrano i controlli volti a prevenire il rischio di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e quelli di convalida interna (specie sul sistema di rating) e i controlli sulla conformità;
- 3** attività di revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. L'attività è condotta nel continuo, in via periodica ovvero per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

Le strutture preposte ai controlli

(1) I controlli di linea (primo livello) sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di back-office e mediante gli automatismi (soglie di *alert*, limiti autorizzativi di tipo gerarchico o blocchi operativi dei sistemi informativi) presso tutte le componenti del Gruppo.

(2) I controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello) sono attribuiti alla Direzione *Risk Management*, alla Direzione *Compliance*, alla Direzione Crediti, nonché ai Servizi Convalida Interna e *Rating desk*, tutti istituiti presso la Capogruppo, in posizione autonoma e indipendente rispetto alle unità di business.

Alla Direzione *Risk Management* sono demandate funzioni di misurazione e controllo integrato delle principali tipologie di rischio e della conseguente adeguatezza del capitale a livello individuale e consolidato. La Direzione presidia altresì il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

La Direzione comprende i Servizi Rischi Operativi, Rischi di Credito, e-Rischi Finanziari e di Mercato, che hanno il compito di identificare, misurare o valutare e monitorare, ciascuno per la specifica tipologia, i rischi a cui è esposta l'attività aziendale, attraverso approcci metodologici, procedure, applicativi e strumenti coerenti con il grado di complessità dell'operatività delle singole banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione *Compliance* assicura il presidio e la gestione delle attività connesse al rischio di non conformità (*compliance*) alle norme, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Al Responsabile della Direzione *Compliance* è attribuita la funzione di *Compliance Officer* a livello di Gruppo ed è altresì Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e Delegato per la segnalazione delle operazioni sospette.

La Direzione si articola nei seguenti comparti:

- Servizio Controllo Rischi di *Compliance*: unità preposta al presidio della conformità;
- Servizio Antiriciclaggio: unità preposta al presidio integrato dell'antiriciclaggio;
- Servizio Segnalazioni Operazioni Sospette: per la gestione accentrata delle segnalazioni di operazioni sospette di antiriciclaggio provenienti dalle Dipendenze del Gruppo;
- Servizio Adempimenti Normativi: unità preposta al presidio operativo di specifici adempimenti normativi per le società del Gruppo.

Presso le banche del Gruppo - Carifano e Credito Siciliano - sono identificati Referenti per il presidio del rischio di non conformità e del rischio antiriciclaggio, cui sono attribuiti compiti di supporto e di raccordo con la Direzione *Compliance*, per l'applicazione presso le specifiche realtà aziendali delle politiche di gestione dei rischi di non conformità e di riciclaggio definite a livello di Gruppo.

La Direzione Crediti - collocata nella Capogruppo in posizione di indipendenza rispetto a qualsiasi organo deliberante in materia di credito - presidia la qualità dell'attivo, stabilisce le *credit policies* ed assicura, sempre nell'ambito dei controlli di secondo livello, il monitoraggio sulle esposizioni creditizie di tutte le banche del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio, a seguito degli interventi apportati nel processo di erogazione, gestione, monitoraggio e recupero del credito, la struttura della Direzione Crediti è stata rivista con l'obiettivo di garantire una più adeguata specializzazione nella fase istruttoria, in coerenza con il processo di attribuzione del rating, e un maggior presidio del rischio di credito, con una chiara identificazione delle funzioni preposte alla gestione anticipatoria delle posizioni (monitoraggio predittivo) e alla gestione delle posizioni irregolari e/o anomale.

La Direzione risulta quindi così strutturata:

- Divisione Istruttoria Corporate e Posizioni Rilevanti
- Divisione Istruttoria Privati, Imprese Retail, SME Corporate
- Divisione Gestione Andamentale del Credito, cui sono attribuite le attività di governo e gestione sistematica delle posizioni anomale per tutto il Gruppo, in funzione di specifici "stati gestionali" attribuiti a ciascuna posizione.

Alla Divisione Gestione Andamentale fanno capo i comparti preposti al monitoraggio e alla gestione del credito anomalo, specializzati per segmento di clientela (Servizio Gestione Privati e Imprese Retail e Servizio Gestione Corporate e SME). Specifiche unità operative - a riporto gerarchico-funzionale al Servizio Gestione Corporate e SME - sono altresì dislocate presso tutte le Direzioni Territoriali della Capogruppo.

Per quanto concerne Carifano e Credito Siciliano, la gestione delle posizioni anomale è attribuita ad una specifica funzione (Servizio Gestione Andamentale del Credito) collocata nella Direzione Crediti, che opera in coordinamento funzionale con la Divisione Gestione Andamentale della Capogruppo.

Completano la struttura della Divisione le funzioni preposte alla gestione del processo di ristrutturazione

delle posizioni rilevanti (Servizio *Restructuring*) e al monitoraggio delle posizioni regolari, ma che presentano segnali di potenziale deterioramento del credito, sia della rete territoriale della Capogruppo che delle altre banche del Gruppo (Servizio Monitoraggio Predittivo).

- Divisione Crediti di Gruppo, presso la quale sono accentrate le attività di definizione delle politiche e dei criteri per la corretta valutazione e gestione dei rischi di credito a livello di gruppo (Servizio Analisi del Credito) e di valutazione delle pratiche di competenza del Comitato del Credito di Gruppo (Servizio Coordinamento Crediti di Gruppo). Alla Divisione fa altresì capo il Servizio Istruttoria Banche che gestisce il processo di concessione e monitoraggio del credito alle banche, italiane ed estere, e alle società finanziarie.

In staff alla Direzione Generale della Capogruppo, sono infine collocati:

- il Servizio Convalida Interna, cui compete la validazione dei sistemi aziendali di misurazione e di gestione dei rischi nell'ambito del processo ICAAP, secondo quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali,
- il Servizio Rating Desk, che verifica, a livello di Gruppo, la corretta attribuzione del rating relativamente al segmento Corporate.

(3) La supervisione, il coordinamento e l'esercizio dell'attività di revisione interna compete alla Direzione Auditing, presso la Capogruppo, alla quale è altresì demandata la verifica sull'adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema informativo, del complessivo sistema dei controlli interni, ivi compresa la revisione delle funzioni di controllo di secondo livello per il Gruppo nel suo complesso e nelle singole componenti.

Alla medesima Direzione competono la valutazione del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, nonché la verifica della regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e di conformità dell'operatività aziendale al *Risk Appetite Framework* definito.

La Direzione *Auditing* è così strutturata:

- Divisione Controlli Territoriali, cui fanno capo il Servizio Ispettorato Area Nord e Società del Gruppo, il Servizio Ispettorato Area Centro e il Servizio Ispettorato Area Sud, preposti alle verifiche ispettive nelle aree territoriali di rispettiva pertinenza, oltre alla gestione dei reclami, ad eccezione di quelli in materia di servizi di investimento.
- Divisione Controlli Unità Specialistiche e Processi, cui fanno capo le strutture preposte ai controlli di tipo specialistico, in particolare:
  - Servizio Controlli Processi di supporto e ICT, che assicura i controlli sull'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
  - il nuovo Servizio Controlli Processi Crediti, cui sono demandate le attività di revisione interna in area crediti e sul sistema interno di rating, compresa la verifica circa l'adeguatezza e completezza delle attività svolte dalla funzione di convalida nonché la conformità del sistema ai requisiti normativi;
  - Servizio Controlli Finanza, al quale sono demandati i controlli sulla prestazione dei servizi di investimento, compresa la gestione dei reclami relativi alla specifica area operativa,
  - Servizio Controlli Processi Amministrativi e di Vigilanza, costituisce la funzione di revisione interna nell'ambito del processo di valutazione aziendale di adeguatezza patrimoniale, svolge i controlli sul processo amministrativo contabile, rilevanti ai fini della Legge 262/2005, e sul processo di convalida sul sistema di rating, verificando l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalla competente funzione, la coerenza e la fondatezza dei risultati della convalida nonché la perdurante conformità del sistema IRB ai requisiti stabiliti dalla normativa.

32

In staff al Responsabile della Direzione Auditing sono posti il Servizio Valutazione Sistema dei controlli, preposto alla valutazione della funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, anche attraverso la revisione periodica delle strutture di controllo di secondo livello, nonché il Servizio Controlli a Distanza, per il presidio delle attività di verifica a distanza, a supporto delle strutture deputate ai controlli in loco, attraverso l'utilizzo e il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio predefiniti (*Key Risk Indicators*) rappresentativi di potenziale anomalia.

I controlli interni di pertinenza delle unità sopra dettagliate si svolgono in conformità a quanto previsto nel “Regolamento del sistema dei Controlli di Gruppo”, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che descrive ruoli e funzioni preposti ai controlli, la tipologia delle verifiche, i modelli di interazione tra le strutture, i rispettivi compiti e i flussi informativi intercorrenti; è inoltre evidenziata l’attività dei Comitati consiliari (Comitato Controllo Interno, laddove presente, e Comitato di Vigilanza e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01) e interfunzionali (Comitato per il Governo dei Rischi, Comitato A.L.Co., e Comitato del Credito di Gruppo). Le valutazioni periodicamente effettuate dal Consiglio di Amministrazione sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo, hanno confermato l’adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni al fine di monitorare costantemente ed efficacemente le maggiori aree di rischio.

## Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" (IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 - di seguito anche il "Regolamento Banca d'Italia"), la società ha adottato le "Procedure con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito anche le "Procedure Mediocreval OPC Bankit"), in vigore dal 31 dicembre 2012. Le Procedure Mediocreval OPC Bankit sono formalizzate tenendo conto degli indirizzi stabiliti dalla Capogruppo Credito Valtellinese, in qualità di capogruppo del Gruppo Creval.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet della società ([http://www.creval.it/mediocreval/menu\\_informazioni.htm](http://www.creval.it/mediocreval/menu_informazioni.htm)) nella sezione Corporate Governance.

Le Procedure Mediocreval OPC Bankit stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate da Mediocreval direttamente o per il tramite di sue società controllate. Definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Mediocreval OPC Bankit stesse e recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi del Regolamento Banca d'Italia.

Si dà atto che nell'esercizio 2013 tali Procedure sono state pienamente applicate alle operazioni della specie poste in essere.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo ad "impresa-rete", già ampiamente illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core business, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali che - fermo restando l'obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo - fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale.

Per quanto concerne Mediocreval i contratti in essere con le banche territoriali del Gruppo attengono i servizi specialistici nell'area della finanza d'impresa, mentre la Capogruppo assicura servizi di consulenza principalmente in ambito amministrativo, legale-societario, risorse umane e di *internal audit e compliance*. Le società specializzate e strumentali i contratti attengono la gestione del sistema informativo, i servizi organizzativi e di back office (Bankadati), la gestione del patrimonio immobiliare e della sicurezza e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing (Stelline Servizi Immobiliari), nonché la gestione dei crediti *non performing* (Finanziaria San Giacomo).

La quantificazione dei corrispettivi a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

34 Il processo deliberativo inerente a tali corrispettivi è avvenuto nel rispetto delle consuete metodologie e del regolamento per la gestione del budget dei costi non finanziari di Gruppo, che prevedono:

- l'approvazione da parte del Consiglio della Capogruppo del budget annuale di Gruppo e delle sue successive revisioni;
- l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione delle altre banche e società interessate per la parte di competenza;
- la formalizzazione dei corrispettivi e degli eventuali aggiornamenti in corso d'anno mediante scambio di corrispondenza.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate - come definite ai

sensi dell'articolo 2427, secondo comma, del codice civile, ovvero secondo i principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea - che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

## La responsabilità sociale e ambientale

In coerenza con i temi della responsabilità sociale d'impresa e in continuità ideale con i principi che ispirarono i fondatori del Credito Valtellinese, l'esigenza fortemente avvertita di concorrere alla promozione delle aree di radicamento territoriale trova importante espressione nella Fondazione Gruppo Credito Valtellinese. Costituita tredici anni fa, la Fondazione ha lo scopo di meglio finalizzare le strategie per lo sviluppo socio-economico, culturale e territoriale, consentendo significative sinergie nell'ambito della responsabilità d'impresa tipica del Gruppo.

Presso la Fondazione confluiscono i contributi delle banche del Gruppo. L'impegno è principalmente volto a sostenere numerose attività di beneficenza, culturali e artistiche, oltre che l'orientamento professionale e la formazione dei giovani. L'identificazione dei soggetti e delle iniziative cui destinare i contributi nelle specifiche aree territoriali di riferimento è effettuata dal Consiglio della Fondazione medesima, composto dai rappresentanti delle diverse società del Gruppo. Le iniziative realizzate nell'ambito delle attività benefiche, culturali, solidaristiche e di sostegno al territorio trovano adeguata rappresentazione nel Rapporto Sociale, affiancato, per la prima volta dallo scorso anno, dal bilancio di missione e dal leaflet istituzionale che presenta la Fondazione e le sue molteplici attività ed iniziative. In campo socio-assistenziale gli interventi sono stati indirizzati a favore delle categorie più fragili della popolazione - infanzia abbandonata, tossicodipendenti, anziani, disabili, centri di ascolto e di prima accoglienza - ovvero colpite da calamità naturali, quali il sisma che ha duramente colpito l'Emilia Romagna nel maggio 2012. Nell'attuale difficile contesto economico, altrettanto importante è l'attività nel settore dell'orientamento e della formazione in collaborazione con operatori qualificati e presso i Centri Quadrivio di Sondrio e Acireale. L'attività è prioritariamente rivolta ai giovani, attraverso l'orientamento professionale e la facilitazione del passaggio al mondo del lavoro, e con l'assegnazione di borse di studio.

Da ultimo, l'attività in campo culturale ed artistico trova espressione attraverso le iniziative espositive presso le Gallerie d'arte del Gruppo, ed editoriali incentrate in particolare rispettivamente su mostre d'arte contemporanea e pubblicazioni a carattere economico-sociale.

## Altre Informazioni

### Azioni proprie o della Società controllante

In ottemperanza al disposto dell'art. 2428, secondo comma, numeri 3 e 4, del Codice Civile il Consiglio di Amministrazione attesta che Mediocreval non possiede, neppure per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, azioni proprie o azioni della società controllante Credito Valtellinese S.c. e non ha effettuato nel corso dell'esercizio 2013 alcuna operazione di acquisto o vendita di azioni della specie, neppure per tramite di società fiduciarie o per interposta persona.

### L'attività di ricerca e sviluppo

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo svolta dalla Banca si rinvia alle informazioni della parte E della Nota Integrativa per quanto attiene le attività di ricerca finalizzate alla realizzazione dei sistemi di misurazione dei rischi, in particolare per i modelli di rating per l'analisi delle posizioni creditizie.

### Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la società possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio 2013 sia stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Il Consiglio di Amministrazione conferma altresì che nella struttura patrimoniale e finanziaria della società e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possa indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

### Adesione al consolidato fiscale

In corso d'anno è stata rinnovata l'opzione, per gli esercizi 2013 - 2015, di cui all'art. 117, comma 1, del TUIR, per l'adesione al regime di tassazione di gruppo con la controllante Credito Valtellinese.

### Direzione e coordinamento

La società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.c. Il prospetto riepilogativo dei dati essenziali del bilancio al 31.12.2012 della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento è allegato alla Nota Integrativa ai sensi dell'art. 2497-bis quarto comma cod.civ.

## I fatti di rilievo intervenuti dopo la fine dell'esercizio e la prevedibile evoluzione della gestione

Dalla data di chiusura dell'esercizio, non si è verificato alcun fatto di rilievo determinante conseguenze economiche, finanziarie e patrimoniali sui risultati rappresentati.

La prevedibile evoluzione della gestione permane condizionata dalla persistente debolezza del quadro congiunturale dell'area euro e nel nostro Paese, dove la fase ciclica si conferma fragile anche nei mesi iniziali del 2014.

In tale scenario la gestione della banca si manterrà orientata sul perseguimento degli obiettivi assegnati nell'ambito del Piano Strategico di Gruppo, senza trascurare stringenti azioni di controllo dei costi, e di attenta gestione dei rischi di credito.

La prevedibile contenuta dinamica dei volumi intermediati e l'incidenza del costo del rischio di credito continueranno a riverberare effetti negativi sulla redditività della banca, almeno fino a che il ciclo economico non mostrerà segnali di ripresa. L'incertezza legata all'andamento della congiuntura economica condiziona quindi tempi ed entità di recupero dei margini operativi, che, comunque, sono destinati ad attestarsi su livelli inferiori a quelli degli anni antecedenti la crisi, non più sostenibili.

## La proposta di destinazione dell'utile

Signori Azionisti,

in considerazione dell'attività svolta, l'esercizio 2013 si è chiuso con il conseguimento di un utile netto di periodo di 2.714.766,59 euro.

Ai sensi dei numeri 3 e 4 del comma 2° dell'art. 2428 del Codice Civile, si informa che la Società non detiene - nemmeno per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona - azioni proprie o di società controllanti; sempre in relazione alla categoria di azioni proprie o di società controllanti, si comunica che queste ultime non sono state fatte oggetto nell'esercizio di operazioni di acquisto o vendita nemmeno per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona.

Il bilancio è stato revisionato dalla società KPMG S.p.A., cui è stata assegnato - sulla base della delibera assembleare - l'incarico per il periodo 2012-2020.

Si comunica che alla stessa società è stato conferito l'incarico del controllo contabile di Mediocreval. Sottoponiamo dunque al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013. In conformità a quanto disposto dalla normativa e dallo Statuto Sociale, confidando nel Vostro assenso in ordine ai criteri adottati per la formulazione del bilancio, dopo aver ascoltato la relazione del Collegio Sindacale, Vi invitiamo ad approvare:

- il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2013, unitamente alla Relazione degli Amministratori sulla gestione che lo correda, secondo le risultanze evidenziate negli schemi di Stato Patrimoniale, nel Conto Economico e nella Nota Integrativa;
- la seguente proposta di destinazione degli utili netti, pari a euro 2.714.766,59, ai sensi di quanto previsto dall'art. 31 dello statuto sociale:
  - alla riserva legale euro 135.738,33;
  - ai Soci come dividendo nella misura di euro 0,0808 per azione (azioni in circolazione 31.911.033), euro 2.578.411,47;
  - alla riserva straordinaria euro 616,79.

## Conclusioni

Signori Azionisti,

nel terminare la relazione, manifestiamo i nostri sentimenti di apprezzamento e gratitudine agli Organi Istituzionali del Gruppo per la fiducia accordataci e a tutti i Dipendenti delle diverse Società che hanno con noi collaborato.

Una particolare gratitudine riserviamo al Collegio Sindacale - che ha effettuato con puntualità e scrupolo i controlli di Sua competenza - per gli apprezzati contributi nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Desideriamo infine rivolgere all'Amministratore Delegato, al Vice Direttore Generale, ai Dirigenti ed a tutti i Collaboratori un sentito e sincero apprezzamento per l'attività svolta e l'impegno profuso: gli apporti forniti in termini di preparazione professionale e di dedizione sono certamente risultati cruciali per lo sviluppo dell'attività della Banca.

Infine ricordiamo che il 7 giugno dello scorso anno è improvvisamente e prematuramente scomparso all'età di 57 anni il dott. Marco Chiesa, stimato dirigente del Gruppo Credito Valtellinese, richiamando in particolare le indimenticabili doti intellettuali ed umane.

Il dott. Chiesa entrò a far parte del Gruppo Credito Valtellinese nel 1980, prima nel Credito Artigiano, successivamente nel Credito Valtellinese ed in ultimo, in qualità di dirigente, ricopriva la carica di Responsabile della Direzione Crediti di Mediocreval.

La sua persona ha dato un significativo contributo al Gruppo Credito Valtellinese, lasciando indelebile traccia in coloro che l'hanno conosciuto e che con lui hanno avuto il privilegio di lavorare.

# Schemi di Bilancio

# STATO PATRIMONIALE

(in euro)

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2013	31/12/2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.211	1.418
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	248.660	248.660
60.	Crediti verso banche	10.393.442	2.932.166
70.	Crediti verso clientela	2.005.742.313	2.270.487.820
100.	Partecipazioni	15.035.000	15.036.994
110.	Attività materiali	10.797.800	14.012.705
130.	Attività fiscali	15.849.805	11.716.585
	a) correnti	6.671.317	6.155.258
	b) anticipate	9.178.488	5.561.327
	di cui alla Legge 214/2011	8.649.267	4.975.701
150.	Altre attività	41.583.885	29.856.580
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>2.099.653.116</b>	<b>2.344.292.928</b>

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2013	31/12/2012
10.	Debiti verso banche	1.423.426.725	610.384.030
20.	Debiti verso clientela	7.324.622	11.867.486
30.	Titoli in circolazione	453.514.383	1.511.187.573
80.	Passività fiscali:	5.227.026	5.991.999
	a) correnti	5.227.026	5.991.999
100.	Altre passività	31.723.931	28.430.174
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	201.935	214.947
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.492.586	2.204.697
	b) altri fondi	1.492.586	2.204.697
130.	Riserve da valutazione	5.632.331	5.617.212
160.	Riserve	20.120.036	20.066.510
170.	Sovrapprezzi di emissione	52.541.675	52.541.675
180.	Capitale	95.733.099	95.733.099
200.	Utile d'esercizio (+/-)	2.714.767	53.526
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>2.099.653.116</b>	<b>2.344.292.928</b>

## CONTO ECONOMICO

(in euro)

43

VOCI	2013	2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	54.256.715	65.668.003
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(35.123.256)	(40.617.259)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>19.133.459</b>	<b>25.050.744</b>
40. Commissioni attive	1.886.017	2.185.868
50. Commissioni passive	(123.665)	(271.846)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>1.762.352</b>	<b>1.914.022</b>
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	914.612	
a) crediti	914.612	
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>21.810.423</b>	<b>26.964.766</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(14.244.438)	(18.733.679)
a) crediti	(14.244.438)	(18.733.679)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>7.565.985</b>	<b>8.231.087</b>
150. Spese amministrative:	(7.106.211)	(7.949.264)
a) spese per il personale	(2.658.046)	(3.207.512)
b) altre spese amministrative	(4.448.165)	(4.741.752)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	710.656	-30.281
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(127.341)	(129.669)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.914.389	1.795.865
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(4.608.507)</b>	<b>(6.313.349)</b>
210. Utili (perdite) delle partecipazioni	655	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(14.248)	-
<b>250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.943.885</b>	<b>1.917.738</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(229.118)	(1.864.212)
<b>270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.714.767</b>	<b>53.526</b>
<b>290. Utile d'esercizio</b>	<b>2.714.767</b>	<b>53.526</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in euro)

VOCI	2013	2012
<b>10. Utile d'esercizio</b>	<b>2.714.767</b>	<b>53.526</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	15.120	(29.466)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>15.120</b>	<b>(29.466)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>2.729.887</b>	<b>24.060</b>

# PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in euro)

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2013	Allocazione risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	95.733.099		95.733.099	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovrapprezzi di emissione	52.541.675		52.541.675	-	
Riserve:					
a) di utili	20.066.510	-	20.066.510	53.526	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione (*)	5.617.212	-	5.617.212		
Strumenti di capitale	-	-	-		
Azioni proprie	-	-	-		
Utile di esercizio	53.526	-	53.526	-53.526	-
<b>Patrimonio netto</b>	<b>174.012.022</b>	<b>-</b>	<b>174.012.022</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) LA VOCE ACCOGLIE LE RISERVE PER RIVALUTAZIONI MONETARIE DEI BENI D'IMPRESA EFFETTUATE IN CONFORMITÀ DELLE LEGGE N.266 DEL 23/12/2005 E LE RISERVE RELATIVE AGLI UTILI E PERDITE ATTUARIALI SUL FONDO TFR.

	Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva esercizio	Patrimonio netto al 31/12/2013
	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
		EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS		
Capitale:									
a) azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-	-	95.733.099	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	52.541.675	
Riserve:									
a) di utili	-	-	-	-	-	-	-	20.120.036	
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	
Riserve da valutazione	-	-	-	-	-	-	15.120	5.632.331	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	
Utile di esercizio	-	-	-	-	-	-	2.714.767	2.714.767	
<b>Patrimonio netto</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.729.887</b>	<b>176.741.908</b>	

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2012	Allocazione risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	95.733.099		95.733.099	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovraprezzi di emissione	70.638.339		70.638.339	(18.096.664)	
Riserve:					
a) di utili	1.435.315	-	1.435.315	534.531	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione(*)	5.646.678	-	5.646.678		
Strumenti di capitale	-		-		
Azioni proprie	-		-		
Utile di esercizio	10.508.863	-	10.508.863	(534.531)	(9.974.332)
<b>Patrimonio netto</b>	<b>183.962.294</b>	<b>-</b>	<b>183.962.294</b>	<b>(18.096.664)</b>	<b>(9.974.332)</b>

(\*) LA VOCE ACCOGLIE LE RISERVE PER RIVALUTAZIONI MONETARIE DEI BENI D'IMPRESA EFFETTUATE IN CONFORMITÀ DELLE LEGGE N.266 DEL 23/12/2005 E LE RISERVE RELATIVE AGLI UTILI E PERDITE ATTUARIALI SUL FONDO TFR.

	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio	Patrimonio netto al 31/12/2012
		EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS		
Capitale:									
a) azioni ordinarie		-	-					95.733.099	
b) altre azioni		-	-					-	
Sovraprezzi di emissione		-						52.541.675	
Riserve:									
a) di utili	18.096.664	-	-	-				20.066.510	
b) altre	-	-	-	-				-	
Riserve da valutazione	-						(29.466)	5.617.212	
Strumenti di capitale					-			-	
Azioni proprie		-	-					-	
Utile di esercizio							53.526	53.526	
<b>Patrimonio netto</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>24.060</b>	<b>174.012.022</b>	

# RENDICONTO FINANZIARIO METODO DIRETTO

(in euro)

	IMPORTO	
	2013	2012
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>9.088.740</b>	<b>9.107.085</b>
- interessi attivi incassati (+)	54.251.786	67.595.992
- interessi passivi pagati (-)	- 35.232.516	- 40.602.959
- commissioni nette (+/-)	1.593	- 491.282
- spese per il personale (-)	- 2.757.077	- 3.339.828
- altri costi (-)	- 3.606.640	- 6.542.817
- altri ricavi (+)	1.901.207	516.375
- imposte e tasse (-)	- 5.469.613	- 8.028.396
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>232.735.264</b>	<b>50.704.684</b>
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	- 278.126
- crediti verso clientela	251.794.517	30.911.593
- crediti verso banche: a vista	2.644.862	- 627.242
- crediti verso banche: altri crediti	- 9.976.810	1.160.122
- altre attività	- 11.727.305	19.538.337
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>- 241.896.263</b>	<b>- 49.833.241</b>
- debiti verso banche: a vista	893.200.458	- 390.976.788
- debiti verso banche: altri debiti	- 79.859.842	330.546.383
- debiti verso clientela	- 2.514.174	- 5.402.194
- titoli in circolazione	- 1.057.673.191	34.064.129
- altre passività	4.950.486	- 18.064.771
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>- 72.259</b>	<b>9.978.528</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>73.052</b>	<b>18.412</b>
- vendite di partecipazioni	1.994	-
- vendite di attività materiali	71.058	18.412
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>-</b>	<b>- 22.471</b>
- acquisti di attività materiali	-	- 22.471
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>73.052</b>	<b>- 4.059</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	- 9.974.331
<b>Liquidità netta generata dall'attività di provvista</b>	<b>-</b>	<b>- 9.974.331</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>793</b>	<b>138</b>

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

## RICONCILIAZIONE

	IMPORTO	
	2013	2012
<b>Voci di bilancio</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.418	1.280
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	793	138
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>2.211</b>	<b>1.418</b>

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

# Nota integrativa

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 - PARTE GENERALE

#### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, la società Mediocreval redige il proprio bilancio in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2013.

#### SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Gli importi riportati nei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro mentre quelli riportati nella Nota Integrativa sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di Euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012.

Il bilancio individuale al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" (Provvedimento del 22 dicembre 2005 – Circolare n. 262 - 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014).

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale. Gli Amministratori di Mediocreval al riguardo confermano di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Confermano altresì di non aver rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Nel corso del 2013 sono stati pubblicati dalla Commissione Europea i seguenti regolamenti di omologazione di nuovi principi contabili internazionali e di modifica di principi contabili già in vigore:

- n. 183/2013 del 4 marzo 2013, che adotta le modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard – Finanziamenti pubblici;
- n. 301/2013 del 27 marzo 2013, che adotta i miglioramenti ai principi contabili internazionali – Ciclo 2009-2011;
- n. 313/2013 del 4 aprile 2013, che adotta la guida alle disposizioni transitorie degli IFRS 10 – Bilancio consolidato, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto e IFRS 12 – Informativa sulle partecipazioni in altre entità, applicabili obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014;
- n. 1174/2013 del 20 novembre 2013, relative alle entità di investimento che emenda gli International Financial Reporting Standard (IFRS) 10 e 12 e il Principio contabile internazionale (IAS) 27;
- n. 1374/2013 del 19 dicembre 2013, che adotta Informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie (Modifica allo IAS 36);

- n. 1375/2013 del 19 dicembre 2013, che adotta Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura (Modifica allo IAS 39).

Rispetto ai principi inclusi nel bilancio dell'esercizio precedente si evidenzia l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2013:

- delle modifiche allo IAS 1 - Presentazione delle altre componenti del conto economico complessivo;
- dello IAS 19 - Benefici per i dipendenti;
- dell'IFRS 13 - Valutazione del fair value, principio che definisce il fair value e un quadro di riferimento per la sua determinazione e richiede informazioni integrative sulle valutazioni;
- delle modifiche all'IFRS 7 e allo IAS 32 relative alla compensazione di attività e passività finanziarie.

Per effetto delle modifiche apportate allo IAS 1, la banca ha modificato la presentazione delle altre componenti del prospetto della redditività complessiva nel suo prospetto sintetico dell'utile/(perdita) e delle altre componenti del prospetto della redditività complessiva al fine di presentare separatamente gli elementi con possibile rigiro a conto economico da quelli senza possibilità di rigiro. Le informazioni comparative sono state coerentemente riclassificate. L'adozione della modifica allo IAS 1 non ha avuto alcun effetto sulle attività, sulle passività e sul conto economico complessivo della banca.

L'IFRS 13 rappresenta un'unica fonte di riferimento per la valutazione al fair value e per la relativa informativa quando tale valutazione è richiesta o consentita da altri principi contabili. Nello specifico, il principio riunisce la definizione di fair value stabilendo che è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Inoltre, il nuovo principio sostituisce e amplia l'informativa di bilancio richiesta relativamente alle valutazioni al fair value dagli altri principi contabili, compreso l'IFRS 7.

Il principale elemento di novità della nuova versione dello IAS 19 è rappresentato dalla previsione di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e perdite attuariali derivanti dalla valutazione di piani a benefici definiti. La banca ha applicato il principio anticipatamente a partire dal bilancio al 31.12.2012.

In conformità alle disposizioni transitorie dell'IFRS 13, la banca ha applicato il nuovo metodo della valutazione al fair value prospetticamente senza fornire informazioni comparative per la nuova informativa di bilancio. Tuttavia, il cambiamento non ha avuto alcun effetto significativo sulle valutazioni delle attività e delle passività della banca.

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

#### Contenuto dei prospetti contabili e delle note integrative

Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti seguendo le "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" contenute nella Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Negli schemi di stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre all'utile d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto avvenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2013 né nel precedente.

### SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda all'analogo capitolo della Relazione sulla gestione.

### SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

La società, in applicazione alle disposizioni contenute negli articoli 117 e seguenti del TUIR ha aderito al Consolidato fiscale della controllante Credito Valtellinese SC, alla quale ha provveduto a trasferire l'imponibile fiscale dell'esercizio.

La società, pur detenendo la partecipazione totalitaria in Finanziaria San Giacomo, ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.n.127/1991, non ha l'obbligo di redimere il bilancio consolidato.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

### 1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al fair value. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito e le quote di O.I.C.R. che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto. Tali attività sono iscritte nella voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al fair value comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico.

Le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari sono riportate nel punto 8 – Altre informazioni (Determinazione del fair value degli strumenti finanziari). I titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una “perdita di valore” (o *impairment*). L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di *impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell’investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l’annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell’attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*. In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L’importo dell’*impairment* è determinato con riferimento al fair value dell’attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un’attività finanziaria disponibile per la vendita, l’intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un’eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R.. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

## 2 – Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela” e vengono rilevati nel momento in cui vengono originati.

La voce comprende finanziamenti a clientela e banche nonché prestiti obbligazionari prevalentemente emessi da banche.

L’iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell’erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi di transazione direttamente attribuibili all’operazione. Dopo la rilevazione iniziale sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza “attesa” o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. Nei casi in cui non sia possibile avere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l’effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Que-

sti crediti vengono valorizzati al costo ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie accordate dalla banca vengono assimilate nella sostanza all'apertura di una nuova posizione qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali e sempre che il tasso d'interesse applicato possa essere considerato un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se i crediti abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono assoggettati a valutazione analitica. La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d'Italia, avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti verso clientela in stato di insolvenza dovuta all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (180 giorni fino al 31 dicembre 2011 in forza della deroga temporanea concessa dall'Organo di Vigilanza) classificate come deteriorate secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza, diverse da quelle classificate come sofferenze, incagli o ristrutturati. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che è stato utilizzato l'approccio per transazione che considera il singolo rapporto intrattenuito con il debitore con riferimento al portafoglio prudenziale delle "esposizioni garantite da immobili" e l'approccio per debitore per le restanti posizioni (approcci descritti nella Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008).

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing. Per i crediti deteriorati classificati come "crediti incagliati" che hanno un importo unitario limitato o come "crediti scaduti" la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte al conto economico.

I crediti verso la clientela per i quali non sono stati individuati singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di default (PD) e un tasso di perdita in caso di default (LGD – Loss Given Default) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP – Loss Confirmation Period). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno) e la LCP, espressa in frazione di anno.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

#### Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

#### Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati inizialmente al fair value, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

### 3 – Partecipazioni

La voce "100 Partecipazioni" accoglie il valore delle interessenze detenute in società controllate in via esclusiva, congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20 % o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere chiaramente dimostrato il contrario. Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20 % dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni in soggetti controllati (anche congiuntamente) e collegati sono valutate al momento della rilevazione iniziale e successivamente con il criterio del costo.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di

valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatisi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- se si è rilevato un dividendo per partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
  - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
  - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di impairment la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

#### 4 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110 Attività materiali", nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore al periodo, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di perizie esterne e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite per riduzione di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio e sistemi elettronici di sicurezza, dai 3 ai 5 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra fair value e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

I metodi di ammortamento, le vite utili e i valori residui vengono verificati alla data di chiusura dell'esercizio e rettificati ove necessario.

L'utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell'utile/perdita dell'esercizio.

## 5 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale nello stato patrimoniale.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili sono quelle che daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale, in quanto non deducibili nel presente esercizio (ad esempio, un accantonamento ad un fondo carente dei requisiti fiscali per la sua deduzione nell'esercizio di iscrizione). Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate;
- le differenze temporanee imponibili sono quelle differenze che danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, in quanto deducibili o non imponibili nel corrente esercizio (ad esempio, una plusvalenza la cui tassazione è differita). Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

Il valore delle attività per imposte differite viene rivisto ad ogni data di chiusura dell'esercizio e viene ridotto nella misura in cui non è più probabile che il relativo beneficio fiscale sia realizzato.

Le imposte differite sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili alle differenze temporanee nell'esercizio in cui si riverseranno sulla base delle aliquote fiscali stabilite da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di chiusura dell'esercizio.

La valutazione delle imposte differite riflette gli effetti fiscali che derivano dalle modalità in cui il Gruppo si attende, alla data di chiusura dell'esercizio, di recuperare o di estinguere il valore contabile delle attività e

delle passività. La presunzione secondo cui il valore contabile degli investimenti immobiliari valutati al fair value sarà recuperato interamente attraverso un'operazione di vendita, non è stata confutata.

## 6 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

## 7 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del fair value della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

## 56 | 8 - Altre informazioni

### Determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) ad una determinata data di valutazione.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

L'IFRS 13 rappresenta un'unica fonte di riferimento per la valutazione al fair value e per la relativa informativa quando tale valutazione è richiesta o consentita da altri principi contabili. Nello specifico, il principio riunisce la definizione di fair value e sostituisce e amplia l'informativa di bilancio richiesta relativamente alle valutazioni al fair value dagli altri principi contabili, compreso l'IFRS 7.

L'impatto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso (Mark to Market).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (dealer), intermediario (broker), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il fair value è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Nel caso in cui le quotazioni su un mercato attivo non risultassero disponibili, il Gruppo ricorre a modelli valutativi (Mark to Model) in linea con i metodi generalmente accettati ed utilizzati dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono soggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi di valutazione. Il Gruppo deve ottenere dati di mercato nello stesso mercato dove lo strumento era stato originato o comprato.

Queste metodologie utilizzano input basati su prezzi riscontrabili in recenti transazioni dello strumento oggetto di valutazione e/o prezzi/quotazioni di strumenti aventi caratteristiche analoghe in termini di profilo di rischio.

Qualora, per uno o più fattori di rischio, non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, i modelli valutativi fanno riferimento a stime di input reperibili attraverso dati storici disponibili.

#### Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale n.19 secondo due differenti tipologie:

- programmi a contribuzione definita (defined contribution plans);
- programmi a benefici definiti (defined benefit plans).

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 le quote di trattamento di fine rapporto maturate dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, destinate a forme di previdenza complementare o mantenute in azienda, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS.

La riforma della previdenza complementare ha comportato una modifica del trattamento contabile del TFR come esplicitato di seguito:

- il fondo di trattamento di fine rapporto maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un “piano a benefici definiti” oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo “Projected unit credit method”, come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva;
- le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate dal 1° gennaio 2007 si configurano come un “piano a contribuzione definita”, sia nel caso di scelta da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al Fondo di Tesoreria dell’INPS. L’importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

### Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall’acquisto, dalla vendita, dall’emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all’iscrizione della specifica riserva come previsto dall’art. 2357 ter c.c..

### Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro fair value, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell’obbligazione e l’importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell’obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L’importo complessivo dell’impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

### Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall’utilizzo, da parte di terzi, di beni dell’impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati quando è probabile che i benefici economici derivanti dall’operazione saranno fruiti dall’impresa e l’ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Nello specifico:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati solo nel momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell’esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita e del trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici connessi con l’attività.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

#### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nella nota integrativa.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

## A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La presente sezione comprende la disclosure sugli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IAS 39, e l'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value su base ricorrente, il Gruppo si è dotato di una "Fair Value Policy" che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale Policy, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* e la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a** l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b** il riferimento al fair value di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c** le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d** le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e** l'utilizzo di tecniche di pricing largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti **c** e **d** individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate,... );
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il *Mark to model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri *cash flow* e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di *default* dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi), il modello *Black-Scholes-Merton* e il modello binomiale.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente. Tale assessment ha evidenziato che tali impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata. In particolare, il portafoglio di strumenti valutati al fair value su base ricorrente e classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value è principalmente costituito da partecipazioni, assoggettate ad impairment test qualora ne ricorrano i presupposti, e da investimenti in quote di fondi.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

#### A.4.4 Altre informazioni

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value*.

##### Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del fair value si rileva che non esiste nessun mercato attivo. Pertanto si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (*comparable approach*), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione *mark to model* e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

##### ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di asset bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione indicativa fornita da soggetti terzi, compreso l'emittente del titolo.

### Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come Livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo, laddove possibile, si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come Livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Se l'elevata aleatorietà degli inputs produce un'ampia gamma di risultati, la valutazione è effettuata al costo e il titolo classificato come Livello 3. Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come Livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento sia significativamente ridotto.

### Fondi comuni di investimento e quote di OICR

Sono classificati di Livello 1 quando è disponibile una quotazione su un mercato attivo. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come Livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

### Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (cd. *certificates*) e i *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo, viene considerato come prezzo *fair* la quotazione di mercato e gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un broker di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

### Derivati

Le posizioni in futures su titoli di stato e tassi di interesse sono valutate utilizzando il prezzo di chiusura dell'ultima giornata operativa. Pertanto questi strumenti sono da considerarsi come Livello 1 nella gerarchia del *Fair Value*. Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato (*mark to model*).

### Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

62 Pertanto il *fair value* può essere scomposto, almeno approssimativamente, in tre componenti distinte: componente collateralizzata, componente di *Funding Value Adjustment* (FVA) e componente *Bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA).

La componente collateralizzata è la componente di base del *fair value*, calcolata come se il contratto fosse oggetto di *Credit Support Annex* (CSA). Tale situazione può essere avvicinata con CSA che prevedono marginazione giornaliera, soglia e *minimum transfer amount* nulli e tasso *overnight flat*. La componente è *counterparty risk free*, non includendo il rischio di controparte, ma non è *funding risk free*, in quanto include il costo, e il corrispondente rischio, di finanziamento implicito nel CSA (finanziamento a tasso *over night*, metodologia OIS *discounting*).

Il *Funding Value Adjustment* (FVA) è la componente del *fair value* che, per le operazioni non oggetto di CSA, considera i costi/benefici di finanziamento ulteriori rispetto a quelli già inclusi nella componente collateralizzata. La metodologia attualmente adottata prevede il calcolo diretto della componente non collateralizzata. Il *Bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA) è la componente del *fair value* che tiene in considerazione la possibilità di fallimento delle controparti, che chiameremo convenzionalmente controparte (ad es. un corporate) e investitore (ad es. una banca). Il bCVA può essere ulteriormente scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment* (CVA) e *Debit Value Adjustment* (DVA), che rappresentano i seguenti scenari.

- CVA: la controparte fallisce prima della scadenza dell'operazione e prima dell'investitore, e l'investitore presenta un'esposizione positiva (*mark-to-market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, l'investitore subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA dell'investitore è il valore scontato delle perdite future attese. Esso è quindi negativo (dal punto di vista dell'investitore). Nel caso in cui l'investitore fallisca prima della controparte, sempre con esposizione positiva, non ci sono effetti sul *fair value*, in quanto la controparte deve comunque assolvere i suoi obblighi contrattuali con l'investitore.
- DVA: l'investitore fallisce prima della scadenza dell'operazione e prima della controparte e l'investitore presenta un'esposizione negativa (*mark-to-market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA dell'investitore è il valore scontato delle perdite future attese della controparte. Esso è quindi positivo (dal punto di vista dell'investitore). Nel caso in cui la controparte fallisca prima dell'investitore, sempre con esposizione negativa, non ci sono effetti sul *fair value*, in quanto l'investitore deve comunque assolvere i suoi obblighi contrattuali con la controparte.

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta disclosure di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

#### Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curve *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curve *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, incagli, *past due*, ristrutturati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, ad un tasso di mercato *risk-free*. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli.

li Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*, - per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei “Crediti verso banche o clientela” il *fair value* è stato determinato attraverso l’utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l’utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

#### Attività non finanziarie – Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato in prevalenza mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell’oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l’accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù e lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal management, caratterizzate per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

### A.4.5 Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2013			31/12/2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	249	-	-	249
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>249</b>	-	-	<b>249</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-

LEGENDA: L1= LIVELLO 1 L2= LIVELLO 2 L3= LIVELLO 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	-	-	249	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	-	-	<b>249</b>	-	-	-

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2013				31/12/2012			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	10.393	-	-	10.393	2.932	-	-	-
3. Crediti verso la clientela	2.005.742	-	-	2.013.087	2.270.488	-	-	-
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.418	-	-	6.301	43	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.022.553</b>	-	-	<b>2.029.782</b>	<b>2.273.463</b>	-	-	-
1. Debiti verso banche	1.423.427	-	-	1.423.427	610.384	-	-	-
2. Debiti verso la clientela	7.325	-	-	7.325	11.867	-	-	-
3. Titoli in circolazione	453.514	-	452.911	-	1.511.188	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.884.266</b>	-	<b>452.911</b>	<b>1.430.752</b>	<b>2.133.439</b>	-	-	-

LEGENDA:  
 VB=VALORE DI BILANCIO  
 L1=LIVELLO 1  
 L2=LIVELLO 2  
 L3=LIVELLO 3

Non viene fornita la ripartizione per livelli di fair value del periodo di confronto in quanto il principio IFRS 13 viene applicato solo su base prospettica.

#### A.5 - Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Con riferimento al "Day One Profit" (differenza, esistente al momento della prima iscrizione e non rilevata immediatamente a conto economico in base a quanto previsto dai parr. AG76 e AG76A dello IAS 39, tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che utilizzano parametri non osservabili sul mercato), tenuto conto della composizione del portafoglio strumenti finanziari e delle risultanze delle analisi svolte non sono stati identificati significativi importi di tale natura.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

##### 1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2013	31/12/2012
a) Cassa	2	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>1</b>

#### SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

##### 4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	<b>249</b>	-	-	<b>249</b>
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	249	-	-	249
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-	-	-	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	-	<b>249</b>	-	-	<b>249</b>

L'importo indicato si riferisce alla partecipazione detenuta presso la società Fenice Holding S.p.A.

## 4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>249</b>	<b>249</b>
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	249	249
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	249	249
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti Pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>249</b>	<b>249</b>

## 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	2013				
	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	FINANZIAMENTI	TOTALE
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>249</b>	-	-	<b>249</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>249</b>	-	-	<b>249</b>

## SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

## 6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

	31/12/2013			31/12/2012		
	VB	FV LIVELLO 1	FV LIVELLO 2	LIVELLO 3	VB	FV(*)
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X
4 Altri	-	X	X	X	-	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>10.393</b>	-	-	<b>10.393</b>	<b>2.932</b>	-
1. Finanziamenti	10.393	-	-	10.393	2.932	-
1.1. Conti correnti e depositi liberi	287	X	X	X	2.932	X
1.2. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X
1.3. Altri finanziamenti*	10.106	X	X	X	-	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X
- Altri	10.106	X	X	X	-	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	X
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X
2.2. Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X
<b>Totale</b>	<b>10.393</b>	-	-	<b>10.393</b>	<b>2.932</b>	<b>2.932</b>

\* LA VOCE ALTRI FINANZIAMENTI COMPRENDE PER 10.011 MILA EURO UN FINANZIAMENTO IN POOL E PER 95 MILA EURO PARTITE APERTE.

Al 31 dicembre 2012 il fair value dei crediti verso banche era pari a 2.932 migliaia di euro. Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto l'informazione non è richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

## SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

## 7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

	31/12/2013			Fair Value		
	Bonis	Valore di bilancio		L1	L2	L3
		ACQUISTATI	Deteriorati ALTRI			
<b>Finanziamenti</b>	<b>1.780.408</b>	-	<b>225.334</b>	-	-	<b>2.013.087</b>
1. Conti Correnti	45.199	-	1.918	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	271.018	-	67.170	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	1.012.860	-	116.479	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	451.331	-	39.767	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>1.780.408</b>	-	<b>225.334</b>	-	-	<b>2.013.087</b>

	31/12/2012			FV
	Valore di bilancio			
	Bonis	Deteriorati		
	ACQUISTATI	ALTRI		
<b>Finanziamenti</b>	<b>2.120.896</b>	<b>6.016</b>	<b>143.576</b>	<b>X</b>
1.Conti Correnti	43.073	-	-	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X
3. Mutui	372.591	-	39.702	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X
5. Leasing finanziario	1.126.037	6.016	63.819	X
6. Factoring	-	-	-	X
7. Altri Finanziamenti	579.195	-	40.055	X
<b>Titoli di debito</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
8. Titoli strutturati	-	-	-	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X
<b>Totale</b>	<b>2.120.896</b>	<b>6.016</b>	<b>143.576</b>	<b>2.270.488</b>

L'importo di 6.016 mila euro relativo a finanziamenti deteriorati acquistati nel 2013 è stato oggetto di riclassifica nella voce 5. Leasing finanziario colonna deteriorati altri.

Al 31 dicembre 2012 il fair value dei crediti verso clientela era pari a 2.270.488 migliaia di euro. Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto l'informazione non è richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

## 7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Bonis	deteriorati		Bonis	deteriorati	
		ACQUISTATI	ALTRI		ACQUISTATI	ALTRI
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso :</b>	<b>1.780.408</b>	-	<b>225.334</b>	<b>2.120.896</b>	<b>6.016</b>	<b>143.576</b>
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	68	-	-	149	-	-
c) altri soggetti	1.780.340	-	225.334	2.120.747	6.016	143.576
- imprese non finanziarie	1.673.714	-	216.573	1.979.612	6.016	143.576
- imprese finanziarie	105.457	-	3.474	134.359	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	1.169	-	5.287	6.776	-	-
<b>Totale (fair value)</b>	<b>1.780.408</b>	-	<b>225.334</b>	<b>2.120.896</b>	<b>6.016</b>	<b>143.576</b>

L'importo di 6.016 mila euro relativo a Finanziamenti verso Altri Soggetti Imprese non finanziarie è stato oggetto di riclassifica nella voce 2. Finanziamenti verso c) Altri soggetti colonna deteriorati altri.

## 7.4 Leasing finanziario

	31/12/2013
<b>Leasing finanziario clientela: riconciliazione</b>	
Residuo finanziario ante applicazione criterio costo ammortizzato	1.133.005
Time value a scadere	909
Residuo finanziario post applicazione criterio costo ammortizzato	1.133.914
Fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi	4.575
<b>Vita residua residuo finanziario ante applicazione costo ammortizzato</b>	
Investimento totale lordo a 1 anno	172.734
Investimento totale lordo tra 1 anno e 5 anni	376.483
Investimento totale lordo oltre 5 anni	579.214
<b>Vita residua residuo finanziario post applicazione criterio costo ammortizzato</b>	
Investimento totale lordo a 1 anno	172.873
Investimento totale lordo tra 1 anno e 5 anni	376.786
Investimento totale lordo oltre 5 anni	579.680

I contratti di leasing stipulati dalla Banca presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici (a cadenza principalmente mensile) che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al fair value alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario, per cui non permangono valori residui non garantiti; nel caso di beni non correntemente alienabili o di rapida obsolescenza, vengono inoltre richieste garanzie accessorie al locatario stesso o, in alternativa, al fornitore del bene. Gli utili finanziari differiti ammontano a 266.940 migliaia di euro.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati oneri per canoni potenziali di locazione per un ammontare di 19.710 migliaia di euro.

Lo IAS 17 definisce il canone potenziale di locazione come la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quale una percentuale di future vendite, un ammontare di utilizzo futuro, indici di prezzo futuri, tassi d'interesse di mercato futuri).

## SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			
Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Sondrio	100	100
<b>C. Sottoposte ad influenza notevole</b>			
* Bankadati Soc. Cons. p.A.	Sondrio	1	1

\* SI CONSIDERA SOCIETÀ COLLEGATA IN CONSIDERAZIONE DELLA NATURA CONSORTILE E DELLA POTENZIALE INFLUENZA ESERCITABILE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA STESSA.

10.2 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value		
						L1	L2	L3
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>								
Finanziaria San Giacomo S.p.A.*	100.781	15.840	221	23.027	15.000			X
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>								
Bankadati Servizi Informatici Soc.Cons.p.A.*	7.838	726	-385	3.125	1.146	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>127.389</b>	<b>92.584</b>	<b>304</b>	<b>26.669</b>	<b>15.035</b>			

\* IL PATRIMONIO NETTO, IL RISULTATO D'ESERCIZIO, IL TOTALE RICAVI E IL TOTALE ATTIVO SONO DESUNTI DAI BILANCI 2013 APPROVATI DALLE RISPETTIVE ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI, OVVERO IN MANCANZA, DAI PROGETTI DI BILANCIO APPROVATI DAI RISPETTIVI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

10.3 - Partecipazioni: variazioni annue

	2013	2012
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>15.037</b>	<b>15.037</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-2</b>	<b>-</b>
C.1 Vendite	-2	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>15.035</b>	<b>15.037</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	-	-
<b>F. Rettifiche totali</b>	-	-

72

Il valore di cui alla sottovoce C.1 Vendite si riferisce all'incorporazione della partecipata Deltas Soc.Cons.P.A. nella capogruppo Credito Valtellinese.

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

### 11.1 - Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2013	31/12/2012
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>4.380</b>	<b>13.970</b>
a) terreni	1.288	1.288
b) fabbricati	3.091	11.981
c) mobili	-	632
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1	69
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.380</b>	<b>13.970</b>

### 11.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutata al costo

Attività/Valori	31/12/2013			31/12/2012			
	Valore di Bilancio	Fair value		Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>6.418</b>	-	-	<b>6.301</b>	<b>43</b>	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	6.418	-	-	6.301	43	-	-
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.418</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.301</b>	<b>43</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Al 31 dicembre 2012 il fair value delle attività materiali detenute a scopo di investimento era pari a 83 migliaia di euro. Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto l'informazione non è richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

## 11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2013					
	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.288</b>	<b>13.561</b>	<b>635</b>	-	<b>166</b>	<b>15.650</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.580	3	-	97	1.680
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.288</b>	<b>11.981</b>	<b>632</b>	-	<b>69</b>	<b>13.970</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>23</b>	-	-	-	<b>23</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	6	-	-	-	6
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	17	-	-	-	17
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>-8.913</b>	<b>-632</b>	-	<b>-68</b>	<b>-9.613</b>
C.1 Vendite	-	-71	-	-	-	-71
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-127	-	-	-	-127
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-199	-	-	-	-199
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-199	-	-	-	-199
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-8.516	-632	-	-68	-9.216
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.288</b>	<b>3.091</b>	-	-	<b>1</b>	<b>4.380</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.707	3	-	98	1.808
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.288</b>	<b>4.798</b>	<b>3</b>	-	<b>99</b>	<b>6.188</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

## 11.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2013	
	TERRENI	FABBRICATI
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	-	<b>43</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	<b>43</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>6.374</b>
B.1 Acquisti	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	199
B.7 Altre variazioni	-	6.175
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Vendite	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Traferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	<b>6.418</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	-	<b>6.418</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	-	<b>6.301</b>

75

La sottovoce B.7 Altre variazioni comprende beni in leasing risolti.

## SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

### 13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2013	31/12/2012
<b>IRES</b>		
Accantonamenti per revocatorie fallimentari	408	606
Accantonamenti per oneri del personale	2	3
Eccedenza svalutazione crediti	8.015	4.796
Ammortamenti non deducibili	69	69
Oneri capitalizzati per aumento di capitale	35	71
Altre	-	2
<b>Totale IRES</b>	<b>8.529</b>	<b>5.547</b>
<b>IRAP</b>		
Eccedenza svalutazione crediti verso clientela	635	-
Ammortamenti non deducibili	14	14
<b>Totale IRAP</b>	<b>649</b>	<b>14</b>

La variazione della sottovoce Eccedenza svalutazione crediti IRES e IRAP è relativa alla quota di svalutazione di crediti indeducibili sorti nell'anno.

### 13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2013	2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>5.488</b>	<b>2.418</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.178</b>	<b>3.251</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.178	3.251
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.178	3.251
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-
2.4 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-523</b>	<b>-181</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-519	-148
a) rigiri	-519	-148
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-4	-33
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-4	-33
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.143</b>	<b>5.488</b>

## 13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2013	2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>4.796</b>	<b>1.732</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.172</b>	<b>3.236</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-319</b>	<b>-172</b>
3.1 Rigiri	-319	-172
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) Derivante da perdita d'esercizio	-	-
b) Derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altri diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.649</b>	<b>4.796</b>

## 13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2013	2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>-</b>	<b>1</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-1
a) rigiri	-	-1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-1
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

### 13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2013	2012
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>73</b>	<b>106</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>2</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-
2.4 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-38</b>	<b>-35</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-38	-35
a) rigiri	-38	-35
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>35</b>	<b>73</b>

## SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

### 15.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2013	31/12/2012
Crediti verso l'Erario per ritenute relative a interessi a clientela ed altri crediti verso l'Erario	617	1.551
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	16.246	15.440
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	112	171
Altre partite	24.609	12.695
<b>Totale</b>	<b>41.584</b>	<b>29.857</b>

La sottovoce Scarti valuta su operazioni di portafoglio comprende le differenze tra le attività e le passività non ancora liquide alla data di riferimento di bilancio dipendenti dagli scarti fra le valute economiche.

La sottovoce Altre partite si riferisce a partite varie in sospeso e a somme in attesa di imputazione definitiva presenti presso gli uffici centrali.

**PASSIVO****SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10**

## 1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013	31/12/2012
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>1.423.427</b>	<b>610.384</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.093.241	200.041
2.2 Depositi vincolati	330.137	410.246
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	49	97
<b>Totale</b>	<b>1.423.427</b>	<b>610.384</b>
<b>Fair value - livello 1</b>	-	X
<b>Fair value - livello 2</b>	-	X
<b>Fair value - livello 3</b>	<b>1.423.427</b>	<b>X</b>
<b>Fair value</b>	<b>1.423.427</b>	<b>610.384</b>

Al 31 dicembre 2012 il fair value dei debiti verso banche era pari a 610.384 migliaia di euro. Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto l'informazione non è richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

**SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20**

## 2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Conti correnti e depositi liberi	-	-
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	-	-
3.1 pronti contro termine passivi	-	-
3.2 altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	7.325	11.867
<b>Totale</b>	<b>7.325</b>	<b>11.867</b>
Fair value - livello 1	-	X
Fair value - livello 2	-	X
Fair value - livello 3	7.325	X
<b>Fair value</b>	<b>7.325</b>	<b>11.867</b>

Al 31 dicembre 2012 il fair value dei debiti verso clientela era pari a 1.068.941 migliaia di euro. Per l'esercizio 2012 non viene fornita alcuna ripartizione del livello di fair value in quanto l'informazione non è richiesta dal principio IFRS 13, entrato in vigore nel 2013 ed applicabile prospetticamente.

La sottovoce Altri debiti ricomprende per 5.298 migliaia di euro depositi cauzionali da clientela leasing e per 2.027 migliaia di euro debiti per fatture da pagare e fatture da ricevere verso fornitori leasing.

## SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

### 3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2013			31/12/2012			
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
<b>A. Titoli</b>	-	-	-	-	-	-	-
1. Obbligazioni	453.514	-	452.911	-	1.511.188	-	1.443.554
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	453.514	-	452.911	-	1.511.188	-	1.443.554
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>453.514</b>	-	<b>452.911</b>	-	<b>1.511.188</b>	-	<b>1.443.554</b>

La riduzione rispetto al 2012 è da ricondurre alla scadenza del prestito obbligazionario istituzionale di 900 milioni di euro.

### 3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Mediocreval al 31/12/2013 ha in essere un'emissione di prestito subordinato: "Mediocreval 2011/2018" per nominali 50.000 migliaia di euro.

## SEZIONE 8 - PASSIVITA' FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

## SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

### 10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2013	31/12/2012
Somme da versare erario per imposte indirette	1.166	168
Somme da versare a istituti previdenziali	75	75
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	98	108
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	890	1.606
Somme da erogare al personale	82	98
Partite viaggianti con le filiali	1	30
Ratei diversi da quelli capitalizzati	4.944	6.990
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	373	547
Partite diverse e poste residuali	24.095	18.808
<b>Totale</b>	<b>28.430</b>	<b>46.758</b>

La sottovoce Partite diverse e poste residuali si riferisce per 14,2 milioni di euro a rid da incassare per canoni leasing.

## SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

### 11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2013	2012
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>215</b>	<b>249</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>65</b>	<b>122</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	65	75
B.2 Altre variazioni in aumento	-	47
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-78</b>	<b>-156</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-87
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-78	-69
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>202</b>	<b>215</b>

### 11.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito e utilizzando le seguenti principali ipotesi attuariali:

Ipotesi attuariali	2013	2012
Tasso di mortalità	Tavole IPS55	Tavole IPS55
Tasso di invalidità	Tavole INPS-2000	Tavole INPS-2000
Tasso di rotazione del personale	3,0%	3,0%
Tasso di attualizzazione	3,17%	2,69%
Tasso di incremento delle retribuzioni	3,0%	3,0%
Tasso di anticipazioni	2,0%	2,0%
Tasso di inflazione	2,0%	2,0%

Al 31.12.2013 è stato utilizzato il tasso IBOXX corporate di rating AA a 10+ anni pari a 3,17%. Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 9.384 euro, mentre una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 10.074 euro.

## SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

### 12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
<b>1. Fondi di quiescenza aziendali</b>	-	-
<b>2. Altri fondi per rischi ed oneri</b>	<b>1.493</b>	<b>2.205</b>
2.1 controversie legali	1.484	1.771
2.2 oneri per il personale	9	11
2.3 altri	-	423
<b>Totale</b>	<b>1.493</b>	<b>2.205</b>

## 12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	Fondi di quiescenza	Altri fondi
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>2.205</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>15</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	15
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>-727</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-726
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-1
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>1.493</b>

## 12.4 - Fondi per rischi e oneri - altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri per controversie legali riguardano in dettaglio: richieste stragiudiziali per 1.484 migliaia di euro, di cui 55 mila euro per anatocismo e 1.429 per cause varie. Gli altri fondi per rischi ed oneri per il personale riguardano oneri per premi di anzianità erogati ai dipendenti, determinati in base a valutazione attuariale (9 migliaia di euro).

## SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

## 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale risulta composto da n. 31.911.033 azioni del valore nominale di 3 euro.

83

## 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	2013	
	ORDINARIE	ALTRE
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>31.911.033</b>	-
- interamente liberate	31.911.033	-
- non interamente liberate	-	-
<b>A.1 Azioni proprie (-)</b>	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>31.911.033</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>31.911.033</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	31.911.033	-
- interamente liberate	31.911.033	-
- non interamente liberate	-	-

## 14.4 - Riserve di utili: altre informazioni

La voce Riserva di Utili include la Riserva Legale (costituita a norma di legge), la Riserva Straordinaria (costituita in base ad una facoltà prevista dallo Statuto ed alimentata dalla destinazione di utile residuale rispetto all'accantonamento a Riserva Legale e alla distribuzione dei dividendi), le Altre Riserve, la Riserva di rivalutazione monetaria costituita ai sensi di legge L.266/2005 e il fondo per rischi bancari generali.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2013	31/12/2012
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>		
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>6.907</b>	<b>7.071</b>
a) Banche	-	-
b) Clientela	6.907	7.071
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>155.556</b>	<b>168.077</b>
a) Banche	10.000	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	10.000	-
b) Clientela	145.556	168.077
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	145.556	168.077
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>	-	-
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	-	-
<b>6) Altri impegni</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>162.463</b>	<b>175.148</b>

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

#### 1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	386	-	386	6
5. Crediti verso clientela	-	53.871	-	53.871	65.662
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>54.257</b>	-	<b>54.257</b>	<b>65.668</b>

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voci/Tipologie	2013	2012
Interessi su operazioni di leasing finanziario	25.756	30.569

#### 1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(7.192)	X	-	(7.192)	(6.394)
3. Debiti verso clientela	(370)	X	-	(370)	(2)
4. Titoli in circolazione	X	(27.561)	-	(27.561)	(34.221)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(7.562)</b>	<b>(27.561)</b>	-	<b>(35.123)</b>	<b>(40.617)</b>

## SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

### 2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	2013	2012
<b>a) garanzie rilasciate</b>	-	-
<b>b) derivati su crediti</b>	-	-
<b>c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:</b>	<b>1.885</b>	<b>2.168</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	1.885	2.168
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.1 in materia di struttura finanziaria	1.885	2.168
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	-	-
<b>d) servizi di incasso e pagamento</b>	-	-
<b>e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione</b>	-	-
<b>f) servizi per operazioni di factoring</b>	-	-
<b>g) esercizio di esattorie e ricevitorie</b>	-	-
<b>h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione</b>	-	-
<b>i) tenuta e gestione dei conti correnti</b>	-	-
<b>j) altri servizi</b>	<b>1</b>	<b>18</b>
<b>Totale</b>	<b>1.886</b>	<b>2.186</b>

### 2.3 - Commissioni passive: composizione

Sevizi/Settori	2013	2012
<b>a) garanzie ricevute</b>	<b>(8)</b>	-
<b>b) derivati su crediti</b>	-	-
<b>c) servizi di gestione e intermediazione</b>	<b>(2)</b>	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni patrimoniali:	-	-
3.1 portafoglio proprio	-	-
3.2 portafoglio di terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
<b>d) servizi di incasso e pagamento</b>	<b>(50)</b>	<b>(50)</b>
<b>e) altri servizi</b>	<b>(64)</b>	<b>(222)</b>
<b>Totale</b>	<b>(124)</b>	<b>(272)</b>

## SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

### 6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1.034	(119)	915	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>1.034</b>	<b>(119)</b>	<b>915</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

### 8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	CANCELLAZIONE	ALTRE		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.650)	(18.799)	(269)	1.488	4.142	12	832	(14.244)	(18.734)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	(676)
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	(676)
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(1.650)	(18.799)	(269)	1.488	4.142	12	832	(14.244)	(18.058)
- Finanziamenti	(1.650)	(18.799)	(269)	1.488	4.142	12	832	(14.244)	(18.058)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>(1.650)</b>	<b>(18.799)</b>	<b>(269)</b>	<b>1.488</b>	<b>4.142</b>	<b>12</b>	<b>832</b>	<b>(14.244)</b>	<b>(18.734)</b>

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

## SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

### 9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2013	2012
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(1.622)</b>	<b>(1.654)</b>
a) salari e stipendi	(1.054)	(1.077)
b) oneri sociali	(326)	(335)
c) indennità di fine rapporto	(61)	(63)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(8)	(13)
f) accantonamento al fondotratteggio di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(49)	(52)
- a contribuzione definita	(49)	(52)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(124)	(114)
<b>2) Altro personale in attività</b>	-	<b>(1)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(261)</b>	<b>(274)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>(1)</b>	-
<b>5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>478</b>	<b>422</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>(1.252)</b>	<b>(1.701)</b>
<b>Totale</b>	<b>(2.658)</b>	<b>(3.208)</b>

### 9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
<b>Personale dipendente:</b>	<b>30</b>	<b>34</b>
a) dirigenti	1	3
b) quadri direttivi	14	13
c) restante personale dipendente	15	18
<b>Altro personale</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>34</b>

### 9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono accantonamenti per produttività del personale per 34 migliaia di euro, oneri per buoni pasto per 32 migliaia di euro, costi per la formazione per 79 migliaia di euro.

## 9.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2013	2012
Spese per servizi professionali e consulenze	(143)	(180)
Premi assicurativi	(134)	(173)
Pubblicità	(2)	(2)
Postali, telegrafiche e telefoniche	(50)	(49)
Stampati e cancelleria	(11)	(12)
Manutenzioni e riparazioni	-	-
Servizi informatici	(1.129)	(1.378)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(58)	(75)
Oneri per servizi vari prestati da terzi	(652)	(503)
Pulizia locali	-	-
Trasporti e viaggi	(4)	(3)
Vigilanza e trasporto valori	-	-
Contributi associativi	(106)	(84)
Compensi per certificazioni	(88)	(78)
Informazioni commerciali e visure	(37)	(32)
Abbonamenti a giornali, riviste e pubblicazioni	(6)	(8)
Fitti passivi	(165)	(189)
Costi indiretti del personale	(47)	(55)
Spese di rappresentanza	(5)	(6)
Imposte e tasse	(345)	(389)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	-	-
Altri servizi prestati da società del gruppo	(1.534)	(1.517)
Varie e residuali	68	(9)
<b>Totale</b>	<b>(4.448)</b>	<b>(4.742)</b>

## SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

## 10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2013	2012
Accantonamenti Fondo per rischi ed oneri diversi	(15)	(30)
<b>Totale</b>	<b>(15)</b>	<b>(30)</b>
Riprese Fondo cause passive e revocatorie	302	-
Riprese Fondo per rischi ed oneri diversi	424	-
<b>Totale</b>	<b>726</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>711</b>	<b>(30)</b>

## SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

### 11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2013			
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	RISULTATO NETTO (A+B-C)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(127)	-	-	(127)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(127)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(127)</b>

## SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

### 13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2013	2012
Altri oneri	(371)	(571)
<b>Totale</b>	<b>(371)</b>	<b>(571)</b>

### 13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2013	2012
Fitti attivi da società del gruppo	83	83
Recuperi imposte indirette	152	259
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	863	863
Recupero spese legali e notarili	7	12
Altri proventi	1.180	1.150
<b>Totale</b>	<b>2.285</b>	<b>2.367</b>

La sottovoce Altri proventi comprende per 962 mila euro proventi vari per recuperi leasing, per 210 mila euro utili da vendita su immobilizzazioni leasing e per 7 mila euro rimborsi per premi assicurativi leasing.

## SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

### 14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

	2013	2012
A. Proventi	1	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	1	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>1</b>	<b>-</b>

## SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

### 17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2013	2012
<b>A. Immobili</b>	<b>(14)</b>	<b>-</b>
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(14)	-
<b>B. Altre attività</b>		
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>(14)</b>	<b>-</b>

## SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

### 18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	(5.258)	(4.935)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.374	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.655	3.070
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	1
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 +3bis +/-4 +/-5)</b>	<b>(229)</b>	<b>(1.864)</b>

La sottovoce 2. Variazione delle imposte correnti comprende per 1.125 mila euro l'utilizzo del fondo imposte e per 249 mila euro il rimborso richiesto all'Agenzia delle Entrate a seguito delle istanze di rimborso Ires presentate e concernenti la disposizione contenuta nel D.L. n. 16/2012 (decreto semplificazioni fiscali).

## 18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2013	ALIQUTA
<b>Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.944</b>	<b>27,5%</b>
<b>Utile imponibile</b>	<b>2.944</b>	
<b>Onere fiscale teorico - IRES</b>	<b>(810)</b>	
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(586)	
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	1.223	
<b>Onere fiscale effettivo - IRES</b>	<b>(173)</b>	
<b>- sull'operatività corrente</b>	<b>(173)</b>	

Nella sottovoce Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili è ricompreso l'effetto dell'addizionale IRES 2013 dell'8,5%, per un importo di 77 mila euro.

## 18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2013	ALIQUTA
<b>Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.944</b>	<b>5,57%</b>
<b>Utile imponibile</b>	<b>2.944</b>	
<b>Onere fiscale teorico - IRAP</b>	<b>(164)</b>	
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(360)	
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	467	
Effetto di aliquote fiscali inferiori	-	
<b>Onere fiscale effettivo - IRAP</b>	<b>(56)</b>	
<b>- sull'operatività corrente</b>	<b>(56)</b>	

## PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (perdita) d'esercizio</b>	X	X	2.715
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	21	(6)	15
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Coperture di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>21</b>	<b>(6)</b>	<b>15</b>
<b>140. Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>2.736</b>	<b>(6)</b>	<b>2.730</b>

## PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi. Coerentemente con la propria caratterizzazione retail, la Banca risulta esposta principalmente al rischio di credito ed alle diverse tipologie dei rischi operativi. Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficacia ed efficienza dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, prevenire e mitigare le perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. I controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono normalmente incorporati nelle procedure informatiche e sono effettuati dalle stesse strutture operative o sono eseguiti nell'ambito del back office;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - a** la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - b** il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - c** la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

L'intero sistema dei controlli interni è sottoposto a periodiche revisioni da parte del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo Interno, costituiti con l'obiettivo del costante adeguamento all'evoluzione delle strategie e dei processi operativi e della valutazione dei rischi aziendali.

Avendo riguardo alle disposizioni regolamentari concernenti il processo di controllo prudenziale, la Capogruppo si è dotato di un'apposita normativa aziendale – approvata dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente oggetto di aggiornamento – che disciplina il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per maggiori approfondimenti in merito al processo ICAAP si rimanda alla Parte E della Nota integrativa consolidata.

Nel corso del 2013 il Gruppo Credito Valtellinese ha attivato un progetto interfunzionale allo scopo di individuare i gap rispetto alle previsioni della nuova normativa in materia di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa e individuare/attivare le misure da adottare per assicurarne il rispetto. Riguardo al sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF) il Gruppo ha ulteriormente articolato lo schema di riferimento definendo la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di esposizione in coerenza con il massimo rischio tecnicamente assumibile.

Il framework è stato applicato in particolare ai rischi per i quali è prevista una copertura patrimoniale.

Coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico del Gruppo la parte prevalente del capitale è stata allocata al rischio di credito, che rappresenta il core business di un Gruppo Bancario retail; è stata inoltre confermata una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business ed è stato ribadito l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

Il processo di definizione iniziale e revisione periodica della propensione al rischio si svolge con il concorso

della Direzione Risk Management, che supporta la Direzione Generale nella fase istruttoria e di elaborazione delle proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione. La propensione al rischio, che costituisce un riferimento per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene definita per i rischi rilevanti per il processo ICAAP.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

Le diverse tipologie di rischio cui la Banca è esposta nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio residuo;
- rischi di mercato;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischi operativi (incluso il rischio informatico);
- rischio strategico;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio;
- rischio di reputazione;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio immobiliare.

I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni aziendali e del sistema informativo vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate.

I processi di gestione dei rischi – cioè l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati i rischi assunti – sono adeguatamente documentati e le varie responsabilità sono chiaramente assegnate.

L'effettiva adeguatezza dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla Direzione Risk Management; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

## SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Il contesto di mercato e le tensioni sul rischio di credito e di liquidità, unitariamente alla progressiva riduzione dei tassi di mercato, hanno reso necessario calibrare le politiche creditizie con l'obiettivo di creare valore economico sostenibile in un orizzonte di medio-lungo termine. Le politiche del Credito definite dal Gruppo hanno l'obiettivo di rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l'identità aziendale - Gruppo a matrice popolare orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia.

Nel quadro delle direttrici strategiche, il Gruppo persegue – avvalendosi delle diverse leve gestionali utilizzabili (composizione settoriale; qualità del portafoglio; diversificazione per controparti, settori economici ed aree geografiche) - una composizione del portafoglio crediti che ottimizzi il rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale.

#### 2. Politiche di gestione del rischio di credito

##### 2.1 Aspetti organizzativi

L'area crediti è organizzata in modo differenziato nella Capogruppo rispetto alle altre Banche territoriali del Gruppo, in quanto alcune attività vengono svolte dalla Capogruppo anche per le altre Banche. In particolare:

- la Divisione Crediti di Gruppo presidia la qualità dell'attivo di tutto il Gruppo definendo le politiche e i criteri necessari a valutare e gestire i rischi di credito;
- la Divisione Istruttoria Privati, Imprese Retail e SME Corporate presidia la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Privati, Imprese Retail e Small and Medium Enterprises (SME) Corporate;
- la Divisione Istruttoria Corporate e Posizioni Rilevanti presidia la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Corporate e/o posizioni rilevanti;
- la Divisione Gestione Andamentale del Credito sovrintende all'attività di monitoraggio sistematico del credito anomalo per tutto il Gruppo relativamente a tutti i segmenti di clientela (Privati, Imprese Retail, Corporate e SME Corporate) e alle posizioni ristrutturare assicurando l'efficace gestione delle posizioni, anche con attività di supporto alle reti territoriali, al fine di garantire la minimizzazione del rischio. La struttura inoltre gestisce e coordina le unità operative delle Banche territoriali nell'analisi delle cause che hanno generato il deterioramento delle posizioni.

Le strutture organizzative delle Banche territoriali, più semplificate rispetto alla Capogruppo, dedicano le loro attività all'istruttoria e alla gestione andamentale del credito.

Per quanto riguarda il macro-segmento Imprese Corporate, il processo del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori, la definizione del pricing, l'iter deliberativo e la successiva gestione della relazione creditizia.

Riguardo ai profili valutativi, un ruolo di rilievo è assegnato al Servizio Rating Desk, che ha il compito di attribuire il rating definitivo alle imprese Corporate e di valutare le proposte di override formulate dalle filiali riguardo alle imprese SME Corporate.

L'istruttoria si avvale della pratica elettronica di rating, divenuta operativa nel mese di aprile 2013 per le imprese Corporate e da gennaio 2014 per le imprese Retail, utilizzata tanto nella fase istruttoria di una pratica di fido, relativa sia a un nuovo cliente che a un cliente consolidato del Gruppo (rating di accettazione), quanto in fase di monitoraggio nel tempo dell'evoluzione del profilo di rischio per tutto il portafoglio imprese (rating di monitoraggio).

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate.

Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali. Le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione delle diverse Banche sono sistematicamente ed obbligatoriamente verificate dalla Direzione Crediti della Capogruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle Capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere di affidamento adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, diverse dalla Capogruppo, siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo o del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui i Consigli d'Amministrazione di tali Banche dovessero adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito). In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella “Struttura dei Poteri Delegati”. All'interno della procedura sono presenti apposite funzioni per la rilevazione delle anomalie andamentali sui crediti erogati.

Nell'ambito dell'attività creditizia la Banca, in qualità di creditore, è esposta al rischio che alcuni crediti posano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte.

Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (carenza di liquidità, situazione di insolvenza, ecc.). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito, a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui viene erogato il credito.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, la Banca si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamentali interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

I medesimi elementi, opportunamente strutturati e standardizzati, sono alla base anche delle valutazioni del effettuate mediante l'utilizzo dei modelli di rating interni.

Al fine di garantire conformità alla normativa di Banca d'Italia in merito alle metodologie basate sui rating interni (cd. IRB) per la misurazione del rischio di credito – che rappresenta la principale tipologia di rischio cui è esposta l'operatività aziendale – il Gruppo Credito Valtellinese, in linea con gli orientamenti strategici definiti, ha avviato già dal 2012 una nuova fase del Progetto Sistema di rating con i seguenti principali obiettivi:

- introduzione, diffusione e utilizzo di nuovi modelli di rating interno e Loss Given Default (LGD) che si basano sull'affinamento dei criteri di misurazione e valutazione degli elementi che concorrono a determinare il rischio di credito, secondo i requisiti quantitativi definiti per il riconoscimento ai fini prudenziali;
- attribuzione di un ruolo essenziale al rating interno nel processo di concessione e gestione del credito e nelle attività di misurazione dei rischi, anche attraverso l'introduzione di nuove regole e nuove strutture aziendali volte a garantire i requisiti organizzativi del processo di attribuzione del rating;
- utilizzo del rating nei principali processi aziendali in ottica di soddisfacimento del requisito di use test stabilito dalla Banca d'Italia.

Le attività effettuate nell'ambito dei rischi di credito sono principalmente collegate agli sviluppi indicati, fermo restando il presidio costante nella misurazione dei rischi di credito e di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela e la produzione, con la periodicità stabilita, di flussi informativi accurati, completi e

tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale.

In particolare, nell'anno 2013, sono state completate le attività di sviluppo dei modelli per la stima dei parametri Probabilità di Default (PD) con riferimento al portafoglio Corporate; PD con riferimento al portafoglio Retail e LGD con riferimento ai portafogli Corporate, Retail e Privati.

I modelli in produzione sono oggetto di regolare manutenzione al fine di garantirne la massima efficacia.

In particolare, nell'ambito del macro-segmento Imprese Corporate - individuato sulla base dei settori di attività economica (SAE) definiti dalla Banca d'Italia, dell'esposizione del gruppo economico di appartenenza dell'impresa nei confronti del Gruppo bancario e di un indicatore dimensionale relativo al gruppo economico - sono stati definiti il segmento Imprese Corporate e il segmento Imprese SME Corporate. Nel macro-segmento Imprese Retail sono stati individuati i segmenti Imprese Small Retail e Imprese Micro Retail.

Il rating complessivo finale attribuito ad una controparte appartenente ai segmenti indicati è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo (il presidio di quest'ultimo aspetto è stato rafforzato con l'introduzione di un'apposita procedura).

I parametri di PD e LGD stimati con i modelli interni costituiscono elementi fondamentali per i processi aziendali di gestione del credito, di definizione del pricing e di valutazione dei crediti.

Riguardo al processo del credito, nella fase di concessione e revisione dei finanziamenti a clientela, il rating, assegnato prima della delibera, viene reso disponibile in fase di erogazione ed integrato, in maniera sostanziale, nella valutazione della controparte. Nella fase di monitoraggio, invece, l'utilizzo del rating è finalizzato ad individuare ed a reagire tempestivamente ai primi sintomi di possibile deterioramento della qualità creditizia del cliente, contribuendo, in particolare, alla definizione delle regole di costruzione di alcuni indicatori predittivi.

Relativamente al processo di definizione del pricing la Direzione Risk Management provvede alla stima della perdita attesa e del costo del capitale che sono alla base della definizione del pricing risk adjusted.

Infine, per quanto riguarda la valutazione del portafoglio crediti verso clientela in bonis, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" ("Incurred but not reported losses"), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Nell'ambito di questo processo, la Direzione Risk Management ha definito la metodologia di determinazione del "Tasso di svalutazione" curando, in particolare, oltre alla stima dei parametri di PD ed LGD, la determinazione del parametro Loss Confirmation Period (LCP).

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno superato rigorose procedure di selezione. Con riferimento alle micro small retail, così come per tutta la clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che – unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc – determina l'attribuzione di un punteggio crescente in funzione della rischiosità dal quale scaturiscono tre possibilità:

- approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza;
- approvazione della capozona;
- in caso di scoring più elevato, approvazione della Direzione Territoriale di riferimento.

Con riferimento al rischio di concentrazione, è in vigore uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario Retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti

geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio.

Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese e sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia. La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi".

Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura dei rischi di credito. A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio - comporta una esposizione molto modesta.

In coerenza con il modello di business adottato, che assegna alla negoziazione di strumenti finanziari un ruolo marginale o funzionale (operazioni di copertura), le transazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari sono infatti limitate per numero e per entità.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il credito erogato è assistito primariamente da garanzie di natura reale - aventi ad oggetto beni immobiliari o strumenti finanziari - e, in minor misura, da garanzie di natura personale. È proseguita la mitigazione del rischio di credito verso imprese con l'acquisizione di garanzie prestate dai Confidi, dal Fondo di garanzia per le PMI e, nei finanziamenti per l'internazionalizzazione, da SACE. Nel primo semestre è stata perfezionato un accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti per l'utilizzo delle garanzie prestate dal fondo a sostegno delle PMI. I finanziamenti sono rivolti alle PMI e alle Small Mid Cap (aziende che impiegano meno di 500

dipendenti) che realizzano un investimento in attività innovative o imprese a forte propensione innovativa e/o di Ricerca e Sviluppo.

Nel secondo semestre si sono perfezionate le attività necessarie per assistere con garanzia diretta, a prima richiesta, rilasciata dalla Società di Gestione Fondi per l'Agroalimentare.

Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. In ogni caso, le garanzie sono considerate sempre un elemento sussidiario alla concessione di finanziamenti e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

Nel caso di pegno, è prevista la valorizzazione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità. Nel caso d'ipoteca, la valutazione del bene, salvi casi particolari e di importo limitato, viene realizzata da periti, anche appartenenti a Società del Gruppo, ma estranei al processo di valutazione del merito creditizio. Il ritiro di garanzie personali è spesso preceduto da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari allo scopo di attestare l'effettivo compendio immobiliare del garante. Le garanzie ipotecarie costituiscono la parte prevalente delle garanzie acquisite sulle esposizioni creditizie verso clientela.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, i Servizi Ispettorato si accertano del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie.

Viene effettuata la sorveglianza su base statistica applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare.

La frequenza di aggiornamento della valutazione delle garanzie immobiliari è correlata all'entità dell'esposizione e alla forma tecnica del finanziamento.

Le prassi aziendali del Gruppo Credito Valtellinese evidenziano un utilizzo estremamente marginale di accordi di compensazione relativi ad operazioni di bilancio e "fuori bilancio".

Al 31 dicembre 2012, le tipologie di garanzia maggiormente rilevate sono le garanzie reali su immobili (circa l'87,1% del totale) e altre garanzie reali (es. leasing) (circa il 11,1% del totale).

#### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

Tra i crediti ad andamento anomalo vengono opportunamente distinti quelli scaduti da oltre 90 giorni (distinti per eventuale garanzia ipotecaria, transazione o debitore), gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze.

I crediti ristrutturati e i crediti incagliati d'importo superiore ad una soglia prestabilita dalla policy sugli accantonamenti sono assoggettati ad una valutazione analitica tendente ad approfondire l'effettiva validità del cliente e delle garanzie (personali o reali) richieste a sostegno del fido. In particolare devono essere presi in considerazione la situazione economica, i crediti auto liquidabili oltre alle garanzie reali e personali. I crediti incagliati d'importo inferiore alla soglia prestabilita sono rettificati per un importo rappresentativo della loro rischiosità calcolata statisticamente sulla base dell'esperienza storica.

Le rettifiche di valore sulle esposizioni scadute da oltre 90 giorni sono determinate sulla base di un approccio statistico. Il modello contiene i parametri di calcolo che vengono aggiornati dalla Direzione Risk Management e applicati a cura della Direzione Amministrazione e Bilancio con frequenza trimestrale (in occasione della predisposizione della Relazione finanziaria annuale, della Relazione finanziaria semestrale e del Resoconto intermedio di gestione).

Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito o Consiglio di Amministrazione sopra determinati importi stabiliti per Banca, su proposta delle filiali o dei comparti centrali incaricati della gestione andamentale del credito. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturare, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

Nel corso del 2013, sono stati realizzati nuovi interventi che riguardano tre fasi principali del processo del credito (erogazione, gestione e monitoraggio andamentale, recupero crediti), in particolare:

- l'introduzione di un nuovo modello di gestione che prevede la portafogliazione delle posizioni anomale Corporate/SME Corporate. È stata rilasciata la nuova pratica di monitoraggio (PMG) per la gestione delle posizioni anomale Corporate/SME Corporate, a cui seguirà quella per le posizioni Privati e Imprese Retail;
- la classificazione più articolata delle posizioni in bonis mediante l'introduzione di nuovi stati gestionali ai quali sono associati specifici interventi volti a prevenire il deterioramento delle posizioni. I nuovi stati gestionali del Gruppo sono stati definiti sulla base dei giorni di sconfinamento continuativo/rate impagate e di specifici eventi/indicatori di rischio delle posizioni;
- l'ampliamento delle azioni di "phone collection" gestite in outsourcing per le posizioni Privati e Imprese Retail.
- la sperimentazione delle azioni di "home collection" gestite in outsourcing per le posizioni Privati e Imprese Retail che dopo due azioni di "phone collection" non ancora sconfinite.
- La stipula di un accordo con società per la vendita di immobili con l'obiettivo di supportare i soggetti (Privati e Imprese Retail) che hanno in essere mutui ipotecari con stato "incaglio" nell'individuazione di soluzioni per la regolarizzazione/rientro dall'esposizione.

Allo scopo di garantire la massima obiettività di giudizio, la stessa Direzione Crediti risponde alla Direzione Generale della Banca in maniera autonoma e indipendente dalle Direzioni Territoriali. Presso la Direzione Crediti della Capogruppo, il Servizio Analisi del Credito ha il compito di realizzare una serie di report per l'Alta Direzione e per le Direzioni Crediti delle Banche, atti a verificare sistematicamente l'andamento del credito anomalo.

Al fine di supportare la rete territoriale e garantire una corretta applicazione della normativa di vigilanza, è operativa una procedura che, al raggiungimento di determinati parametri di morosità (scaduti e/o sconfinati in via continuativa) provvede a segnalare automaticamente ad incaglio le posizioni che hanno raggiunto i livelli previsti dalla Vigilanza (cd. "incagli oggettivi"). Per quanto riguarda la classificazione a sofferenza, ci si attiene alla normativa di vigilanza, prevedendo la classificazione a voce propria di ogni soggetto in stato d'insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, prescindendo dalle eventuali garanzie reali o personali acquisite a sostegno dell'esposizione. La normativa interna prevede comunque l'appostazione a sofferenza in tutti i casi sia stata avviata l'azione legale a tutela del credito. La contabilizzazione a sofferenza presuppone inoltre l'approvazione di una pratica di fido, con la verifica della Divisione Gestione Andamentale del Credito della Direzione Crediti e la delibera da parte del Comitato del Credito della Banca o di un organo superiore che – nel contempo – effettui una prima valutazione del credito e deliberi il necessario accantonamento.

Il presidio delle posizioni in sofferenza è stato demandato alla Finanziaria San Giacomo alla quale è stata trasferita parte dei crediti non performing già di pertinenza delle Banche del Gruppo ed è stata assegnata la gestione della quasi totalità di quelli non ceduti. L'accentramento di tale attività specialistica in un'unica società ha favorito l'adozione delle migliori modalità operative da parte delle varie unità operanti su tutto il territorio nazionale e ha determinato un sensibile miglioramento della complessiva gestione del credito problematico. Nell'ambito della Finanziaria San Giacomo è operativo il Comitato del Contenzioso con il compito di gestire, nei limiti dei poteri delegati, le pratiche di proprietà ed esprimere un parere obbligatorio, pur non vincolante, per quelle di competenza del Consiglio d'Amministrazione della Società, nonché per quelle conferite in gestione e di proprietà delle Banche.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, sono assoggettati a valutazione analitica. In linea generale, è stata definita una policy di Gruppo che indica i criteri

a cui attenersi nella determinazione dei dubbi esiti. La decisione circa l'ammontare dei singoli accantonamenti e delle eventuali successive variazioni, è comunque assunta su ogni posizione dal Comitato del Credito della Banca creditrice, su proposta delle competenti funzioni della Finanziaria San Giacomo.

Per una maggiore efficacia operativa, nel dicembre 2012 la Finanziaria San Giacomo ha assunto un nuovo assetto organizzativo che prevede l'accentramento presso la Divisione Gestione Posizioni Speciali della gestione di tutte le pratiche d'importo rilevante (oltre 1 milione di euro) e delle pratiche d'importo inferiore a 15.000 euro (cd. small ticket); queste ultime vengono gestite con l'ausilio di società specializzate nell'attività di recupero con metodologia di phone/home collection ed eventuale intervento di legali specializzati. Altre due Divisioni (Contenzioso Centro/Nord e Sicilia) assicurano la gestione di tutto il comparto intermedio con risorse dislocate sulle sedi territoriali dei Servizi Contenzioso di Palermo, Acireale, Roma, Milano e Sondrio. È stato peraltro istituito il nuovo Servizio Strategie di recupero e reporting proprio allo scopo di rendere costante la revisione ed il miglioramento del processo organizzativo.

Qualora, grazie anche ai molteplici interventi attuati dai diversi soggetti aziendali che intervengono nel processo di gestione del credito problematico, vengono ripristinate le condizioni di solvibilità, le posizioni deteriorate vengono riportate in bonis seguendo lo stesso iter di variazione della rischiosità sopra descritto. L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. Le maggiori Banche territoriali del Gruppo anche quest'anno hanno superato la verifica relativa alla certificazione di qualità riguardante il processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito" che il Credito Valtellinese ha ottenuto sin dal 1995. Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dal Servizio Ispettorato. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

##### A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	10.393	10.393
5. Crediti verso clientela	25.915	75.813	49.279	74.327	97.298	1.683.110	2.005.742
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>25.915</b>	<b>75.813</b>	<b>49.279</b>	<b>74.327</b>	<b>97.298</b>	<b>1.693.503</b>	<b>2.016.135</b>
<b>Totale 31/12/2012</b>	<b>23.703</b>	<b>52.492</b>	<b>40.212</b>	<b>33.186</b>	<b>126.730</b>	<b>2.123.827</b>	<b>2.273.420</b>

## A.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	10.393	-	10.393	10.393
5. Crediti verso clientela	276.551	-51.217	225.334	1.788.921	-8.513	1.780.408	2.005.742
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>276.551</b>	<b>-51.217</b>	<b>225.334</b>	<b>1.799.314</b>	<b>-8.513</b>	<b>1.790.801</b>	<b>2.016.135</b>
<b>Totale 31/12/2012</b>	<b>186.783</b>	<b>-37.191</b>	<b>149.592</b>	<b>2.132.956</b>	<b>-9.128</b>	<b>2.123.827</b>	<b>2.273.420</b>

Con riferimento al portafoglio dei Crediti verso clientela si evidenzia che l'ammontare, alla data di riferimento del bilancio, del totale delle cancellazioni parziali operate dalla Banca sulle attività finanziarie deteriorate (posizioni in sofferenza), ammonta a 314 migliaia di euro.

Il portafoglio Crediti verso Clientela in bonis è suddiviso in:

- esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi per 4.106 migliaia di euro;
- altre esposizioni per 1.776.302 migliaia di euro.

Non vi sono, negli altri portafogli, esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi.

## Analisi delle esposizioni scadute suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto (dati in migliaia di euro).

	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	Totale Esposizione Netta
Crediti verso clientela					
- esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi	0	0	0	0	0
- altre esposizioni	84.913	1.114	0	11.271	97.287

Gli Accordi collettivi/iniziative di sistema in essere al 31.12.2013 sono:

- "Fondo solidarietà per la sospensione dei mutui acquisto prima casa" per la sospensione del imborso dei mutui nei confronti dei nuclei familiari in difficoltà a seguito della crisi;
- "Accordo per il credito 2013" sottoscritto dal MEF, dall'ABI e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese, per la sospensione o l'allungamento dei finanziamenti delle pmi;
- Misure di sostegno a favore dei residenti in Comuni colpiti da calamità naturali.

Come specificato nella nota tecnica della Banca d'Italia del febbraio 2012, nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta e di aperture di credito in conto corrente "a revoca", viene segnalato come "scaduto" l'intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio.

### A.1.3 - Esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	31/12/2013			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	10.393	X	-	10.393
<b>TOTALE A</b>	<b>10.393</b>	-	-	<b>10.393</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	10.000	X	-	10.000
<b>TOTALE B</b>	<b>10.000</b>	-	-	<b>10.000</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>20.393</b>	-	-	<b>20.393</b>

### A.1.6 - Esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	31/12/2013			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	43.174	-17.259	X	25.915
b) Incagli	97.750	-21.937	X	75.813
c) Esposizioni ristrutturate	55.161	-5.882	X	49.279
d) Esposizioni scadute	80.466	-6.139	X	74.327
e) Altre attività	1.788.921	X	-8.513	1.780.408
<b>TOTALE A</b>	<b>2.065.472</b>	<b>-51.217</b>	<b>-8.513</b>	<b>2.005.742</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	3.167	-	X	3.167
b) Altre	149.296	X	-	149.296
<b>TOTALE B</b>	<b>152.463</b>	-	-	<b>152.463</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>2.217.935</b>	<b>-51.217</b>	<b>-8.513</b>	<b>2.158.205</b>

## A.1.7 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	2013			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>36.180</b>	<b>70.619</b>	<b>45.297</b>	<b>34.688</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>22.421</b>	<b>87.157</b>	<b>10.385</b>	<b>71.503</b>
B.1 ingressi da crediti in bonis	200	65.028	9.919	70.954
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	21.242	18.513	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	979	3.616	466	549
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-15.427</b>	<b>-60.026</b>	<b>-521</b>	<b>-25.725</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-157	-1.434	-	-13
C.2 cancellazioni	-	-4	-	-2
C.3 incassi	-532	-40.989	-521	-3.538
C.4 realizzi per cessioni	-	-15	-	-
C.4.bis perdite da cessione	-8.563	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-17.584	-	-22.172
C.6 altre variazioni in diminuzione	-6.175	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>43.174</b>	<b>97.750</b>	<b>55.161</b>	<b>80.466</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

## A.1.8 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	2012			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>12.476</b>	<b>18.127</b>	<b>5.086</b>	<b>1.502</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>9.013</b>	<b>11.550</b>	<b>808</b>	<b>5.817</b>
B.1 rettifiche di valore	3.776	10.625	808	5.812
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.237	923	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	2	-	5
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-4.230</b>	<b>-7.740</b>	<b>-12</b>	<b>-1.180</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-2.570	-747	-12	-13
C.2 riprese di valore da incasso	-15	-1.911	-	-58
C.2 bis utili da cessione	-1.644	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-4	-	-2
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-5.063	-	-1.097
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-15	-	-10
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>17.259</b>	<b>21.937</b>	<b>5.882</b>	<b>6.139</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

## A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

### A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella che segue sono stati presi in considerazione i rating assegnati dalle Agenzie Moody's, Fitch, Standard & Poor's e DBRS per le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche.

Per quanto riguarda le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (portafoglio imprese e altri soggetti) sono stati impiegati i rating di Cerved Group S.p.A.. Si precisa che a partire dal 31 dicembre l'agenzia adotta una nuova metodologia di rating caratterizzata dall'adozione di una scala con un numero minore di classi (si passa infatti da 19 a 13). Questa nuova classificazione si è resa preferibile perché consente di ottenere classi di rating maggiormente differenziate in termini di profilo di rischio e di tassi di default.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	-	<b>149.359</b>	<b>134.798</b>	<b>268.407</b>	<b>14.997</b>	<b>34.141</b>	<b>1.414.433</b>	<b>2.016.135</b>
<b>B. Derivati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	-	-	-	<b>6.907</b>	-	-	-	<b>6.907</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	-	<b>26.050</b>	<b>7.005</b>	<b>6.879</b>	-	<b>2.199</b>	<b>113.423</b>	<b>155.556</b>
<b>E. Altre</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>175.409</b>	<b>141.803</b>	<b>282.193</b>	<b>14.997</b>	<b>36.340</b>	<b>1.527.856</b>	<b>2.178.598</b>

Di seguito si riporta il mapping tra le classi di rischio ed i rating esterni delle Agenzie di riferimento.

Classe di merito di credito	ECAI				
	MOODY'S	FITCH RATINGS	STANDARD & POOR'S	DBRS RATING LIMITED	CERVED GROUP
1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-	da AAA a AAL	-
2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-	da AH a AL	da A1.1 a A3.1
3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-	da BBBH a BBBL	B1.1
4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-	da BBH a BBL	da B1.2 a B2.2
5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-	da BH a BL	C1.1
6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC	da C1.2 A C2.1

Di seguito si riporta il confronto tra le due scale di rating di Cerved Group S.p.A..

Classe di merito di credito	Cerved Group	
	(IN VIGORE FINO AL 31 DICEMBRE 2013 ESCLUSO)	(IN VIGORE A PARTIRE DAL 31 DICEMBRE 2013 INCLUSO)
1	-	-
2	da Aa.1 a Baa.7	da A1.1 a A3.1
3	Baa.8	B1.1
4	da Baa.9 a B.13	da B1.2 a B2.2
5	da B.14 a B.15	C1.1
6	da B.16 a C.19	da C1.2 a C2.1

### A.2.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Il Gruppo Credito Valtellinese ha avviato dal 2012 una nuova fase del Progetto Sistema di rating con i seguenti principali obiettivi:

- introduzione, diffusione e utilizzo di nuovi modelli di rating interno e Loss Given Default (LGD) che si basano sull'affinamento dei criteri di misurazione e valutazione degli elementi che concorrono a determinare il rischio di credito, secondo i requisiti quantitativi definiti per il riconoscimento ai fini prudenziali;
- attribuzione di un ruolo essenziale al rating interno nel processo di concessione e gestione del credito e nelle attività di misurazione dei rischi, anche attraverso l'introduzione di nuove regole e nuove strutture aziendali volte a garantire i requisiti organizzativi del processo di attribuzione del rating;
- utilizzo del rating nei principali processi aziendali in ottica di soddisfacimento del requisito di use test stabilito dalla Banca d'Italia.

In particolare, nell'anno 2013, sono state completate le attività di sviluppo dei modelli per la stima dei parametri Probabilità di Default (PD) con riferimento al portafoglio Corporate, PD con riferimento al portafoglio Retail e LGD con riferimento ai portafogli Corporate, Retail e Privati.

Si precisa che i rating interni non sono stati utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2013.

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni per clientela. Nella colonna senza rating sono comprese anche le esposizioni dei soggetti non retati e in stato di default.

Esposizioni	Classi di rating interni									Senza rating	Totale
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC	C		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	53.602	97.672	206.175	233.544	209.911	212.863	286.496	126.306	118.394	460.779	2.005.742
<b>B. Derivati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	-	6.907	-	-	6.907
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	873	444	1.872	24.820	4.106	6.488	7.786	12.449	17.177	69.541	145.556
<b>E. Altre</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	54.475	98.116	208.047	258.364	214.017	219.351	294.282	145.662	135.571	530.320	2.158.205

### A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	31/12/2013					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali				
		IMMOBILI - IPOTECHE	IMMOBILI - LEASING FINANZIARIO	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>						
1.1 totalmente garantite	1.780.394	1.487.315	862.486	31.492	323.859	4.485.546
- di cui deteriorate	211.644	215.082	97.892	17.570	21.445	563.633
1.2 parzialmente garantite	63.973	522	-	519	53.685	118.699
- di cui deteriorate	2.644	-	-	-	2.644	5.288
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>						
2.1 totalmente garantite	45.072	614.063	-	-	-	659.135
- di cui deteriorate	1.927	47.746	-	-	-	49.673
2.2 parzialmente garantite	553	31	-	-	-	584
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	31/12/2013						Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
			CLN	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>							
1.1 totalmente garantite	1.780.394	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	211.644	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	63.973	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.644	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>							
2.1 totalmente garantite	45.072	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.927	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	553	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni	31/12/2013					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
		GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	ALTRI SOGGETTI	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>						
1.1 totalmente garantite	1.780.394	-	66	-	22.751	22.817
- di cui deteriorate	211.644	-	-	-	5.905	5.905
1.2 parzialmente garantite	63.973	-	-	-	458	458
- di cui deteriorate	2.644	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>						
2.1 totalmente garantite	45.072	-	-	-	7.295	7.295
- di cui deteriorate	1.927	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	553	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Esposizioni	31/12/2013				TOTALE
	VALORE ESPOSIZIONE NETTA	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI: DERIVATI SU CREDITI	GARANZIE PERSONALI: CREDITI DI FIRMA	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	1.780.394	2.705.152	-	22.817	2.727.969
- di cui deteriorate	211.644	351.989	-	5.905	357.894
1.2 parzialmente garantite	63.973	54.726	-	458	55.184
- di cui deteriorate	2.644	2.644	-	-	2.644
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	45.072	614.063	-	7.295	621.358
- di cui deteriorate	1.927	47.746	-	-	47.746
2.2 parzialmente garantite	553	31	-	-	31
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	-	X	-	68	X	-
<b>TOTALE A</b>	-	-	-	<b>68</b>	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2013</b>	-	-	-	<b>68</b>	-	-
<b>TOTALE 31/12/2012</b>	-	-	-	<b>149</b>	-	-

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A. Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.474	-698	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	105.457	X	-134	-	X	-
<b>TOTALE A</b>	<b>108.931</b>	<b>-698</b>	<b>-134</b>	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	828	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	2.713	X	-	-	X	-
<b>TOTALE B</b>	<b>3.541</b>	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2013</b>	<b>112.472</b>	<b>-698</b>	<b>-134</b>	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2012</b>	<b>151.286</b>	-	<b>-74</b>	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A. Sofferenze	25.915	-17.259	X	-	-	X
A.2 Incagli	75.812	-21.937	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	45.804	-5.184	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	69.041	-5.716	X	5.287	-423	X
A.5 Altre esposizioni	1.673.715	X	-8.376	1.169	X	-3
<b>TOTALE A</b>	<b>1.890.287</b>	<b>-50.096</b>	<b>-8.376</b>	<b>6.456</b>	<b>-423</b>	<b>-3</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	1.170	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	1.169	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	146.584	X	-	-	X	-
<b>TOTALE B</b>	<b>148.923</b>	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2013</b>	<b>2.039.210</b>	<b>-50.096</b>	<b>-8.376</b>	<b>6.456</b>	<b>-423</b>	<b>-3</b>
<b>TOTALE 31/12/2012</b>	<b>2.287.426</b>	<b>-37.191</b>	<b>-9.043</b>	<b>6.776</b>	-	<b>-11</b>

## B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	9.214	-6.615	185	-77	7.200	-5.593	9.316	-4.974
A.2 Incagli	52.796	-15.510	72	-76	12.669	-4.522	10.276	-1.830
A.3 Esposizioni ristrutturare	37.670	-5.257	452	-137	-	-	11.157	-488
A.4 Esposizioni scadute	42.563	-3.526	9.600	-780	1.063	-88	21.101	-1.744
A.5 Altre esposizioni	1.299.948	-5.258	111.683	-528	173.985	-1.638	194.636	-1.088
<b>TOTALE</b>	<b>1.442.191</b>	<b>-36.166</b>	<b>121.992</b>	<b>-1.597</b>	<b>194.917</b>	<b>-11.840</b>	<b>246.485</b>	<b>-10.124</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	1.170	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	1.893	-	103	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	98.062	-	19.637	-	24.340	-	7.257	-
<b>TOTALE</b>	<b>101.125</b>	<b>-</b>	<b>19.741</b>	<b>-</b>	<b>24.340</b>	<b>-</b>	<b>7.257</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2013</b>	<b>1.543.317</b>	<b>-36.166</b>	<b>141.733</b>	<b>-1.597</b>	<b>219.257</b>	<b>-11.840</b>	<b>253.743</b>	<b>-10.124</b>
<b>TOTALE 31/12/2012</b>	<b>1.741.712</b>	<b>-32.316</b>	<b>133.858</b>	<b>-449</b>	<b>284.022</b>	<b>-8.046</b>	<b>284.502</b>	<b>-5.507</b>

Nella Tabella non è ricompreso l'importo di 156 mila euro relativo all'esposizione netta verso soggetti non residenti in Italia e 658 euro relativo alle rettifiche complessive verso soggetti non residenti in Italia.

## B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	10.258	-	40	-	-	-	95	-
<b>TOTALE</b>	<b>10.258</b>	<b>-</b>	<b>40</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>95</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	10.000	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>10.000</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2013</b>	<b>20.258</b>	<b>-</b>	<b>40</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>95</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2012</b>	<b>34</b>	<b>-</b>	<b>974</b>	<b>-</b>	<b>1.925</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## B.4 - Grandi rischi

	31/12/2013	31/12/2012	Var. %
a) Ammontare - valore di bilancio *	284.807	460.427	-38,14%
b) Ammontare - valore ponderato	119.840	215.145	-44,30%
b) Numero	6	11	-45,46%

(\*) COME DA DISPOSIZIONI DI BANCA D'ITALIA DIFFUSE CON LETTERA DEL 28 FEBBRAIO 2011 L'IMPORTO DELLE "POSIZIONI DI RISCHIO" CHE COSTITUISCONO "GRANDE RISCHIO" VIENE FORNITO FACENDO RIFERIMENTO SIA AL VALORE DI BILANCIO CHE AL VALORE PONDERATO. SONO QUINDI ESPOSTE ANCHE LE POSIZIONI INFRAGRUPPO CHE NELL'AGGREGATO A) SONO RICOMPRESE PER UN IMPORTO PARI A 113.450 MILA EURO.

## C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

### C.1 Operazioni di cartolarizzazione

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione. Alla data di bilancio non sono in essere operazioni di tale natura.

## D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

### 2.1 - Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Per “portafoglio di negoziazione di Vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali

La Banca non dispone di un portafoglio di negoziazione.

### 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza il complesso delle attività svolte dalle diverse funzioni aziendali nella gestione del rischio di tasso di interesse ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della Banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (flattening, steepening e inversione della struttura dei tassi).

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione della Banca al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nell'operatività della Banca. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

#### B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

#### C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi di cassa.

#### D. Attività di copertura di investimenti esteri

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

#### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo "Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività".

#### 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di full-valuation di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi: calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico; definizione di uno scenario relativo ad una variazione nella curva dei tassi di interesse (traslazione parallela

ovvero steepening, flattening o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti); ricalcolo del valore attuale netto degli strumenti presenti in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del nuovo valore economico a fronte degli strumenti rivalutati; determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi. A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe una diminuzione di 6,7 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 5,7 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di +100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -0,3 milioni di euro mentre ammonterebbe a -0,5 milioni di euro nel caso di traslazione di -100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni dell'utile di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Non sussistendo posizioni in valute diverse dall'euro, la Banca non risulta esposta al rischio di cambio.

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il "rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento". L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk);
- smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un trade-off con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di risk management). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili).

Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (liquidity buffer). La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha confermato una bassa propensione al rischio di liquidità.

Il tema della liquidità presenta tre profili distinti nell'approccio gestionale (per finalità, orizzonte temporale di analisi, soggetti, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità di breve periodo, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del funding plan dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (liquidity buffer).

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di funding e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management – indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità – concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi. L'esecuzione di prove di stress svolge una funzione di primaria importanza nell'attività di risk management,

poiché consente di valutare più accuratamente l'esposizione ai rischi e la loro evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di stress considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (bank specific) che sistemica (market wide) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta wholesale;
- la riduzione della raccolta retail;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi irrevocabili alle large corporate;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (haircut).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della maturity ladder strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

La definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il Funding Plan vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di funding coerenti le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi report destinati agli organi aziendali. In particolare, giornalmente la Direzione Finanza e il Servizio Middle Office Finanza predispongono i prospetti per il monitoraggio e la gestione della liquidità operativa e compilano quello sugli indicatori anticipatori. La Direzione Risk Management, sulla base dei saldi di liquidità e degli indicatori monitora l'esposizione attuale e prospettica al rischio, ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti; settimanalmente predisponde un'analisi sull'andamento storico della posizione di liquidità operativa del Gruppo destinata al Comitato di Direzione. Con la medesima frequenza la Direzione Finanza realizza un'informativa relativa alla situazione generale di liquidità destinata alla Direzione Generale; un ulteriore report è prodotto mensilmente per l'esame del Comitato A.L.Co.. Con frequenza mensile la Direzione Risk Management sottopone al Comitato A.L.Co. e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un'informativa sull'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale (incluse le ri-

sultanze delle prove di stress e le analisi sul profilo della concentrazione del funding). Il budget, con evidenza dei fabbisogni di liquidità delle Banche e del Gruppo viene invece predisposto con cadenza annuale dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari; mensilmente, il Comitato A.L.Co. esamina la situazione ed eventualmente propone la modifica della pianificazione finanziaria originaria in funzione delle necessità emerse.

La normativa aziendale prevede specifiche modalità di gestione delle situazioni di superamento dei limiti e delle criticità, che definiscono flussi informativi, organi aziendali coinvolti e possibili interventi. Come già accennato, il Gruppo si è dotato di un Contingency Funding Plan, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specificata o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Pur in un contesto di mercato che ancora risente delle conseguenze della recente crisi economico-finanziaria la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>91.503</b>	<b>2.541</b>	<b>2.925</b>	<b>448.982</b>	<b>38.239</b>	<b>63.818</b>	<b>139.403</b>	<b>549.550</b>	<b>679.174</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	91.503	2.541	2.925	448.982	38.239	63.818	139.403	549.550	679.174	-
- Banche	382	-	-	10.011	-	-	-	-	-	-
- Clientela	91.121	2.541	2.925	438.971	38.239	63.818	139.403	549.550	679.174	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.100.615</b>	-	-	<b>330.137</b>	<b>7.309</b>	<b>4.205</b>	<b>81.793</b>	<b>50.208</b>	<b>310.000</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.093.241	-	-	330.137	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.093.241	-	-	330.137	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	7.309	4.205	81.793	50.208	310.000	-
B.3 Altre passività	7.374	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>-9.759</b>	-	-	-	<b>-108.175</b>	<b>-1.579</b>	<b>-15.840</b>	<b>108.175</b>	<b>27.178</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-9.759	-	-	-	-108.175	-1.579	-15.840	108.175	27.178	-
- Posizioni lunghe	10.444	-	-	-	-	2.036	7.723	108.175	27.178	-
- Posizioni corte	-20.203	-	-	-	-108.175	-3.615	-23.564	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

### 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Imperate		Non impregnate		31/12/2013
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	2	X	2
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3. Titoli di capitale	-	-	249	249	249
4. Finanziamenti	-	X	2.016.136	X	2.016.136
5. Altre attività finanziarie	-	X	15.035	X	15.035
6. Attività non finanziarie	-	X	68.231	X	68.231
<b>Totale 31/12/2013</b>	-	-	<b>2.099.653</b>	<b>249</b>	<b>2.099.653</b>

## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, secondo la definizione formulata dalla normativa di vigilanza, è il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di business adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente. L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
  - trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
  - tutelare la reputazione e il brand delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management della Capogruppo concorre a definire la policy di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi della Capogruppo cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione/misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata/misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- valutazioni prospettiche, elaborate con un'appropriata tecnica statistica e basate su stime soggettive riguardanti la probabilità di accadimento, l'entità dell'impatto e l'efficacia dei controlli relativi a determinati eventi (risk self-assessment);

dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di stress consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi. Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management della Capogruppo produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

Inoltre, a conclusione dell'attività di risk self-assessment e del relativo follow up sono redatte specifiche relazioni.

A livello di Gruppo, la Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti a alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di reporting.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity e Compliance di Bankadati.

A decorrere dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 31 dicembre 2012, la Banca ha adottato il metodo standardizzato (TSA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

Ciò comporta, tra l'altro, che il sistema di gestione dei rischi operativi sia assoggettato a controlli interni adeguati.

A questo riguardo, la normativa di vigilanza prevede la formalizzazione del processo di autovalutazione nonché lo svolgimento di una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo è condotto dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale anche dei documenti predisposti dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari e di altre unità organizzative del Gruppo.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella Policy di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; risorse umane, metodologie, tecniche e strumenti; monitoraggio e reporting; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni

di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse business line. Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

## B. Rischi legali

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca (sono escluse dalla trattazione le controversie giuslavoristiche, fiscali e concernenti il recupero dei crediti), è effettuato prudenzialmente un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (ctu), - ove disposta -, nonché delle spese eventualmente dovute per soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

A fine anno risultano in essere, in capo alla Banca n. 16 cause passive per un petitum complessivo di euro 6.781.788 a fronte del quale è prevista una perdita di euro 1.483.509 secondo la seguente ripartizione:

Tipologia cause	N° cause	Importo Richiesto	Accantonamento effettuato
Anatocismo	3	48.464	55.033
Revocatorie fallimentari	4	3.196.154	-
Strumenti finanziari	-	-	-
Varie (risarcimento danni, negoziazione titoli di credito, ecc.)	9	3.537.170	1.428.476
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>6.781.788</b>	<b>1.483.509</b>

La Banca promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo.

### Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. Gli strumenti fondamentali di cui oggi si avvale il Gruppo Credito Valtellinese, per la gestione ed il controllo del rischio informatico, sono: il Sistema di Gestione della Business Continuity, il Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni, la Risk Analysis, i Sistemi di Incident Management e di Problem Management, il processo di Identity and Access Management e l'Information Technologies General Controls.

Il Gruppo mette in atto periodiche attività di valutazione e monitoraggio destinate all'identificazione delle aree più critiche nell'ambito del rischio informatico e finalizzate all'attuazione di interventi destinati alla mitigazione dei rischi individuati.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'esercizio 2013 sono stati rilevati 22 eventi di rischio operativo per un ammontare di circa 64 mila euro di perdite effettive contabilizzate, classificati in base alla tipologia di evento di perdita, all'area geografica e al canale distributivo e allocati nelle otto linee di business individuate dalla normativa di vigilanza prudenziale.

La maggioranza delle perdite contabilizzate è riconducibile ai “servizi bancari a carattere commerciale” e solo in via residuale ai “servizi bancari al dettaglio”.

Avendo riguardo ai fattori di rischio, emerge la prevalenza della categoria “processi” sia in termini di perdite contabilizzate, sia di numerosità degli eventi. Meno significative, seppur non trascurabili, sono inoltre le perdite afferenti all'area degli “eventi esterni”.

## SEZIONE 5 – ALTRI RISCHI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Oltre ai rischi sopra descritti, la Banca è esposta ai seguenti altri rischi, che vengono presidiati dalla Capogruppo.

#### A. Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di business e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

## B. Rischio compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Banca considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria corporate identity, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- metodiche di self-assessment basate su criteri di scorecards e simili;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- eventuali altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata check di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

## C. Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/ valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative della Banca relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

## D. Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo; il Consiglio di Amministrazione ha pertanto fissato l'obiettivo gestionale di minimizzazione dell'esposizione al rischio di reputazione.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato della Banca (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori della Banca del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice comportamentale adottato nel dicembre 2004 nell'ambito del modello di governo e controllo di cui al d.lgs 231/2001 e successivamente aggiornato.

Nel mese di febbraio 2013 il Gruppo ha inoltre adottato la Carta dei Valori, che rappresenta uno strumento di sintesi della identità, affiancandosi a una serie di riferimenti già in essere, tra cui rilevano lo statuto del Credito Valtellinese, la mission – richiamata in particolare in sede di premessa del Rapporto Sociale – e il sopracitato Codice comportamentale. Il Documento, che si inserisce nel Piano di Identità e Sostenibilità 2013-2014, si articola in otto Punti (Integrità e responsabilità; Competenza; Coerenza; Cultura del servizio, della fiducia e del merito; Spirito cooperativo; Senso di appartenenza; Orientamento al cambiamento; Innovazione per la sostenibilità) che rappresentano una dichiarazione di impegno qualificante e vincolante per ogni Dipendente del Gruppo.

Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relations e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale si sia in qualche misura riverberato sull'intero sistema finanziario.

#### E. Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, la Banca ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti di intervento né delle soglie di attenzione.

#### F. Rischio immobiliare

È il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà della Banca ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

La Banca non assume rischio immobiliare per finalità di investimento.

Il portafoglio immobiliare di proprietà della Banca rappresenta una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato ed è costituito in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

#### G. Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

#### H. Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo e in sede di definizione del risk appetite

per l'esercizio 2014, ha deliberato una bassa propensione al rischio di leva finanziaria. Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo. Successivamente è stato inoltre definito e formalizzato il processo di gestione del rischio; il relativo regolamento è stato approvato dal Consiglio il 18 febbraio 2014.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di capital management e di asset management, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "leverage ratio"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione del patrimonio di vigilanza e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

A fine esercizio l'indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

#### I. Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sul patrimonio di vigilanza. Negli scenari di stress ipotizzati, il patrimonio di vigilanza si manterrebbe al di sopra del minimo regolamentare anche in assenza dei filtri prudenziali.

L'esposizione si è progressivamente ridotta nella seconda parte dell'anno, sia per il decremento del portafoglio che per la riduzione del premio al rischio richiesto dagli investitori.

## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

127

L'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui tre seguenti approcci:

- 1** pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare);
- 2** adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- 3** supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale. Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi (di credito, di mercato e operativi) assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente al banchiere di esprimere autonomamente la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti), a operazioni di riassetto strategico, di rilancio delle attività ed esigenze di investimento ed infine, alla reputazione. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

In coerenza con l'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Credito Valtellinese, le politiche del patrimonio sono determinate in funzione del complessivo disegno unitario di Gruppo.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Capitale	95.733	95.733
2. Sovrapprezzi di emissione	52.542	52.542
3. Riserve	20.120	20.066
- di utili	20.120	20.066
a) legale	4.559	4.505
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	15.561	15.561
- altre	-	-
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	5.632	5.617
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	9	-6
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	5.623	5.623
7. Utile (perdita) di esercizio	2.715	54
<b>Totale</b>	<b>176.742</b>	<b>174.012</b>

### Prospetto della distribuibilità e disponibilità delle poste di patrimonio netto (art. 2427 comma 7-bis Codice Civile)

(Importi in migliaia di euro)	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni dei tre esercizi precedenti	
				COPERTURA PERDITE	ALTRE RAGIONI
<b>Capitale</b>	<b>95.733</b>				
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>52.542</b>	<b>A, B, C (1)</b>	<b>37.954</b>		
<b>Azioni proprie</b>					
<b>Strumenti di capitale</b>					
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>5.632</b>				
Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita	9				
Riserve da valutazione delle attività materiali	5.623	A, B, C (2)	5.623		
<b>Altre Riserve:</b>	<b>20.120</b>				
Riserva legale	4.559	B (3)	4.559		
Riserva statutaria					
Transizione ai principi contabili internazionali					
Altre riserve (4)	15.561	A,B,C (4)	1.677		
Utili a nuovo					
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>2.715</b>				
<b>Totale</b>	<b>176.742</b>		<b>49.813</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

(\*) A: PER AUMENTO DI CAPITALE; B: PER COPERTURA DI PERDITE; C: PER DISTRIBUZIONE AI SOCI.

(1) LA RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI NON È DISTRIBUIBILE AI SENSI DELL'ART. 2431 DEL C.C. AI SENSI DI TALE ARTICOLO AL 31.12.2013 RISULTA DISTRIBUIBILE SOLO LA PARTE ECCEDENTE LA QUOTA MANCANTE AL RAGGIUNGIMENTO DI UN QUINTO DEL CAPITALE SOCIALE.

(2) LA RISERVA, QUALORA NON VENGA IMPUTATA A CAPITALE PUÒ ESSERE RIDOTTA SOLTANTO CON L'OSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI DEI COMMII SECONDO E TERZO DELL'ART.2445 C.C. QUALORA VENGA DISTRIBUITA AI SOCI CONCORRE A FORMARE IL REDDITO IMPONIBILE DELLA SOCIETÀ. IN PARTICOLARE LA VOCE COMPRENDE PER 5.623 MIGLIAIA DI EURO LA RISERVA MONETARIA LEGGE 266/2005 ART. 1 COMMA 469-477 CHE ALLA DATA DEL 31.12.2013 NON RISULTA AFFRANCATA.

(3) È UTILIZZABILE PER AUMENTO DI CAPITALE SOLO PER LA QUOTA CHE SUPERA UN QUINTO DEL CAPITALE SOCIALE.

(4) LA VOCE COMPRENDE 13.845 MIGLIAIA DI EURO DI RISERVE RESIDUE FTA, 1.667 MIGLIAIA DI EURO RISERVE NON AFFRANCATE RELATIVE ALLA RISERVA MONETARIA LEGGE 266/2005 ART.1 COMMA 469-477 E 50 MILA EURO DI RISERVA STRAORDINARIA

## SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1 - Patrimonio di vigilanza

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità a quanto disposto dalle Istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza del patrimonio di vigilanza differiscono da quelle di patrimonio netto.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- a differenza del patrimonio netto, il patrimonio di vigilanza non include la quota di utile da distribuire sotto forma di dividendi ;
- dal patrimonio di base vanno dedotti sia l'avviamento, sia le altre attività immateriali diverse dall'avviamento.

Le differenze di cui sopra, peraltro, non sono rilevanti per Mediocreval.

Il patrimonio di vigilanza di Mediocreval è costituito, in larga misura, dagli elementi del patrimonio netto.

Non concorrono a determinare il patrimonio di vigilanza né strumenti innovativi di capitale (ad esempio le preference shares), né strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio, le passività irredimibili), né passività subordinate.

Non sono stati emessi prestiti di terzo livello (Tier 3 capital) ammissibili alla copertura dei rischi di mercato.

#### 1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 168.541 mila euro.

Dal raffronto con il dato riferito al precedente esercizio, si evince come il patrimonio di base si sia incrementato di 146 mila euro. Tale variazione è ascrivibile alle variazioni del patrimonio netto riconducibili alla destinazione dell'utile 2013 e alla variazione della riserva da valutazione perdite attuariali.

#### 2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 55,6 milioni di euro (invariato rispetto al precedente esercizio), in aumento rispetto a 55,5 milioni di euro al 31 dicembre 2012.

#### 3. Patrimonio di terzo livello

Mediocreval non ha emesso strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2013	31/12/2012
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>168.541</b>	<b>168.395</b>
<b>B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:</b>		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>168.541</b>	<b>168.395</b>
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>168.541</b>	<b>168.395</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>55.623</b>	<b>55.507</b>
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>55.623</b>	<b>55.507</b>
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	111	-
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	<b>55.512</b>	<b>55.507</b>
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>224.053</b>	<b>223.902</b>
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>224.053</b>	<b>223.902</b>

### 2.2 Adeguatezza patrimoniale

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per quanto concerne l'adeguatezza patrimoniale, va evidenziato come Mediocreval disponga di una dotazione patrimoniale superiore ai requisiti regolamentari. Al 31/12/2013, il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate si è attestato al 13,89%. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate ha raggiunto il 18,46%.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standardizzato, evoluzione del sistema derivante dall'Accordo di Basilea del 1988. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ha individuato 16 classi di esposizioni:

- amministrazioni centrali e banche centrali;
- intermediari vigilati;
- enti territoriali;
- enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali;
- imprese e altri soggetti;
- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni a breve termine verso imprese;
- organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.);
- posizioni verso cartolarizzazioni;
- esposizioni garantite da immobili;
- esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
- esposizioni scadute;
- esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari;
- altre esposizioni.

Per la Banca i segmenti più rilevanti sono i seguenti: imprese e altri soggetti, esposizioni al dettaglio, esposizioni garantite da immobili. Al riguardo si rammenta che, secondo quanto previsto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (aggiornamento dicembre 2010) alle operazioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e non residenziali ed alle operazioni di leasing su immobili di tipo residenziale e non residenziale si applica la ponderazione favorevole (35% - 50%) a condizione che, fra le altre, la capacità di rimborso del debitore non dipenda in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall’immobile che funge da garanzia, ma dalla capacità del debitore di rimborsare il debito attingendo ad altre fonti.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2013	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2012
	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>2.395.526</b>	<b>2.718.074</b>	<b>1.566.397</b>	<b>1.687.865</b>
1. Metodologia standardizzata	2.395.526	2.718.074	1.566.397	1.687.865
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>125.312</b>	<b>135.029</b>
<b>B.2 Rischio di mercato</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-
1. Metodologia standard	X	X	-	-
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
<b>B.3 Rischio operativo</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>4.131</b>	<b>4.224</b>
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	4.131	4.224
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-
<b>B.5 Altri elementi di calcolo (*)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-32.361</b>	<b>-34.813</b>
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>97.082</b>	<b>104.440</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	1.213.528	1.305.497
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	13,89%	12,90%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	18,46%	17,15%

(\*) GLI ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO CORRISPONDONO ALLA RIDUZIONE DEI REQUISITI DEL 25% PER LE BANCHE APPARTENENTI A GRUPPI BANCARI.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

	31/12/2013
a) benefici a breve termine (*)	481
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	18
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
<b>Totale</b>	<b>499</b>

(\*) NELL'IMPORTO INDICATO SONO COMPRESI EMOLUMENTI CORRISPOSTI AD AMMINISTRATORI PER L'IMPORTO DI 213 MILA EURO ED A COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE PER L'IMPORTO COMPLESSIVO DI 48 MILA EURO.

### 2 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- la società controllante Credito Valtellinese S.c., Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese;
- le società sulle quali Mediocreval esercita direttamente o indirettamente il controllo ovvero le società sulle quali la controllante Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente il controllo, come definito dallo Ias 27;
- le società collegate, società nelle quali Mediocreval esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo Ias 28 e le società collegate delle società rientranti nello stesso gruppo e loro controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale di Mediocreval e della propria controllante;
- le altre parti correlate, che comprendono:
  - gli stretti famigliari – i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more – uxorio di una parte correlate nonché i figli di quest'ultimo – di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e il Vice Direttore Generale di Mediocreval e della propria controllante;
  - le società controllate, sottoposte a controllo congiunto da parte di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e Vice Direttore Generale di Mediocreval e della propria controllante, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
  - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

Le relazioni con le altre società del Gruppo Bancario Credito Valtellinese sono instaurate nell'ambito di un consolidato modello organizzativo ad "impresa-rete" in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core-business, in un'ottica industriale che consenta una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Sulla scorta di tale impostazione, il complesso dei rapporti posti in essere con le società appartenenti al Gruppo attengono prevalentemente ai rapporti di corrispondenza per servizi resi, di deposito e di finanziamento nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria per quanto concerne le società bancarie. Gli altri rapporti contrattuali posti in essere con le società di finanza specializzata e le società strumentali del Gruppo riguardano la prestazione di servizi di assistenza e consulenza e l'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività corrente.

Gli effetti economici dei predetti rapporti sono regolati sulla base di primarie condizioni di mercato per quanto

concerne i rapporti interbancari e sulla base degli specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. Anche durante lo scorso esercizio, la quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo i consueti, collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

I rapporti bancari con i gruppi facenti capo agli Amministratori della Società ovvero della controllante Credito Valtellinese e delle altre società del Gruppo Credito Valtellinese sono deliberati con l'osservanza delle prescrizioni dell'art. 136 del TUB e regolati alle normali condizioni di mercato stabilite per le specifiche operatività.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate come sopra definite sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico al 31 dicembre 2013, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nelle tabelle che seguono, laddove sono distintamente rappresentate le operazioni infragruppo – poste in essere con la società controllante, le società consociate, le società collegate e le altre società collegate del gruppo e loro controllate – e le operazioni poste in essere con altre parti correlate.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2013	OPERAZIONI INFRAGRUPPO (*)		DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	% SULLA VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONSOCIATE				
60. Crediti verso le banche	-	95	-	-	95	0,91%
70. Crediti verso clientela	-	73.724	22	31.129	104.875	5,23%
140. Attività fiscali: a) correnti	4.545	-	-	-	4.545	68,13%
160. Altre attività	23	167	-	-	190	0,46%
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>4.568</b>	<b>73.986</b>	<b>22</b>	<b>31.129</b>	<b>109.705</b>	<b>5,22%</b>
10. Debiti verso banche	1.219.597	203.829	-	-	1.423.426	100,00%
30. Titoli in circolazione	386.786	58.471	-	-	445.257	98,18%
100. Altre passività	274	3	-	-	277	0,87%
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>1.606.657</b>	<b>262.303</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.868.960</b>	<b>89,01%</b>

(\*) GLI EFFETTI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DELLE OPERAZIONI INFRAGRUPPO SONO DISTINTAMENTE DETTAGLIATI PER CIASCUNA ENTITÀ (SOCIETÀ CONTROLLANTE, COLLEGATE E CONSOCIATE) NELLA TABELLA CHE SEGUE.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE VOCI DEL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2013	OPERAZIONI INFRAGRUPPO (*)		DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	% SULLA VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONSOCIATE				
10. Interessi attivi e proventi assimilati	-	1.734	1	694	2.429	4,48%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-31.242	-3.264	-	-	-34.506	98,24%
50. Commissioni passive	-27	-22	-	-	-49	39,52%
190. Spese amministrative: a) per il personale	-1.206	408	-499	-9	-1.306	49,13%
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-1.021	-1.511	-	-	-2.532	56,92%
230. Altri oneri/proventi di gestione	513	434	-	-	947	80,19%

(\*) GLI EFFETTI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DELLE OPERAZIONI INFRAGRUPPO SONO DISTINTAMENTE DETTAGLIATI PER CIASCUNA ENTITÀ (SOCIETÀ CONTROLLANTE, COLLEGATE E CONSOCIATE) NELLA TABELLA CHE SEGUE.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO		Credito Valtellinese (1)	Carifano (2)	Credito Siciliano (2)	Stelline (2)	Bankadati (2)	Finanziaria San Giacomo (2)
60.	Crediti verso le banche	-	95	-	-	-	-
70.	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	73.724
140.	Attività fiscali: a) correnti	4.545	-	-	-	-	-
160.	Altre attività	23	-	-	2	76	89
<b>TOTALE ATTIVO</b>		<b>4.568</b>	<b>95</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>76</b>	<b>73.813</b>
10.	Debiti verso banche	1.219.597	23	203.806	-	-	-
30.	Titoli in circolazione	386.786	-	58.471	-	-	-
100.	Altre passività	274	-	-	3	-	-
<b>TOTALE PASSIVO</b>		<b>1.606.657</b>	<b>23</b>	<b>262.277</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO		Credito Valtellinese (1)	Carifano (2)	Credito Siciliano (2)	Stelline (2)	Bankadati (2)	Finanziaria San Giacomo (2)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	8	-	-	1.726
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-31.242	-1.462	-1.802	-	-	-
50.	Commissioni passive	-27	-22	-	-	-	-
190.	Spese amministrative: a) per il personale	-1.206	-	-	-	-	408
190.	Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-1.021	-18	-	-413	-997	-83
230.	Altri oneri/proventi di gestione	513	376	58	-	-	-

(1) SOCIETÀ CONTROLLANTE

(2) SOCIETÀ CONSOCIATE (SOCIETÀ SULLE QUALI LA CONTROLLANTE ESERCITA DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE IL CONTROLLO)

# Relazione del Collegio Sindacale

## “RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL’ASSEMBLEA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO D’ESERCIZIO CHIUSO IL 31 DICEMBRE 2011 AI SENSI DELL’ART. 153 DEL D.LGS. N. 58/98 E DELL’ART. 2429, II^ COMMA DEL COD. CIV.”

All’assemblea dei soci di Mediocreval S.p.A.

Signori Azionisti,

abbiamo esaminato il progetto di bilancio d’esercizio al 31.12.2013 redatto dagli Amministratori ai sensi di legge e da questi regolarmente comunicato al Collegio Sindacale unitamente ai prospetti ed agli allegati di dettaglio nonché alla Relazione sulla Gestione.

Il Collegio Sindacale, in conformità a quanto disposto dall’art. 149 del D.Lgs. 58/98 e dall’art. 2403 del Cod. Civ., ha il compito di vigilare:

- a** sull’osservanza della legge e dell’atto costitutivo;
- b** sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- c** sull’adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile nonché sull’affidabilità di quest’ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Sulla base di tali presupposti presentiamo la relazione che segue.

### I più significativi fatti di gestione

Nel corso dell’esercizio 2013 Mediocreval, all’interno del Gruppo Credito Valtellinese, ha continuato a ricoprire il ruolo di banca specializzata nell’attività di erogazione e gestione di finanziamenti a medio-lungo termine, in ambito corporate, nelle operazioni di finanza straordinaria e dei finanziamenti nella forma tecnica del leasing.

Mediocreval ha inoltre continuato ad operare quale banca Capofila ed Arranger nell’ambito di operazioni di finanziamento in pool di banche.

Nel corso del secondo semestre del 2013 la vostra società, unitamente ad alcune società del Gruppo ed altri primari istituti di credito, ha conferito alla società “Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari S.G.R.p.A.” quale società di gestione fondi comuni di investimento immobiliare di tipo chiuso, alcuni beni immobili. A fronte di tali conferimenti Mediocreval ha ricevuto quote dei fondi comuni di valore nominale pari ai conferimenti. Dette quote sono poi state trasferite, sempre sulla base del valore nominale, alla Capogruppo. Le finalità di detti fondi sono quelle di:

- acquistare, in luogo della banca partecipante, immobili provenienti da aste e/o procedure fallimentari, posti a garanzia di posizioni creditorie delle stesse banche con l’effetto di estinguere la relativa posizione di sofferenza sul bilancio della relativa banca, e/o
- qualora già detenuti in proprietà dagli stessi istituti, investire, mediante apporto, in immobili prevalentemente non strumentali ed eventualmente provenienti da procedure concorsuali e/o da contratti di locazione finanziaria;
- impiegare una quota dell’attivo del fondo, finanziata con linee di credito, per acquistare per cassa dagli stessi istituti crediti non-performing –con garanzie ipotecarie immobiliari sottostanti- a prezzi possibilmente prossimi ai valori contabili netti IAS aggiornati di carico.

Il Collegio Sindacale evidenzia inoltre che nella seduta di consiglio del 4 marzo 2014 è stato presentato ed approvato il progetto di fusione per incorporazione di Mediocreval S.p.A. nel Credito Valtellinese s.c. a sensi degli artt. 2501 ter e 2505 del Cod.Civ.

Sotto l’aspetto gestionale i principali indicatori della Società hanno espresso nel 2013 i seguenti valori:

- la raccolta diretta, prevalentemente rappresentata da obbligazioni sottoscritte da banche del Gruppo, a fine esercizio 2013 si è attestata a 460,8 milioni di euro registrando una diminuzione del 69,7% rispetto all’esercizio precedente. Nell’ambito della raccolta complessiva 8,3 milioni di euro sono rappresentati da

obbligazioni serie speciale emesse da Mediocreval e collocate presso clientela non retail tramite la rete operativa delle banche territoriali del Gruppo;

- gli impieghi con la clientela, al netto delle svalutazioni, ammontano a 2.005,7 milioni di euro registrando un decremento dell'11,69% rispetto ai 2.271,1 milioni di euro di fine 2012. L'aggregato comprende: 325 milioni di euro di mutui ipotecari e chirografari; 445 milioni di euro di finanziamenti in pool; 1.152 milioni di euro di finanziamenti in leasing; la quota residuale è prevalentemente riconducibile ad utilizzi in essere sulla controllata Finanziaria San Giacomo S.p.A. I fondi svalutazione crediti determinati con metodologie sia analitiche che forfaitarie, assommano a 59,7 milioni di euro contro i 46,3 milioni di euro dell'esercizio precedente;
- le partecipazioni, si riferiscono per 15 milioni alla società controllata Finanziaria San Giacomo acquisita nel corso del 2006 in sede di costituzione e per 35 mila euro alla partecipazione acquisita nella società consortile Bankadati Servizi Informatici S.p.A., società strumentale del Gruppo;
- i fondi a destinazione specifica si attestano a 6,9 milioni di euro, contro gli 8,4 milioni del 2012;
- le rettifiche di valore che, come sopra detto, assommano a complessivi 59,7 milioni di euro, riguardano per 45 milioni rettifiche analitiche e per 14,7 milioni rettifiche forfaitarie. Le rettifiche di valore complessivamente riferite a crediti di dubbio esito evidenziano un grado di copertura del 18,5%;
- il margine di interesse si attesta a 19,1 milioni di euro (contro 25,1 milioni di fine 2012); il decremento rispetto all'esercizio precedente è da ricondursi alla contrazione dei tassi di interesse
- il risultato netto della gestione operativa, pari a 16,5 milioni di euro, risulta in diminuzione del 20,6% rispetto a quello del 2012;
- l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta, a fine 2013, a 2,9 milioni di euro;
- il risultato netto di esercizio si attesta a 2,7 milioni di euro, rispetto a 54 mila euro del precedente esercizio.

Nella documentazione di bilancio lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico riportano, ai fini comparativi, i valori dell'esercizio 2012. La Nota Integrativa fornisce adeguate informazioni sui criteri di valutazione adottati e sui contenuti delle singole voci. La Relazione sulla Gestione è rispondente alla normativa vigente e fornisce un quadro chiaro e completo della situazione aziendale. Nella medesima sono inoltre evidenziate le possibili evoluzioni gestionali dell'esercizio in corso.

## Rapporti infragruppo e con parti correlate

Possiamo confermare che i rapporti infragruppo e con parti correlate (così come definite dallo IAS 24) sono oggetto di puntuale verifica di coerenza da parte del Consiglio di Amministrazione per riscontrarne i criteri che presidono la relativa gestione in relazione all'evoluzione del contesto normativo ed operativo.

Si può anche confermare, in merito alle operazioni in oggetto, il cui quadro complessivo è illustrato con ampie indicazioni ed evidenze contabili nei documenti d'informazione all'Assemblea e in particolare nella Nota Integrativa, che le stesse operazioni:

- rispecchiano i criteri di competenza e correttezza sostanziale e procedurale indicati nella normativa di riferimento;
- rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività in quanto effettuate nel rispetto dei valori di mercato e deliberati sulla base di criteri di reciproca convenienza economica.

Gli effetti economici dei rapporti di natura interbancaria attinenti ad ordinaria operatività e gli altri rapporti posti in essere con la Società Capogruppo e le Società strumentali, che riguardano prestazioni di servizi di assistenza e consulenza e l'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'attività corrente, sono regolati come segue:

- i rapporti di natura interbancaria sono regolati sulla base di condizioni di mercato. In proposito in data 20 gennaio 2012 il Consiglio della Banca ha approvato il "Regolamento della gestione della Liquidità Infragruppo" –in coerenza con quanto disposto dalla Vigilanza in materia- avente come finalità la definizione delle linee guida alla gestione della liquidità infragruppo e di fissare i principi relativi alla determinazione del "sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi" (gestione dei tassi interni di trasferimento);

- gli altri rapporti sono regolati da specifici accordi contrattuali che, fermo restando l'obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna Società utente.

Le operazioni infragruppo, aventi carattere particolare o di natura straordinaria, sono apparse tutte aderenti ai criteri che presiedono la loro gestione e sono descritte nei documenti di informativa all'Assemblea.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese rientranti nella normale attività bancaria sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività.

Il Collegio Sindacale attesta inoltre che il proprio Presidente ha partecipato alle riunioni del "Comitato Operazioni Parti Correlate" composto da tre Consiglieri indipendenti verificando che, nel corso dell'esercizio, non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali con società del Gruppo o parti correlate.

Attività di vigilanza e controllo

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013 abbiamo svolto l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge integrando le norme, all'occorrenza, con il contenuto dei provvedimenti emessi in materia dalla Banca d'Italia.

Inoltre in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19 del D.lgs. 39/2010, che ha identificato nel Collegio Sindacale il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza secondo le prescrizioni della norma.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza e partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, abbiamo seguito la gestione della Banca e lo sviluppo delle decisioni aziendali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo avuto altresì incontri con l'Alta Direzione, con i responsabili del Servizio Ispettorato, con la Società di Revisione e con i responsabili di diversi servizi della Banca, incontri che ci hanno consentito di acquisire, nei diversi settori, informazioni necessarie ed utili per lo svolgimento dell'attività di vigilanza e controllo, specie con riguardo all'organizzazione, al sistema dei controlli interni e al sistema amministrativo contabile per valutarne l'adeguatezza alle esigenze aziendali, nonché l'affidabilità operativa. Dai periodici incontri con la Società di Revisione sono derivati reciproci scambi di elementi di conoscenza relativi alle attività di vigilanza e controllo di rispettiva competenza. K.P.M.G. Spa ci ha informati, nel corso dell'esercizio, sulla affidabilità del sistema amministrativo-contabile, sui positivi risultati delle verifiche, sulla regolare tenuta della contabilità sociale, sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione, sulla regolarità degli adempimenti amministrativi e fiscali; inoltre non ci ha comunicato aspetti meritevoli di segnalazione o fatti censurabili.

La Società di Revisione ci ha relazionato sui risultati dei controlli eseguiti sul bilancio di esercizio.

## Informazioni e attestazioni sugli accertamenti eseguiti

Su tali premesse ed in particolare in base ai controlli eseguiti, alle conoscenze dirette e alle informazioni assunte, possiamo ragionevolmente attestare quanto segue:

- di aver vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, riscontrando l'operato degli Amministratori conforme alle norme di legge e di statuto, oltre che aderente alle esigenze di soddisfacimento degli interessi della Società;
- di aver acquisito conoscenza e vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, per quanto di nostra competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente le operazioni aziendali;
- non risultano effettuate operazioni atipiche o inusuali;
- il Collegio Sindacale dà atto che, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19, comma 3, del D. Lgs. 39/2010, la società di revisione ha presentato al "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" la relazione ivi prevista.
- la Società di Revisione K.P.M.G. Spa ha rilasciato la propria relazione sul Bilancio in data 19 marzo 2014;

- la Banca, oltre agli incarichi obbligatori in essere di revisione del Bilancio d'esercizio e di controllo della contabilità, ha conferito alla Società K.P.M.G. Spa quello di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali;
- al Collegio Sindacale non sono pervenuti nel corso dell'esercizio esposti o denunce o segnalazioni da parte dei soci ai sensi dell'art. 2408 del Cod. Civ.;
- nell'esercizio 2013 si sono tenute 11 riunioni del Consiglio di Amministrazione alle quali il Collegio Sindacale ha sempre partecipato;
- abbiamo acquisito conoscenza e vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e di trasparenza informativa sull'andamento gestionale e non abbiamo osservazioni al riguardo;
- il sistema dei controlli interni appare adeguato ed efficace, avuto riguardo alla dimensione e alla complessità di gestione dell'impresa, tenuto particolarmente conto della costante attenzione dedicata al suo aggiornamento e perfezionamento;
- Il Collegio Sindacale ha verificato l'applicazione dei criteri di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri. I Sindaci, sempre in tema di indipendenza, hanno confermato il persistere della propria;
- il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nei termini previsti dalla specifica normativa, il Documento Programmatico sulla Sicurezza nella versione aggiornata per l'esercizio 2014 in forma unitaria per tutte le società del Gruppo. L'"impianto privacy" per tutte le Banche e Società del Gruppo registra in un unico testo, per tali soggetti, i principali adempimenti dal dettato normativo in materia;
- Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le linee guida, predisposte a livello di Gruppo, per la gestione dei reclami della clientela;
- La Società ha predisposto i resoconti intermedi trimestrali e semestrali con osservanza degli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento;
- Con riferimento al documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 06.02.2009 nei bilanci e nei documenti d'informativa all'assemblea, sono state fornite le informazioni richieste per una migliore comprensione degli adempimenti e delle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime;
- In coerenza con quanto previsto dal Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 28.10.2009 e dalle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate nel marzo 2011 e marzo 2012 e, da ultimo, con la comunicazione Banca d'Italia 13 marzo 2013 abbiamo verificato l'adeguatezza e rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dal Gruppo. Abbiamo altresì esaminato i contenuti dei verbali delle Direzioni Auditing che attestano la sostanziale rispondenza delle decisioni e dell'effettiva operatività posta in essere dalla Banca Capogruppo Credito Valtellinese, ed in particolare da Mediocreval sia sotto il profilo normativo che operativo;
- Il Collegio dà atto che, in attuazione di quanto previsto dalle norme vigenti, l'organo amministrativo ha effettuato l'annuale autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento dello stesso che trova riscontro nel "Documento di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione";
- La Società nel corso dell'esercizio ha aggiornato il "Modello organizzativo, gestionale e di controllo" previsto dal D. Lgs. 231/2001. Dall'attività di vigilanza non sono emerse criticità nell'attività operative e nell'attività di controllo interno eseguite;

## Conclusioni

Il Collegio Sindacale, sulla scorta delle suddette indicazioni, può ragionevolmente assicurarVi che dall'attività di vigilanza e controllo svolta nel corso dell'esercizio non è emerso alcun fatto da segnalare nella presente relazione o ai preposti organi di controllo.

Con riferimento al bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2013, la Società di Revisione K.P.M.G. Spa a cui sono affidati ai sensi degli artt. 155 e seguenti del D. Lgs. 58/1998, il controllo sulla contabilità e sul bilancio, nella propria relazione, ha espresso giudizio positivo sul bilancio stesso.

Il Collegio Sindacale, da parte sua, ha riscontrato, anche attraverso le informazioni assunte, che il Bilancio d'esercizio, nelle sue componenti strutturali (stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa), riflette senza deroghe, le norme generali e speciali che ne disciplinano la formazione.

Il Collegio ha altresì riscontrato completezza e adeguatezza nelle informazioni fornite dagli Amministratori nella Relazione sulla Gestione che risulta conforme alle prescrizioni normative e coerente con le delibere dell'Organo Amministrativo.

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato la Sua proposta di destinazione dell'utile che risulta conforme alle disposizioni di legge e di statuto.

Considerato quanto sopra, per quanto di nostra competenza, non risultando considerazioni ostantive, possiamo proporre all'Assemblea dei Soci l'approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2013 e della proposta di destinazione dell'utile d'esercizio così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, in scadenza per il compiuto triennio di nomina, formula alla Banca e al Gruppo Credito Valtellinese i migliori auguri per il suo prossimo avvenire.

\* \* \*

Il Collegio Sindacale desidera esprimere un vivo apprezzamento al Presidente ed ai membri del Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale e a tutti i Collaboratori della Società che, nell'ambito delle rispettive competenze e funzioni, si sono contraddistinti per impegno, capacità operativa ed estrema disponibilità.  
Sondrio, 19 marzo 2014

Il Collegio Sindacale  
Dott. Roberto De Tomasi  
Dott. Massimo Cazzaniga  
Dott. Alberto Romano

# Relazione della Società di Revisione

## **Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58**

Agli Azionisti di  
Mediocreval S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Mediocreval S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Mediocreval S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

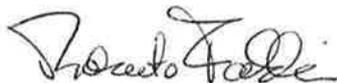
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 2 aprile 2013.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Mediocreval S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Mediocreval S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Mediocreval S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Mediocreval S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Mediocreval S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Milano, 19 marzo 2014

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri  
Socio



# Allegati

# Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del bilancio al 31.12.2012 del Credito Valtellinese S.c. - società che esercita l'attività di direzione e coordinamento (art. 2497-bis quarto comma c.c.)

## STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2012	31/12/2011
10. Cassa e disponibilità liquide	156.194.683	71.836.228
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	102.616.916	106.188.466
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.489.445.295	1.389.497.215
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	304.325.124	494.302.448
60. Crediti verso banche	4.202.065.477	4.365.949.574
70. Crediti verso clientela	15.422.640.200	8.071.175.577
100. Partecipazioni	835.821.343	1.505.108.849
110. Attività materiali	339.210.745	223.386.479
120. Attività immateriali	162.080.549	101.810.574
di cui:		
- avviamento	135.945.245	85.630.527
130. Attività fiscali	523.253.981	346.749.042
a) correnti	75.679.579	30.094.741
b) anticipate	447.574.402	316.654.301
b 1) di cui alla Legge 214/2011	327.919.525	160.871.432
150. Altre attività	269.906.212	124.557.693
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>25.807.560.525</b>	<b>16.800.562.145</b>

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2012	31/12/2011
10. Debiti verso banche	5.097.170.366	3.783.460.557
20. Debiti verso clientela	12.331.887.424	5.654.450.703
30. Titoli in circolazione	5.494.458.384	4.973.874.301
40. Passività finanziarie di negoziazione	20.450.645	29.003.953
60. Derivati di copertura	231.185.605	159.607.554
80. Passività fiscali:	71.523.489	37.637.678
a) correnti	71.295.102	37.450.972
b) differite	228.387	186.706
100. Altre passività	530.564.456	209.660.097
110. Trattamento di fine rapporto del personale	29.353.490	17.128.983
120. Fondi per rischi e oneri:	56.185.939	35.572.373
a) quiescenza e obblighi simili	32.559.947	28.139.680
b) altri fondi	23.625.992	7.432.693
130. Riserve da valutazione	-106.278.095	-222.411.649
150. Strumenti di capitale	197.825.000	197.825.000
160. Riserve	100.338.711	117.400.733
170. Sovrapprezzi di emissione	554.319.976	821.788.139
180. Capitale	1.516.698.624	945.678.639
190. Azioni proprie (-)	-1.518.498	-2.474.301
200. Utile (Perdita) d'esercizio (-/+)	-316.604.991	42.359.385
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>25.807.560.525</b>	<b>16.800.562.145</b>

## CONTO ECONOMICO

(in Euro)

VOCI	2012	2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	801.403.086	445.509.715
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(465.812.187)	(260.158.247)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>335.590.899</b>	<b>185.351.468</b>
40. Commissioni attive	221.430.092	118.407.180
50. Commissioni passive	(38.574.710)	(11.713.747)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>182.855.382</b>	<b>106.693.433</b>
70. Dividendi e proventi simili	16.000.496	36.850.335
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.189.680	5.114.782
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(311.159)	(1.026.377)
100. Utile da cessione o riacquisto di:	26.531.220	1.847.659
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	23.586.425	688.555
d) passività finanziarie	2.944.795	1.159.104
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>564.856.518</b>	<b>334.831.300</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di :	(317.578.628)	(61.920.463)
a) crediti	(280.845.743)	(59.302.085)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(34.333.977)	(2.520.341)
d) altre operazioni finanziarie	(2.398.908)	(98.037)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>247.277.890</b>	<b>272.910.837</b>
150. Spese amministrative:	(380.903.333)	(210.165.281)
a) spese per il personale	(183.644.433)	(102.053.410)
b) altre spese amministrative	(197.258.900)	(108.111.871)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.566.026)	(1.494.164)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(14.652.251)	(9.558.459)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.094.267)	(1.809.460)
190. Altri oneri/proventi di gestione	45.988.357	19.567.935
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(358.227.520)</b>	<b>(203.459.429)</b>
210. Perdite (Utili) delle partecipazioni	(76.567.808)	1.314.111
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(217.200.000)	(102.190.000)
240. Perdite (Utili) da cessione di investimenti	(113.363)	271.517
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(404.830.801)</b>	<b>(31.152.964)</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	69.201.816	72.325.927
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(335.628.985)</b>	<b>41.172.963</b>
280. Utile delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	19.023.994	1.186.422
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(316.604.991)</b>	<b>42.359.385</b>

## PROSPETTI DEI CORRISPETTIVI PER I SERVIZI RESI DALLA SOCIETÀ DI REVISIONE EX ART.149-DUODECIES DEL REGOLAMENTO CONSOB N.11971/1999

Società di revisione: KPMG S.p.A.	Compensi in euro corrisposti nel 2013
Revisione legale bilancio e verifica regolare tenuta contabilità	42.099
Revisione contabile limitata bilancio semestrale abbreviato	10.940
Revisione contabile limitata bilancio semestrale abbreviato – redatto secondo IAS 34	7.000
Sottoscrizione modelli fiscali	1.500
<b>Totale</b>	<b>61.539</b>

Tali corrispettivi non sono comprensivi delle spese e dell'iva.

## PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE UNITA' IMMOBILIARI AL 31/12/2013 - RIVALUTAZIONI

Immobili di Proprietà		Rivalutazione L.576/1975	Rivalutazione L.72/1983	Rivalutazione L.413/1991	Rivalutazione L.266/2005
CALTAGIRONE	Piazza Risorgimento,4	20.560	534.868	529.785	4.092.585
SAN MICHELE DI GANZARIA	Via Roma, 25/27				18.803
RAMACCA	Piazza R. Elena				
RODI MILICI	Via Nazionale S.S. 85				
		20.560	534.868	529.785	4.111.388

## DELIBERE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 4 APRILE 2014

Il giorno 4 aprile 2014 si è riunita in prima convocazione l'Assemblea ordinaria dei Soci di Mediocreval S.p.A.. Assume la presidenza a norma di Statuto il Presidente ing. Alberto Ribolla che, constatata la validità dell'Assemblea, nomina segretario l'Avv. Luca De Censi.

L'Assemblea, effettuata la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, assume le seguenti

149

### Deliberazioni

- 1** Approva il bilancio di esercizio al 31.12.2013, unitamente alla Relazione degli Amministratori sulla gestione che lo correda, secondo le risultanze evidenziate negli schemi di Stato Patrimoniale, nel Conto Economico e nella Nota Integrativa.
- 2** Approva la seguente proposta di destinazione degli utili netti, pari a euro 2.714.766,59, ai sensi di quanto previsto dall'art. 31 dello statuto sociale:
  - alla riserva legale euro 135.738,33;
  - ai Soci come dividendo nella misura di euro 0,0808 per azione (azioni in circolazione 31.911.033), euro 2.578.411,47;
  - alla riserva straordinaria euro 619,79.
- 3** Approva il documento sulle politiche retributive di Gruppo.
- 4** Approva la proposta di determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina gli Amministratori per gli esercizi 2014 - 2016;
- 5** Approva la proposta di determinazione del compenso degli Amministratori;
- 6** Nomina il Collegio Sindacale per gli esercizi 2014-2016;
- 7** Approva la proposta determinazione del compenso dei Sindaci.

Codice **90005/MC**

progetto grafico **elever srl** - [www.elever.it](http://www.elever.it)  
impaginazione e stampa **Ramponi Arti Grafiche** - [www.ramponiartigrafiche.it](http://www.ramponiartigrafiche.it)

